

## MEDIO ORIENTE

Aerei e elicotteri contro i palestinesi in Libano  
Ora gli integralisti vogliono uccidere due ostaggi

# Scatta la rappresaglia

## Raid israeliano, decine di morti

### Tra violenza e nuove speranze

ANTONIO RUBBI

**L**a rappresaglia israeliana non si è fatta purtroppo attendere. L'inesorabile legge del taglione che regola la politica del governo di Tel Aviv è scattata immediatamente. Ed ha preso di mira nuovamente le indifese popolazioni dei villaggi attorno a Sidone e nella Bekaa, bersagli di selvaggi bombardamenti aerei e dell'ennesima spedizione punitiva delle forze di terra. Il bilancio di questo attacco, sciagurato e criminale, è ancora una volta un lungo e pesante elenco di morti e di feriti fra la povera gente dei villaggi libanesi e dei campi palestinesi. Si dirà che il movente è da ricercare nell'insensato attentato degli «hezbollah» che l'altro ieri ha causato la morte di sette soldati israeliani. Non credo si debba ricercare nessuna giustificazione per questo barbaro attentato, né provare nessuna condiscendenza nei confronti di questi gruppi di fanatici integralisti, ultima disgrazia dei martoriati popoli libanesi e palestinesi. Ma la nostra condanna per il bombardamento israeliano di ieri è netta e ferma. Si sarebbe arrivati a questa perversa spirale di ritorsioni e rappresaglie se Israele non avesse aggredito il Libano e non mantenesse indefinitamente occupata la sua parte meridionale? Come dimenticare che quello di ieri è stato il sedicesimo bombardamento israeliano nel corso di quest'anno nel sud del Libano e che continua dopo 300 giorni la repressione contro la sacrosanta rivolta dei palestinesi dei territori occupati della Cisgiordania e di Gaza? Ma con il ricorso alla occupazione e alla forza Israele non troverà né pace, né una prospettiva di sicurezza e di stabilità.

Ci auguriamo che le rinnovate tragedie di queste ore contribuiscano a far prevalere nel voto, a cui gli israeliani saranno chiamati tra dieci giorni, quelle forze che hanno ormai maturato la convinzione della necessità di bloccare la spirale della violenza e di imboccare decisamente la strada del dialogo e del negoziato. Una convinzione questa che, pur con fatica e travaglio, sta affermandosi nella controparte palestinese.

**L**a decisione di convocare ad Algeri il 12 novembre prossimo il Consiglio nazionale sembra indicare il superamento di residue difficoltà all'interno dell'organizzazione palestinese e l'accordo raggiunto per pervenire in una fase nuova della lotta del popolo palestinese per la sua dichiarazione di indipendenza. L'atteggiamento di condizionalità e rigidità, proclamati apertamente la volontà di avviare un negoziato politico sulla base del reciproco riconoscimento con Israele e delle risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite, con l'autodeterminazione del popolo palestinese e il suo diritto ad uno Stato indipendente. Forse anche un simile approccio non sarà sufficiente a vincere le resistenze che ancora permangono per intraprendere la strada del negoziato. Si rende allora necessario che la comunità internazionale eserciti il massimo di pressione e di iniziativa in questa direzione. Ci attendiamo che il ministro degli Esteri Andreotti, che oggi incontra Arafat a Tunisi, interpretando una volontà che è della grandissima maggioranza del Parlamento e del popolo italiano, si assuma l'impegno a sostenere, in sede comunitaria e nelle altre sedi internazionali, la convocazione di una conferenza internazionale e l'apertura di un negoziato che si prefigga di garantire la sicurezza di Israele e di dare finalmente al popolo palestinese una terra sulla quale vivere e costruire un proprio Stato indipendente.



I palestinesi del villaggio di Mashgara piangono un bimbo ucciso in seguito al raid israeliano

GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 9

Assenteisti col voto palese  
La maggioranza in panne

# Camera bloccata

## Sette rinvii in sette giorni

In 7 giorni la Camera ha collezionato altrettanti rinvii e non ha prodotto alcuna decisione. Il voto palese ha fatto da detonatore al cronico assenteismo della maggioranza, che ora, per non essere battuta dall'opposizione, preferisce far saltare le sedute. Imbarazzo e sbandamento: l'abolizione del voto segreto è un boomerang per le forze di governo?

SERGIO CRISCUOLI

**ROMA.** L'ultimo caso è di ieri mattina: la seduta per il voto finale sulla legge che riguarda i rifiuti e i sacchetti di plastica è stata in pratica convocata al solo scopo di essere rinviata, come ha chiesto il capogruppo dc Martinazzoli. Le cifre dell'appello della seduta dell'altra sera erano impressionanti: tutti i gruppi della maggioranza contavano più assenti che presenti e l'opposizione di sinistra aveva avuto la meglio in una quindicina di votazioni. Un vescovo, monsignor Ruffini (da Termoli, Campobasso) ieri si è scagliato contro l'atteggiamento inqualificabile e deprecabile degli onorevoli assenteisti. L'imbarazzo spinge i leader dei deputati della maggioranza a cercare rimedi. Cosa non facile, perché l'assenteismo è un fenomeno ormai storico che nasce da ragioni neppure banali: è in gioco il ruolo dei parlamentari, molti dei quali preferiscono dedicarsi alle attività politiche nei collegi elettorali piuttosto che al lavoro di deputato. Il voto palese ha portato allo scoperto questo fenomeno perché l'opposizione comunista, pur garantendo minimi di presenza «decenti», non ha più ragione di coprire i vuoti in aula aperti sistematicamente dalla maggioranza.

PIETRO SPATARO A PAGINA 3

Il fisico Sakharov andrà negli Usa



La lunga stagione del dissenso sovietico è terminata: Andrei Sakharov (nella foto), fisico illustre, premio Nobel per la pace, per anni perseguitato ed esiliato per la sua lotta a favore dei diritti umani, potrà recarsi negli Stati Uniti per partecipare ad una riunione del Fondo internazionale per la salvezza e lo sviluppo dell'umanità. Non solo: ieri la Tass ha reso noto che il fisico è stato eletto nel presidium dell'Accademia delle scienze.

A PAGINA 8

Ecco come De Mita ha dato forfait con Occhetto

Il ciclo di Duella: erano stati anche concordati i termini ai quali Occhetto e De Mita avrebbero duellato. All'ultimo momento la ritirata. Ma intanto erano già in edicola 300 mila copie del Radiocorriere con pagine, titolo e foto sull'atteso confronto.

A PAGINA 4

Il Csm assolve Arcadi e Macri Critiche a Vassalli

La sezione disciplinare del Csm ha assolto con la formula più ampia i sostituti procuratori di Locri Ezio Arcadi e Carlo Macri. I due magistrati antimafia erano stati «incolpati» di negligenza a seguito della morte del pastore Francesco Sergi in una caserma di carabinieri. L'azione era stata promossa dal ministro Vassalli, ma ieri la sua iniziativa - e il comportamento dei suoi ispettori - sono stati stigmatizzati persino dal pg della Cassazione.

A PAGINA 5

Pressioni Cee sull'Italia: «Chiudete Bagnoli»

Brutte notizie per la siderurgia italiana dal vertice europeo svoltosi ad Atene: i rappresentanti tedeschi e olandesi soprattutto hanno insistito per ulteriori tagli rispetto al piano di ridimensionamento difeso dal ministro Fracanzani. A fare le spese di queste richieste sarebbe l'impianto di Bagnoli, per il quale verrebbe esclusa ogni possibilità di salvezza. Una decisione definitiva, comunque, è rimandata a nuove riunioni comunitarie previste in dicembre.

A PAGINA 12

# Collisione davanti al Pireo. Due morti e quattordici dispersi

## Mercantile affonda un piroscampo

### Centinaia di bambini in mare

Una nave greca, la «Jolly Jupiter», che trasportava 500 passeggeri, di cui 391 erano studenti della scuola medie inglesi, è affondata ieri sera a un miglio al largo del porto del Pireo dopo essere entrata in collisione col mercantile italiano «Adige». I morti accertati sono due: entrambi marittimi greci. A tarda notte 14 persone risultavano ancora disperse. Arrestato il comandante italiano del mercantile.

**ATENE.** La «Jolly Jupiter» aveva lasciato il porto greco del Pireo alle 17,30 (in Italia erano le 18,30). Il mare era liscio come olio. Guidata fuori dal porto dalle «piotone» della capitaneria, la grossa nave (7.000 tonnellate di stazza) si avviava con il suo carico festante verso l'isola di Rodi: a bordo, 391 ragazzi provenienti dalle scuole medie di mezza Inghilterra (più della metà da Denton, un centro a pochi chilometri da Manchester) avevano da poco finito di assistere alla partenza, affiancati dalle fiancate in coperta. Con loro c'erano 81 in-

segnanti e altri sessanta passeggeri, in gran parte pensionati in gita: tutti cittadini britannici. Mezz'ora dopo, una buona metà dei 500 crocieristi aveva raggiunto il salone ristorante per il primo turno della cena. La nave, guidata lentamente dal «pilota» della capitaneria di porto del Pireo, si trovava a un miglio e mezzo dalla banchina, fuori dai moli del porto greco. Alle 18,30 (quando in Italia erano le 19,30), un colpo sventosato sulla fiancata. La «Jupiter» vibra tutta e si inclina subito su un fianco. A speranza è un mercantile italiano, la nave portacontainer «Adige»: 5.053 tonnellate di stazza, per 120 metri di lunghezza e 23 di larghezza. È una nave moderna, costruita in Giappone nel '76. Appartiene alla società marittima di Palermo «Sicula-Oceanica», ed è gestita dalla «Grandi Traghetti». L'«Adige» sperava la nave greca nel punto più debole: sotto la linea di galleggiamento. La sala ristorante inizia a riempirsi d'acqua. A bordo scoppia il panico. Sessanta bambini si lanciano nell'acqua scura. Fuori ormai è buio. Da entrambe le navi vengono lanciati immediati gli SOS. Dal porto accorrono tutte le imbarcazioni disponibili: rimorchiatori, piccoli traghetti, imbarcazioni di pescatori. Il mare intorno alle due navi viene illuminato a giorno. In acqua si dibattono decine di ragazzini: «I bambini erano scovolti, urlavano in preda al terrore», racconteranno poi alcuni soccorritori. La «Jolly Jupiter» è

FABIO MUSSI

ormai irrimediabilmente inclinata su un fianco. I crocieristi vengono tratti in salvo anche con l'aiuto degli elicotteri. Pochi minuti dopo la «Jupiter» alza la gigantesca poppa verso il cielo e cola a picco. Alla fine, i morti accertati sono due: due marittimi greci rimasti intrappolati in sala macchine. I feriti sono 64, tutti ricoverati in ospedali greci per ferite leggere e stato di choc. A tarda notte risultavano ancora disperse 14 persone. Ma perché c'è stata la collisione? La portacontainer italiana era guidata in porto da un esperto «pilota» della capitaneria di porto greca, così come la nave da crociera. Per il momento si fanno solo ipotesi. E quella più accreditata parla di errore umano: un annuncio di manovra dato da uno dei due piloti che sarebbe stato frainteso dall'altro. In seguito è stato arrestato, con l'accusa di omicidio colposo, il comandante dell'«Adige», Flavio Caminiale.

portanza primaria inserire il problema delle specie minacciate nelle agende politiche». Nelle agende politiche. Cioè nella parte più immediata e quotidiana del mondo umano. Nell'attività dei governi, dei Parlamenti, dei partiti, ora e subito, la commissione Brundtland suggerisce anche l'idea di una «Convenzione delle specie», simile ad altre convenzioni attinenti ai principi delle «risorse universali». Ecco, incontriamo anche il lato istituzionale del problema, risolvibile - come un numero crescente di problemi - solo in una dimensione sovranazionale. Si comincia così a vedere sempre meglio il profilo dei poteri necessari ad una «democrazia universale», ad un - come lo chiamò per primo in Italia Enrico Berlinguer - «governo mondiale» venturo. È possibile che ci possa essere così tanta politica in tre balene che muoiono e in milioni di americani che le guardano angosciati? È possibile.

# Mentre De Mita incontra la Thatcher a Pallanza

## Gli Usa agli alleati: «Niente soldi all'Urss»

Washington ammonisce brutalmente gli alleati: «Non azzardatevi a concedere prestiti agevolati all'Urss». E Craxi ne approfitta per punzecchiare De Mita e Agnelli, anche se dice di «non voler silurare il governo». Intanto il presidente del Consiglio De Mita e il premier inglese Margaret Thatcher si sono incontrati sul lago Maggiore. Europa e Gorbaciov al centro dei colloqui.

DAL NOSTRO INVIATO

SIGMUND GINZBERG

**WASHINGTON.** La levata di scudi americana contro il boom dell'iniziativa economica europea verso l'Urss di Gorbaciov assume toni sempre più duri. Ieri il portavoce del Dipartimento di Stato, Redmann, ha lanciato ad Europa e Giappone un avvertimento ancora più esplicito di quello che era venuto dal vice di Shultz, Whitehead a Bruxelles: «Ci opponiamo ai crediti concessi all'Urss da banche e imprese dei paesi alleati a tassi agevolati. Ci vanno bene i prestiti a tasso di mercato. Ci aspettiamo che gli alleati ri-

spettino le norme concordate». Il «New York Times» rivela che l'allarme nasce dal fatto che solo negli ultimi dieci giorni banche tedesche, britanniche, italiane e giapponesi hanno reso noto l'intenzione di prestare 10 miliardi di dollari a Mosca, rispetto agli appena 8 miliardi prestati complessivamente negli ultimi tre anni. In testa c'è Londra (2,6 miliardi di dollari), seguita da Parigi (2 miliardi), Tokio (2 miliardi), Bonn (1,67 miliardi) e Roma (appena 775 milioni).

La discussione su come reagire ha spaccato verticalmente sia l'amministrazione Reagan, che l'opposizione democratica. E viene cavalcata sia dalla campagna di Bush che da quella di Dukakis. Anche se molta di questa benzina sembra essere versata per prima che gli europei arrivino prima degli americani a fare affari con i sovietici.

Intanto Craxi, che si trova a Washington in coincidenza con questa ondata di allarmi e polemiche, non rinuncia a punzecchiare De Mita ed Agnelli, dicendo che sono «inammissibili prestiti all'Urss a spese del contribuente», anche se afferma di «non avere intenzione di silurare il governo».

A PAGINA 8

# L'agonia in diretta di Moby Dick

L'opinione pubblica americana ha coperto sotto un manto di distrazione e di indifferenza la competizione elettorale per la carica più importante del mondo, il duello tra Bush e Dukakis per la presidenza degli Stati Uniti. Ma sta seguendo con il fiato sospeso, da giorni, ora per ora, attraverso tutti i media, la sorte di tre balene imprigionate nei ghiacci dell'Alaska. Si tratta di qualcosa che vuol dire qualcosa? Naturalmente ci sono livelli banali di significato. C'è la naturale compassione per una sofferenza. La compassione autentica, e quella ipocrita e pietistica di una società - cosa di cui fu maestro l'industrializzata Inghilterra vittoriana dell'800 - che si scaglia in lacrime per un animale in pericolo, ma non ne versa una per gli uomini che tribolano e che muoiono. Questi, li rimuove, li dimentica spesso e volentieri. E quanto sia importante ricordare tale oblio, lo

ha scritto benissimo su queste colonne l'altro ieri Ottavio Cecchi, commentando le immagini di Diah Jihad Mohamed, bambino palestinese morto ammazzato dagli israeliani a 5 anni. C'è il piacere dello spettacolo, che sembra trovare, nella società dell'elettronica, i suoi massimi indici di gradimento nella rappresentazione dell'agonia e della morte in diretta, uomini o animali fa lo stesso. C'è forse persino l'inquietudine di massa di fronte alla balena, il mammifero più grande e il più grande in assoluto tra gli animali, su cui si addensano i simboli. Quando Hermann Melville volle scrivere delle profondità inesplorate dell'inconscio umano, e delle forze non dominabili della natura, scelse per il suo romanzo una balena, un capodoglio bianco: Moby Dick. C'è forse, infine, un non ri-

rischiato e rischiano l'estinzione, massimo esempio delle infinite estinzioni possibili, del consumo genetico di un patrimonio genetico di cui non siamo proprietari. Scrive nel «Rapporto per l'ambiente e lo sviluppo» (Il futuro di noi tutti: un libro che dovrebbe essere venduto nei supermercati) la commissione mondiale presieduta dalla signora Brundtland: «Le specie animali e vegetali della Terra sono minacciate. Sempre più vasto è il consenso, da parte del mondo scientifico, circa il fatto che mai prima si era assistito a una così rapida scomparsa di specie sul pianeta (...). La diversità delle specie è indispensabile per il normale funzionamento degli ecosistemi e della biosfera nella sua totalità. (...) Ma, a parte gli aspetti utilitaristici, ci sono anche ragioni morali, culturali, estetiche e puramente scientifiche (...). È di im-

# Brigitte Nielsen ai giornalisti: «Ho un cancro»



Brigitte Nielsen con il fidanzato Mark Gastineau

MARIA LAURA RODOTÀ A PAGINA 9

**GIOVEDÌ 27 OTTOBRE**  
con  
**L'Unità**  
**L'ULTIMA RICERCA**  
DI PAOLO SPRIANO  
CON SCRITTI DI ALESSANDRO NATTA  
E VALENTINO GERRATANA  
**I DOCUMENTI SEGRETI**  
RINVENUTI NEGLI ARCHIVI DELL'URSS  
SUI TENTATIVI  
DI STRAPPARE ANTONIO GRAMSCI  
AL CARCERE FASCISTA  
**GIORNALE + LIBRO = LIRE 1.500**

**PUnità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**La lobby dell'auto**

LUCIO LIBERTINI

**L**a vicenda della sicurezza stradale e dei limiti di velocità è scaduta nel ridicolo, per il disfacimento del pentapartito, per le pressioni smodate della lobby autostradale, per il dilettantismo e l'irresponsabilità dei ministri. È venuto dunque il momento di fare chiarezza, e di riproporre una soluzione razionale: e i comunisti hanno il titolo per farlo, perché la loro - come risulta dai documenti presentati al Senato e alla Camera - è l'unica proposta seria e organica che sia in campo. Una proposta che stava raccogliendo il consenso della maggioranza dei deputati se non fosse stata travolta dalla convulsione caotica del pentapartito.

Non c'è alcun dubbio sul fatto che un paese civile debba avere sulla strada limiti di velocità contenuti. Dagli Stati Uniti all'Europa ovunque i limiti di velocità si aggirano intorno ai 120 chilometri all'ora sulle autostrade, e sono poi sempre differenziali per itinerari e a volte per cilindrate, anche se in minima parte (dove è raccomandato), ma in quel paese la disciplina stradale è complessivamente assai più severa che da noi, ed è del tutto probabile che anche i tedeschi dovranno adeguarsi alla Comunità europea.

Detto questo, occorre subito aggiungere che non è giusto ridurre tutto il problema della sicurezza stradale al limite di velocità. Non a caso il 60% degli incidenti avviene nelle aree urbane (ove il limite di velocità è a 50 km/h), e nel totale degli incidenti la «guida pericolosa» e la mancata revisione dei veicoli fanno premio sulla velocità. Noi abbiamo sostenuto la decisione di luglio sul 110 km/h perché era comunque un modo di porre il problema, anche se innovava di poco sulla precedente disciplina, ignorata e sempre violata. È certamente importante che così si siano salvate delle vite umane, ma occorre ricordare che negli ultimi quattro anni i morti sulla strada sono stati quasi 50.000 e i feriti oltre un milione. Parlare solo dei limiti di velocità vuol dire fermarsi alla punta dell'iceberg, velare il grosso dei problemi.

La vera questione è che tutto il sistema dei trasporti italiano è vecchio, arretrato, condizionato dalla idolatria dell'automobile. Siamo l'unico paese europeo che trasporti l'80% delle merci e dei passeggeri su strada; l'unico le cui grandi città abbiano emarginato il trasporto pubblico e dispongano solo in qualche caso di un embrione di metrò; l'unico nel quale il trasporto merci su ferrovia sia così limitato. Abbiamo una rete stradale irrazionale, con vistose sovrabbondanze e gravi strozzature, un controllo della disciplina della circolazione platonico e casuale, una revisione dei veicoli improbabile, gravi carenze nelle normative di sicurezza.

**D**a tutto ciò scaturisce l'insieme delle conseguenze velenose che abbiamo di fronte. Le grandi città sono alla paralisi, ridotte a discutere del trucchetto delle targhe alterne; sui grandi itinerari la congestione è paurosa; l'inquinamento tocca limiti letali; la sicurezza è vulnerata; lo spreco energetico è forte; i costi aggiuntivi per l'economia sono pesanti. E, se non si cambia musica, tutto peggiorerà drammaticamente, perché la domanda di mobilità è in forte aumento, e le persone e le merci trasportate cresceranno entro 10 anni rispettivamente del 40% e del 30%.

Quando faremo scendere l'auto dal trono, e la useremo comodamente come una delle componenti di un sistema più complesso? Quando avremo un sistema dei trasporti moderni? Ecco le domande alle quali governo e maggioranza debbono rispondere, senza trincerarsi dietro la cortina fumogena della rissa su 10 chilometri più o meno nella velocità limite, o aggrapparsi ai trucchetti più disperati.

Purtroppo, la legge finanziaria che è all'esame del Parlamento e i programmi del governo non fanno presagire nulla di buono. Non solo non si invertono le tendenze in atto, ma le si aggravano. Gli stanziamenti per il trasporto pubblico sono ridotti al lumicino, le ferrovie sono oggetto di scandalose lotte di potere, alle autostrade si fanno «condizioni d'oro». L'Italia spende per le auto 35.000 miliardi l'anno, ma per «potenziare» il trasporto pubblico la Finanziaria non prevede più di 700 miliardi.

Ecco, dunque, qual è il tema centrale: rovesciare la tendenza, sviluppare subito un nuovo sistema dei trasporti, fare dell'Italia un paese moderno. C'è poco da inventare in questo campo. Esistono validi modelli internazionali; e sono sul tappeto elaborazioni e proposte organiche; e, per chi non avesse memoria, la nostra ultima Conferenza dei trasporti ha offerto una piattaforma vasta, precisa, documentata. Nuovo impianto della sicurezza stradale della quale facciamo parte nei limiti di velocità; grande sviluppo delle ferrovie, del trasporto pubblico urbano, del trasporto marittimo e fluviale; intermodalità, integrazione: sono queste le direttive chiave.

Il vero problema è la volontà politica. È questo che manca al governo, che si riduce ad una stanca routine e all'ossequio alla lobby dell'auto. Ma questa volontà si può e si deve trovare se si traduce in realtà il vasto potenziale di domanda della riforma dei trasporti che è maturato nel paese. È sempre maggiore il numero di coloro che si rendono conto che così si va al disastro, e che a nulla servono pannicelli caldi.

**Intervista a Pizzinato**  
**Le diversità con Cisl e Uil sono profonde, ma divisi non si vince**

**Sindacato, l'unità da rifare**

Il «deficit» della Cgil riguarda soprattutto la capacità di elaborazione, di fronte al sì di un padrone che vorrebbe un sindacato-suddito. Pizzinato, in un incontro con i redattori del servizio economico sindacale dell'Unità, ammette che le divergenze con Cisl e Uil sono strategiche. L'unità d'azione è tutta da costruire. I dissensi nella Cgil vanno al di là degli steccati tra comunisti e socialisti. La rifondazione? Elaborazioni, intuizioni, ma anche limiti, insufficienze. È mancata una risposta coerente. Una alternativa politica aiuterà un sindacato capace soprattutto di guardare all'Europa...

BRUNO UGOLINI

**Come risponde a Bevenuto? Egli sostiene che la Cgil ha l'idea fissa dello sciopero generale per il fisco.**

Nessuno nella Cgil ha mai pensato che una battaglia così importante, capace di spostare i «poteri» in questa società, si potesse risolvere con la spallata di uno sciopero. Abbiamo posto tre priorità: la riforma fiscale, la conquista di un potere contrattuale sui luoghi di lavoro, la conquista di diritti fondamentali nelle piccole imprese. È un compito di lunga lena.

**C'è uno stillicidio di episodi nelle cronache sindacali - i contrasti sulla Fiat, ma anche quelli sul contratto per gli ospedalieri - che sembrano riportare ad altri tempi, all'affossamento dell'unità sindacale. È così?**

È aperta, certo, una fase nuova dell'unità d'azione, tutta da costruire. Le diversità strategiche sono profonde. La crisi dell'unità risale all'inizio degli anni 80, all'epoca del cosiddetto accordo Scotti (1983), fatto tra sindacati, imprenditori e governo. C'è stato poi, il 14 febbraio 1984, il taglio della scala mobile. Noi abbiamo posto fin d'allora l'esigenza di un modo diverso di essere sindacato, ponendo le basi per la fine di un rapporto - uso un'espressione che non mi convince del tutto - «consociativo» del sindacato. Il nostro sforzo è stato teso a mettere al centro dello sviluppo economico il lavoro ricomposto e la ricostruzione del potere contrattuale. Sono rimersi, nel frattempo, negli altri sindacati, fenomeni di collateralismo, di integralismo. Gli imprenditori, nello stesso tempo, hanno avanzato un disegno di integrazione e di inglobamento del movimento sindacale. Il rischio è che le difficoltà, nella costruzione dell'unità d'azione, si accentuino. Un ruolo decisivo dovranno assumerlo i lavoratori.

**Che cosa pensi di chi nella Cgil ormai sostiene che l'unità non è più un valore in sé?**

Io ritengo che sia un vincolo. L'unità, per le cose che ho detto prima, è tutta da conquistare, anche attraverso compromessi, purché siano trasparenti, limpidi. Ma se non costruisco pazientemente, giorno per giorno, a tutti i livelli, l'unità con Cisl e Uil come posso pensare di vincere sul fisco, di ottenere un potere contrattuale sui posti di lavoro, nuovo diritto, una legislazione dei diritti?

**Ma non è forse vero che ogni giorno ti vengono da Cisl e Uil risposte diverse e negative?**

Riconosco l'accentuarsi di diversità. Abbiamo formato due anni fa una commissione per stabilire regole di comportamento. I contratti, ad esempio, sono stati fatti in modo unitario. Alcuni problemi, cito la tematica posta dalle donne, quella delle pensioni, quella del fisco, registrano differenziazioni, ma anche momenti di unità. C'è un processo di deresponsabilizzazione, di depotenziamento del ruolo fondamentale che devono assumere i lavoratori. Leggete l'Unità di uno di questi giorni di ottobre. C'è chi scrive che non si è riusciti a definire la piattaforma della sanità ed è stato chiesto l'intervento di Marini, Bevenuto e Pizzinato. Un altro ripete la stessa richiesta a proposito dei macchinisti, un altro ancora che tale rappresentanza va conquistata tutti i giorni, non è un riconoscimento istituzionale. Un altro tema che divide riguarda gli stessi «valori» fondamentali del sindacato, come quello della solidarietà. L'offensiva neo-liberista ha infatti convinto alcuni che è possibile uno scambio tra l'essere riconosciuti come soggetti negoziali e alcuni valori di fondo. È stata così accettata l'idea che potesse venir messo in discussione il compromesso per le lavoratrici assenti a causa di maternità, l'idea che se un operario si infortuna lavorando, perde una parte della retribuzione.

**Set in grado di fare qualche esempio?**

C'è il tema del monopolio contrattuale della rappresentanza dei lavoratori. Io, ma non solo io, certo, sostengo che tale rappresentanza va conquistata tutti i giorni, non è un riconoscimento istituzionale. Un altro tema che divide riguarda gli stessi «valori» fondamentali del sindacato, come quello della solidarietà. L'offensiva neo-liberista ha infatti convinto alcuni che è possibile uno scambio tra l'essere riconosciuti come soggetti negoziali e alcuni valori di fondo. È stata così accettata l'idea che potesse venir messo in discussione il compromesso per le lavoratrici assenti a causa di maternità, l'idea che se un operario si infortuna lavorando, perde una parte della retribuzione.

**Tutto ciò nasce forse da analisi diverse? Forse qualcuno pensa che è necessario fare coal perché i rapporti di forza sono quelli che sono?**

Spesso io penso alla tragedia di Ravenna, a quei ragazzi che pur di avere più soldi, non solo facevano 14 o 16 ore al

giorno, ma consentivano la violazione delle più elementari norme di tutela. Uno può farlo, individualmente, un sindacato no. La verità è che in Italia i livelli di produttività non temono raffronti con i paesi più sviluppati e, ad esempio, la quota del salario di fatto, non contrattata, ha raggiunto livelli superiori agli anni 50.

**Anche su un tema come la riconquista di un potere contrattuale in fabbrica esistono differenze?**

Il problema emerso è che se si vogliono affrontare, ad esempio, i problemi della negoziazione nella grande impresa, non si possono, contemporaneamente, non affrontare i problemi della democrazia economica. Non solo a livello nazionale, ma mirando con la legge per le società del diritto europeo. Torna qui il tema dell'unità da costruire, addirittura a livello europeo, con le altre Confederazioni.

**Il Congresso Cgil aveva parlato di «rifondazione». Perché non è passata?**

Abbiamo avuto alcune intuizioni che si sono in parte offuscate, non sono diventate risposte corali. L'articolazione delle posizioni non ha portato ad avere, almeno su alcuni punti decisivi, l'insieme delle forze. Voglio fare l'esempio dei convegni di Modena sulla contrattazione nelle aziende, quello di Venezia sulle piccole imprese, quello di Roma sulle aree metropolitane. Elaborazioni spesso non tradotte in fatti concreti. Un altro esempio può riguardare la vicenda attualissima dei macchinisti, la mia proposta di contrattazione decentrata, di comitati provvisori di lavoratori per questa negoziazione...

**Fai qualche nome. Chi si è opposto a queste scelte?**

Il problema non è quello dell'opposizione. La resistenza passiva è un fenomeno che incide di più della opposizione.

**C'è un problema che riguarda il gruppo dirigente della Cgil?**

Abbiamo fatto un'azione di rinnovamento, ma essere gruppo dirigente vuol dire avere una comune strategia, comuni obiettivi, regole di vita interna. Al Congresso faremo



**Intervento**

**Quelle «crisi generali» del capitalismo che piacevano a Stalin**

UMBERTO CERRONI

**L**e dure repliche della storia si distribuiscono equamente fra i protagonisti del nostro secolo: liberalismo e socialismo sono costretti a confrontarsi con la loro reale capacità di spiegare le sorti del ventesimo secolo. La riflessione si impone ad ogni indagatore spassionato specie nell'affollarsi di significativi anniversari: duecento anni dalla rivoluzione francese, sessanta anni dalla «grande depressione», cinquanta anni dallo scoppio della seconda guerra mondiale, sessanta anni dalla «grande svolta» impressa da Stalin all'economia sovietica.

Assai giustamente e con grande ritardo l'Urss rivede a fondo la concezione di una economia integralmente statizzata come medicina obbligatoria per evitare le «crisi capitalistiche» e per accelerare lo sviluppo. È tenta di rimettere in moto il mercato che medici ed economisti avevano indicato come «radice del capitalismo» (ignorando che un mercato lo ebbero anche i Fenici, senza un capitalismo). L'accademico Nikita Moiseev (*Kommunist*, 1988, n. 14) ribadisce ora che «la pianificazione dell'attività produttiva è una necessità vitale del socialismo» ma aggiunge che lo è anche il mercato, questo «sorprendente meccanismo che nasce con la divisione sociale del lavoro» e che non fu certo eliminato dal divieto staliniano. «Il divieto cominciò con la comparsa di un deficit di quasi tutte le merci... Ne nacque una situazione in cui vendere qualche cosa divenne assai facile, ma comprare divenne intollerabilmente difficile. E come conseguenza di tutto ciò si ebbero detestabili fenomeni di speculazione, corruzione, perdita di interesse al lavoro e in definitiva un grave degrado dei fondamenti morali della società. Il mercato prese la sua forma più «degenerata». Perché il mercato è innanzitutto un indicatore dei bisogni» che mette in luce i dati reali del traffico economico lasciandone poi la regolazione consensuale alla direzione politica.

Ecco un singolare riscontro. Rievocando il pericolo scampato un anno fa Paul A. Samuelson (*Corriere della sera*, 17 ottobre) ci indica «la lezione che viene dal caso di Wall Street a confronto con la grande depressione del 1929. Cercando risposta al quesito «Cos'è che ha funzionato?» Samuelson scrive: «Il panico del 1929 non fu maggiore di quello del 1987. All'«ottobre nero» del 1929 fece seguito una grande depressione perché allora vivevamo in un sistema capitalistico puro. Il «laissez-faire» era la dottrina dominante in quell'epoca in cui ottomila banche fallirono. Il 1987 si è verificato nell'«era dopo Keynes». Nella moderna economia mista, il sistema bancario è stato salvato dalle garanzie del governo». Anche se per pudore la chiamano «programmazione» e non pianificazione, non è, questa, una sostanziosa correzione del «libero mercato»?

Per strano che possa sembrare, il piano delle battaglie ideali che da tempo contrappongono liberali e socialisti risuonano spesso grandi rumori di uomini che forse posseggono molte più cose in comune di quanto non credano. L'idea, per esempio, che il mercato sia l'alfa e l'omega dell'economia capitalistica - sicché gli uni non fanno che «sottolineare» l'alternativa per difenderla, mentre gli altri non fanno che sognare stazzizzazioni per sopprimere il mercato e con esso l'odiato capitalismo.

**T**uttavia proprio le «grandi crisi» sembrano mettere in crisi le idee di veteroliberali e veterosocialisti. Ai primi infatti insegnano che «almeno nel lungo periodo» l'economia capitalistica «suggerisce le «garanzie del governo». Ai secondi che «soltanto il lungo periodo mette in luce le «ombre» del mercato. Ai primi indicano insomma che anche il liberismo (e il liberalismo) conosce le sue crisi, ai secondi che la «crisi generale del capitalismo» è ben altro che un fenomeno economico. Anche il capitalismo conosce i suoi cicli, dunque, e ne esce con strumenti politici, mentre il socialismo impara a sue spese che i cicli del capitalismo sono assai più lunghi delle crisi registrate in Borsa.

Ricorre anche un altro, più piccolo (ma tragico) anniversario. Nel 1938 venne fucilato in Urss Nikolaj Dmitrievic Kondratiev, uno dei grandi economisti di questo secolo. Nel febbraio 1926 svolse una celebre relazione intitolata *I grandi cicli della congiuntura* sviluppando idee che entrarono poi a far parte della teoria generale dell'economia. Battendosi contro chi, incitato da Stalin, trovava in ogni distorsione della congiuntura capitalistica indizi della «crisi generale» e motivi per accelerare la «grande svolta», Kondratiev proponeva saggiamente una visione di lungo periodo tanto dell'economia capitalistica quanto della crescita sovietica. La battaglia gli costò una condanna a otto anni di carcere nel 1931. Anche in carcere, leggiamo oggi (*Memo*, 1988, n. 9) lo scienziato - quasi cieco - continuò a lavorare sui «grandi cicli». E nel 1938 Stalin lo volle morto. Ma Kondratiev era già passato con i suoi lavori alla storia del grande pensiero economico moderno.

Prima di ogni considerazione politica, è il buon senso che mi spinge a dissipare di questa puerile interpretazione del gobraciovismo: a me i sovietici (come ogni altro popolo protagonista di esperienza a noi alliene) interessano perché sono diversi, non perché sono uguali a noi. E semmai diventassero uguali, nel bene e nel male, cioè della maggiore libertà formale ma anche nel nostro odioso conformismo sostanziale, mi interesserebbero assai di meno.

Per fortuna non è vero che tutto il mondo è paese. Di ciò che abbiamo spedito, in confezione «prendere o lasciare» a Mosca, i russi hanno preso i quattrini e lasciato Trussardi. «Grazie per i contanti, signori cari, ma le perline colorate riportatele a casa».

Se davvero si varerà quel piano di collaborazione economica che De Mita ha poco intelligentemente definito «piano Marshall» - dimentican-

500 PAROLE

MICHELE SERRA

**Il fiasco moscovita dei vu' cumprà italiani**

**l'entourage di paranimfi al seguito.**

I russi hanno sicuramente molti torti, ma non quello di essere un popolo incolto: perché se laggiù hanno successo Celentano e i Ricchi e Poveri, ha un successo ancora più grande Puskina, e letteratura e poesia possono vantare trattenute mostruose e inimmaginabili altrove. (Da noi invece, come Boutat Okudjava, vendono milioni di dischi e godono di una diffusione orale capillare nonostante il vecchio ostracismo staliniano e poststaliniano. Ma noi gli mandiamo Riccardo Fogli; quanto a Okudjava, che sia ai sovietici come



Brassens sta ai francesi e Cucchi sta agli italiani, quando è venuto in Italia ci è venuto solo per merito del Club Tenco, accolto da pochi dissidenti nostrani e ignorato dalla Rai e dai giornali.

Il sospetto (quasi una certezza) è che il recente plauso rivolto incondizionatamente ai sovietici da parte italiana sia il frutto di un clamoroso errore di prospettiva: si pensa che ciò che sta cambiando in quel paese sia assimilabile in una rapida e pedissequa occidentalizzazione. Più finiranno per assimilare a noi, più ci piaceranno.

**PUnità**

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità  
Arnaldo Sarli, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,  
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305); 20162  
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al  
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione  
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555.

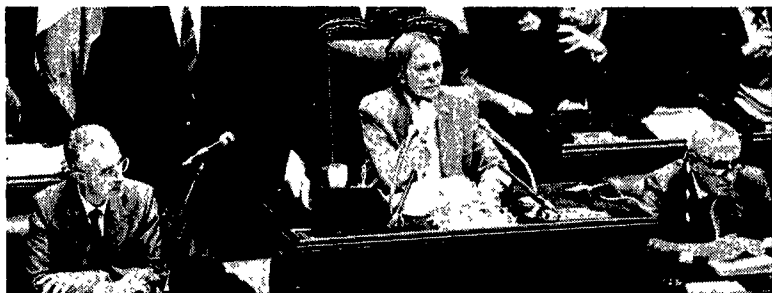
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma



## Camera, settimo rinvio

Le nuove regole a Montecitorio fanno da detonatore al cronico assenteismo della maggioranza che fa saltare le sedute d'aula. Clima di imbarazzo e sbandamento



Nilde Iotti presiede una seduta della Camera dei deputati. In basso, uno scorcio dell'aula di Montecitorio

# Voto palese, un boomerang per i 5?

Sette rinvii in sette giorni: il bilancio dell'attività parlamentare dopo l'introduzione del voto palese è disastroso. L'assenteismo di sempre con le nuove regole diventa un fenomeno esplosivo: soprattutto per la maggioranza, che non è in grado di garantire la presenza dei suoi e per non essere battuta fa saltare le sedute. Si cercano rimedi, in un clima di imbarazzo e sbandamento.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. I limiti di velocità? Se ne può riparlare con comodo. L'emergenza-rifiuti? Può attendere. L'ora di religione? Sia messa in lista d'attesa. Così la Camera colleziona rinvii e brutte figure. In sette giorni sono saltate altre tre occasioni per decidere qualcosa, una qualsiasi cosa, su questioni non proprio secondarie. In gergo si dice «mancanza del numero legale», in altre parole si tratta di assenteismo puro e semplice. Un morbo che attacca con particolare virulenza i deputati della maggioranza di governo, al punto che le assenze superano le presenze. Qualche cifra emblematica: durante la seduta dell'altra sera, dedicata a una quisquilia come il problema dei rifiuti tossici e dei sacchetti di plastica, non si sono presentati a Montecitorio il 53,64 per cento dei deputati democristiani, il 67 per cento dei socialisti, il 76,47 dei socialdemocratici, il 65,66 dei repubblicani, il 72,72 dei liberali (il 37,3 per cento) e le assenze sotto il tetto dei cinquanta per cento (cioè entro la soglia del numero legale) sono stati i comunisti (31 per cento di assenti), i verdi (23 per cento di assenti), i demoproletari (37,3 per cento), la Sinistra indipendente (35 per cento). L'opposizione di destra ha invece dato forfait: le assenze misine sfioravano l'85 per cento. Il tutto è avvenuto di giovedì, giornata in cui, per tradizione, si discuteva di politica più del solito. Ieri mattina il «vuoto» era addirittura previsto: la seduta, dedicata al voto finale sulla questione dei rifiuti, in pratica è stata convocata al solo scopo di essere rinviata. Un fenomeno non è certo nuovo, ma ha assunto proporzioni così eclatanti proprio nel momento in cui si è realizzata quella che Craxi ha voluto definire «una piccola rivoluzione» in Parlamento: l'applicazione dello scrutinio palese alla maggior parte delle votazioni della Camera. Una riforma che, nelle intenzioni dichiarate dai partiti di maggioranza, avrebbe dovuto fare uscire dalle nebbie dei rinvii e delle mediazioni i lavori parlamentari e avrebbe dovuto consentire al governo di realizzare i propri programmi senza l'incertezza continua dei famigerati «franchi tiratori». Invece, sta accadendo il contrario. Non solo la prima settimana è scivolata via come se la Camera fosse andata in ferie, ma quel-

che poche volte che in aula si è votato la maggioranza si è trovata in serie difficoltà: l'altra sera è stata battuta dalle opposizioni una quindicina di volte. L'impatto, dunque, viene scontato almeno da un lato: le forze di governo, mentre le opposizioni stanno scoprendo nuovi margini di manovra e di iniziativa. «Sono stato tra i più convinti sostenitori dell'abolizione del voto segreto, ma adesso spero che il rimedio non sia peggiore del male», confessa il presidente dei deputati socialdemocratici, Filippo Caria, distinguendosi per scioltezza. I «grandi» della coalizione governativa, invece, tengono duro: «Non c'è nessuna relazione di causa ed effetto tra voto palese e assenza dei deputati dall'aula», dice il capogruppo dc Mino Martinazzoli; «Sbaglia chi vuole stabilire un rapporto di causa ed effetto tra il voto palese e l'assenteismo», gli fa eco il capogruppo socialista, Luigi Carrià. Ma tanto loro due, quanto gli altri leader dei deputati della maggioranza, come vedremo tra poco, si stanno adoperando in tutti i modi per correre ai ripari.

Vediamo intanto dove nasce questa specie di effetto boomerang del voto palese che si sta abbattendo sulle forze di governo. I suoi deputati, è vero, non hanno mai frequentato moltissimo le sedute della Camera. Ma prima accetto questa specie di opposizioni in aula diventavano soverchianti, dai banchi della maggioranza veniva chiesta la verifica del numero legale (che mancava assai spesso) e si rinviava tutto a tempi migliori. Alla seduta successiva la maggioranza si presentava a ranghi meno ridotti per affrontare la battaglia. Ma a quel punto l'opposizione poteva comunque puntare a strappare risultati anche significativi facendo leva su quei dissensi interni alle file avversarie che, con lo scrutinio segreto, si esprimevano senza alcuna remora nel voto. Per contro la stessa opposizione (quella comunista innanzitutto) garantiva il numero legale con una propria presenza massiccia. Adesso è cambiato tutto: quando la maggioranza fa saltare una seduta «pericolosa» chiedendo il voto palese, il numero legale è garantito dalla presenza massiccia. Adesso è cambiato tutto: quando la maggioranza fa saltare una seduta «pericolosa» chiedendo il voto palese, il numero legale è garantito dalla presenza massiccia.

«La proposta di riforma elettorale avanzata da Occhetto è una risposta alla crisi del sistema politico. Ristabilisce un giusto equilibrio nel rapporto tra cittadini, partiti, istituzioni». Augusto Barbera, comunista, professore di diritto costituzionale, presidente della commissione parlamentare per le Regioni, spiega le ragioni di una linea che punta ad assegnare all'elettore il potere di decidere.

soluzione. L'assenteismo che oggi li espone in modo inedito ha radici storiche e tutt'altro che banali. «Nel passato», spiega con franchezza il deputato dc Giuliano Silvestri - chi ha lavorato intensamente a Roma si è trovato in difficoltà nei confronti dei colleghi assenteisti che invece hanno «battuto» i collegi elettorali. In altre parole, l'attività parlamentare non consolida il prestigio (o il potere) del deputato quanto la sua presenza tra gli elettori. Se ne dichiara convinto anche il socialista Valdo Spini, che non esita a descrivere una «disparità» tra deputati residenti e non residenti nella capitale: i primi riescono a coprire un po' tutte le loro attività mentre i secondi devono scegliere, rischiando di essere penalizzati proprio dai loro partiti se privilegiano il lavoro di parlamentare rispetto all'attività politica locale. Come uscire? Sono ore di imbarazzo e di sbandamento. Anche un vescovo, monsignor Francesco Ruffini, da Ter-

mo (Campobasso), ieri si è pronunciato contro l'atteggiamento inqualificabile e deprecabile degli onorevoli assenteisti. Si avanza qualche proposta. Dal Senato il socialista Fabbri si limita a dire che «ci vorrà un po' di tempo per convincere i riluttanti», ma dalla Camera il socialdemocratico Caria suggerisce le firme di presenza obbligatorie e la pubblicazione (una sorta di «berlina») dei nomi dei recidivi; il liberale Battistuzzi pensa che tutto dipende dall'organizzazione del Parlamento, mentre Martinazzoli è convinto che le sanzioni non bastano: occorrono, dice, «forme e modi di consultazione preventiva, di partecipazione dei parlamentari all'elaborazione delle proposte di governo». Perché in fondo, dietro all'assenteismo, fa capolino un altro problema per la maggioranza: il dissenso palese di chi arriva in aula e vota contro. Qualche esempio in questi giorni non è mancato. E se un giorno gli onorevoli dovessero presentarsi in massa, che cosa accadrebbe?

«Hal detto che quella Barbera-Bassanini è una delle proposte. Quali sono le altre? Sono proposte che si muovono seguendo lo schema che ho indicato. Una (avanzata da Diego Novelli) prevede che prima del voto vengano indicati, oltre al capalista-sindaco, anche i possibili assessori. L'altra, invece, punta tutto su un primo turno con premio di maggioranza. Gli altri partiti hanno presentato proposte diverse? Guarda, il Psi dice di essere per l'elezione diretta del sindaco ma non ha mai presentato una proposta. Ho l'impressione che ai socialisti vada bene il sistema attuale. Nella Dc sono 50 deputati che hanno presentato un emendamento al progetto di riforma degli enti locali voluto da Gava con

chi chiedono l'elezione diretta del sindaco. Una proposta che raccoglie anche una certa attenzione del Pri. Veniamo al problema più delicato. È possibile ipotizzare una analogia riforma elettorale anche per il Parlamento? Questo è un discorso più complesso e anche più nuovo per il Pci. Occhetto dice che bisogna eleggere il governo. Questo può significare tante cose. Vuol dire mettersi in sintonia con le democrazie occidentali che consentono all'elettore di scegliere tra coalizioni, programmi e schieramenti alternativi. Nelle democrazie moderne, che Duvergier chiama «immediate», il popolo si esprime in pratica direttamente sul governo. Per l'Italia, in questo quadro, mi paiono due le scelte possibili: o il sistema francese, con collegio uninominale in due turni o quello tedesco che è un mix di collegio uninominale e voto di lista. Queste due strade possono agevolare l'elezione diretta del governo. Aggiungerei anche la proposta di Gianfranco Pasquino che prevede due turni: il primo con sistema proporzionale in cui viene distribuito il 70% dei seggi e il secondo, maggioritario, in cui si assegnano i restanti con premio di maggioranza al partito che vince, il

«Hal detto che quella Barbera-Bassanini è una delle proposte. Quali sono le altre? Sono proposte che si muovono seguendo lo schema che ho indicato. Una (avanzata da Diego Novelli) prevede che prima del voto vengano indicati, oltre al capalista-sindaco, anche i possibili assessori. L'altra, invece, punta tutto su un primo turno con premio di maggioranza. Gli altri partiti hanno presentato proposte diverse? Guarda, il Psi dice di essere per l'elezione diretta del sindaco ma non ha mai presentato una proposta. Ho l'impressione che ai socialisti vada bene il sistema attuale. Nella Dc sono 50 deputati che hanno presentato un emendamento al progetto di riforma degli enti locali voluto da Gava con

«Hal detto che quella Barbera-Bassanini è una delle proposte. Quali sono le altre? Sono proposte che si muovono seguendo lo schema che ho indicato. Una (avanzata da Diego Novelli) prevede che prima del voto vengano indicati, oltre al capalista-sindaco, anche i possibili assessori. L'altra, invece, punta tutto su un primo turno con premio di maggioranza. Gli altri partiti hanno presentato proposte diverse? Guarda, il Psi dice di essere per l'elezione diretta del sindaco ma non ha mai presentato una proposta. Ho l'impressione che ai socialisti vada bene il sistema attuale. Nella Dc sono 50 deputati che hanno presentato un emendamento al progetto di riforma degli enti locali voluto da Gava con



«Hal detto che quella Barbera-Bassanini è una delle proposte. Quali sono le altre? Sono proposte che si muovono seguendo lo schema che ho indicato. Una (avanzata da Diego Novelli) prevede che prima del voto vengano indicati, oltre al capalista-sindaco, anche i possibili assessori. L'altra, invece, punta tutto su un primo turno con premio di maggioranza. Gli altri partiti hanno presentato proposte diverse? Guarda, il Psi dice di essere per l'elezione diretta del sindaco ma non ha mai presentato una proposta. Ho l'impressione che ai socialisti vada bene il sistema attuale. Nella Dc sono 50 deputati che hanno presentato un emendamento al progetto di riforma degli enti locali voluto da Gava con

## Pri: sì alla nuova legge per le europee

ROMA. L'opinione del Pri è che vi possa essere l'opportunità di rivedere taluni aspetti della legge elettorale europea. Per De Mita, insomma, un'altra smentita. Il presidente del Consiglio, infatti, aveva affermato che era impensabile riformare la legge elettorale europea prima del voto della prossima primavera perché sarebbe ormai troppo tardi e perché i partiti laici non sarebbero d'accordo sul tipo di modifiche che alla legge si intenderebbe apportare (aumento del numero delle circoscrizioni con automatico elevamento del quorum per l'elezione dei parlamentari). Ora, invece, il Pri fa sapere - con una nota del comitato di segreteria - che a quella legge si può metter mano, «ferma restando la necessità di preservare la più ampia rappresentatività dell'assemblea di Strasburgo, anche in rapporto alla sua specifica natura di organismo politico aperto al più ampio dibattito».

## Alto Adige: escluso Pannella

BOLZANO. Marco Pannella e Rosa Filippini sono stati esclusi dalla «lista verde alternativa» per le elezioni regionali del Trentino-Alto Adige del 20 novembre. Lo ha deciso l'ufficio centrale circoscrizionale per il collegio di Bolzano, applicando alla lettera la norma costituzionale che prevede la residenza nella regione per essere candidati alle elezioni locali. In tutto i candidati esclusi sono nove, cinque dalla lista verde, due dalla cosiddetta «lista civica», uno da quella dell'«Fps» (partito liberale sudtirolese) ed uno da quella del «Msi-Dn». Alcuni hanno omissis di dichiarare l'etnia di appartenenza. La candidatura di Rosa Filippini e di Pannella erano un «atto di disubbidienza civile». Poche settimane fa il consiglio di stato aveva decretato lo scioglimento del consiglio comunale di Bolzano accogliendo un ricorso del repubblicano Sergio Leonardi, escluso dalla lista alle elezioni comunali per una residenza non continuativa di quattro anni in regione.

## Commenti a Occhetto: «E' presto per una riforma elettorale»

TORINO. La proposta di riforma elettorale lanciata da Achille Occhetto - dar modo a chi vota di decidere direttamente le maggioranze di governo, prima sul piano locale e in prospettiva per il governo nazionale - ha avuto ampia eco nei discorsi degli esponenti politici che si sono avvicendati ieri alla tribuna dell'assemblea nazionale dell'Anci. Anche se, occorre rilevare, la necessità di un confronto reale sul merito della questione sollevata dal segretario comunista non è riuscita a spuntarla sulla deleteria abitudine di confondere le carte in tavola per attribuire all'interlocutore posizioni che non gli appartengono. Così l'on. La Ganga della direzione psi, dopo aver riconosciuto che la modifica dei sistemi elettorali «è questione legittima da portare avanti a tutti i livelli istituzionali», ha disinvolatamente argomentato che la riforma suggerita da Occhetto «costituirebbe un problema elusivo e non concreto che mira all'apparenza più che alla sostanza delle riforme da realizzare» e che sarebbe «dannoso subordinare la riforma possibile subito all'incerta prospettiva di quella elettorale». A pena un po' diversa la tesi del vicesegretario dc Bodrato, che ha detto: «Di riforma elettorale locale la Dc parla da anni, ma in questo momento rappresenterebbe un errore bloccare l'iter della riforma delle autonomie in Parlamento in attesa di un accordo, per ora tutto da discutere, proprio sulla riforma del sistema elettorale». Certo, ad essa prima o poi bisognerà arrivare, ha aggiunto il vicesegretario dc, ma essa dovrà «costituire il logico completamento della riforma degli enti locali, e non compromettere, al contrario, l'approvazione di quest'ultimo provvedimento». In sostanza, sia La Ganga che Bodrato, con un'opera-

## Spadolini: no ad appelli da seconda repubblica

CATANZARO. «Non si può consentire ad ambigui appelli ad una seconda Repubblica...». Dopo il rifiuto del presidenzialismo da parte di Cossiga, è ora Spadolini a lanciare un messaggio polemico contro ipotesi che tendono a mettere in discussione il regime parlamentare previsto dalla Costituzione. L'occasione è stata fornita da un convegno, aperto ieri a Catanzaro, alla presenza di Nilde Iotti, sulla figura di Costantino Mortati, illustre costituzionalista che fu uno dei protagonisti della Costituzione. «La Costituzione», scrive il presidente del Senato nella lettera indirizzata agli organizzatori del convegno - «nel suo slancio del momento in cui fu approvata tracciò un disegno ideale, non tenendo abbastanza conto delle difficoltà esistenti di diversa natura, ma specialmente di ordine politico. Questo però non giustifica un giudizio negativo sulla Costituzione, né tanto meno si può consentire ad

## Nuove Province Zangheri: «Ora passiamo al fatto»

Il cambiamento di opinione di De Michelis e di altri esponenti del governo (che fino a ieri si erano pronunciati per un rinvio della decisione sull'istituzione di nuove Province), «singolare e arrogante», per Angius, è poi negare al Pci, che non ha sottoscritto alcun patto di maggioranza, la possibilità di proporre modifiche alla legge elettorale per i Comuni ispirate alla trasparenza e alla chiarezza dei ruoli. «Sottrarsi alla valutazione di merito - conclude Angius - è segno di debolezza e difficoltà».

## Tassa sulla casa Bodrato e La Ganga ne caldeggiano l'istituzione

Si torna a parlare di tassa sulla casa da far applicare ai Comuni per compensare i tagli ai trasferimenti decisi dal governo. Se ne torna a parlare, come sempre, in modo estemporaneo e con molta improvvisazione. Il vicesegretario dc Guido Bodrato, dall'assemblea dell'Anci di Torino l'ha caldeggiata pur prefigurando soluzioni-ponte in attesa (due anni circa a suo giudizio) che essa giunga a regime. Il socialista Giuseppe La Ganga ha mostrato di condividere e ha aggiunto che la tassa dovrà essere sostitutiva e non aggiuntiva all'imposizione immobiliare oggi in vigore.

## Bicameralismo Paladin propone un Senato delle Regioni

L'ex presidente della Corte costituzionale, Livo Paladin, ha curato la stesura di una proposta di legge di riforma costituzionale, per l'istituzione del Senato delle Regioni. Paladin ha lavorato per conto della Conferenza dei presidenti di Regione. Il Senato sarebbe costituito da rappresentanti eletti a suffragio universale e per l'altro 50% da rappresentanti eletti dai consigli regionali, fra i consiglieri regionali, provinciali e comunali. La duplicazione delle funzioni tra le due Camere rimarrebbe in vigore solo per le leggi più importanti, il Senato delle Regioni avrebbe la possibilità di «richiamare» tutti i provvedimenti entro 30 giorni dall'approvazione da parte della Camera.

## Un consigliere regionale Psdi a Napoli passa al Psi

Passa nelle file socialiste un consigliere regionale campano del Psdi, Giovanni Grieco ieri ha spiegato così in una conferenza stampa le ragioni della sua scelta: «L'attuale classe dirigente sia locale che nazionale del Psdi, peraltro senza ricambio» è incapace «di inserirsi con originalità di pensiero nel dibattito politico della sinistra e più in generale del paese». Il Psdi «è uno strumento inutile per chi vuole svolgere un ruolo politico». Il Psi napoletano ha affidato a Grieco la responsabilità del dipartimento ambiente.

Monarchici Scambio di regali con Craxi

BOLOGNA. Il 2° congresso nazionale dei monarchici è percorso da un fremito quando il presidente dell'assemblea annuncia il messaggio di auguri inviato da Bettino Craxi. Scattano gli applausi. Tina Soncini Massari, delegata nazionale donne monarchiche mostra il foglio manoscritto arrivato da via del Corso. «La ringrazio per il suo gentile pensiero e per il dono patriottico (una bandierina italiana con stemma sabauda, ndr) e le invio cordiale ed amichevole saluto. Bettino Craxi». Assieme al messaggio, una medaglietta con Garibaldi.

Il presidente del Consiglio si è ritirato in extremis dal faccia a faccia su Raitre col leader comunista

Tra De Mita e Occhetto quel duello era di troppo

Trecentomila copie del Radiocorriere in giro per l'Italia con un servizio di 5 pagine, foto e un grande titolo che spara: «Per la prima volta in tv duello De Mita-Occhetto». Ma è l'annuncio di un evento che non ci sarà per l'inopinato ritiro di uno dei duellanti, De Mita. Dicono ora al Radiocorriere: «Volevamo farci la copertina... meno male che abbiamo avuto come una premonizione...».

ROMA. Se uno degli antagonisti dà forfait, l'altro che si presenta regolarmente in campo è dichiarato vincitore. Insomma, Achille Occhetto ha avuto partita vinta a tavolino per 2 a 0. Ma sono vittorie - come dire? - con poco sugo. D'altra parte, in questi casi non è previsto l'accompagnamento forzoso e dunque, Giorgio Rossi, editorialista di Repubblica, e Nino Criscenti, capostruttura di Raitre, hanno dovuto rinunciare al colpo grosso che avevano meditato sin da quando - conduttore il primo, curatore il secondo - avevano ideato Duello. Il fatto a faccia all'americana avrebbe così fatto il suo clamoroso ingresso nella tv pubblica, dopo il lontano e scintillante duello che ebbe come protagonisti, alcuni anni fa, in Rai il compianto Fernando Di Giulio e Gerardo Bianco, su una tv di Berlusconi Berlinguer e De Mita.

Il lavoro più importante era quello di tracciare una sorta di itinerario del duello. Ma pare proprio che si sia fatto presto a individuare i temi del confronto: il fisco, i servizi sociali, il lavoro, l'ambiente, i rapporti Est-Ovest con riferimento all'imminente viaggio di De Mita a Mosca.

Il segretario del Pci: così giudico la missione italiana a Mosca

ROMA. «Gorbaciov è da tempo sostenuto e perseguito dal degrado ambientale. Noi comunisti - afferma ancora Occhetto - siamo convinti che occorre andare a una crescita nuova, in cui i pilastri siano la qualità e l'espansione della democrazia. Rispondendo a una domanda sul entusiasmo, manifestato nei confronti di Gorbaciov, dai politici e gli industriali italiani, il segretario comunista ha detto: «Mi auguro che non sia un capriccio. Da parte italiana non è mancata qualche nota sionista ed esibizionista, ma l'iniziativa nel complesso è giusta e positiva. Tutto ciò che risolve i problemi storici quali il Mezzogiorno e uno Stato effi-

Ma ormai era già in edicola il «Radiocorriere» che annuncia con rilievo una trasmissione che si preparava da un mese



Achille Occhetto



Ciriaco De Mita

Sardisti verso il congresso Flessione elettorale e politica della Regione accendono i contrasti

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. I due vicesegretari schierati l'uno contro l'altro, i dirigenti cagliaritari polemici con quelli nazionali, i consiglieri regionali che attaccano i colleghi di partito in giunta. Cosa succede nel Partito Sardo d'Azione a un mese dal congresso? I malumori e i disagi sono riassunti in una breve lettera inviata al presidente del partito, l'eurodeputato Michele Columbu, per sollecitare l'immediata convocazione del Consiglio nazionale. Si mettono insieme il tonfo elettorale di domenica scorsa a Pula (un centro della provincia di Cagliari dove i sardisti, divisi in due liste, hanno perso ben 6 seggi), i deludenti esiti della crisi nel capoluogo sardo (dove l'ipotesi di un'alleanza con democristiani e socialisti è sfumata per l'opposizione dei vertici del partito), i ritardi nella raccolta di firme per il nuovo Statuto speciale e la presunta arretratezza mostrata dalla Regione (a cominciare dal presidente Melis) nei confronti del ministro dell'ambiente Ruffolo per lo stoccaggio in Sardegna dei rifiuti industriali di Manfredonia. Per concludere che il confronto su questi temi deve svilupparsi subito, senza attendere il congresso nazionale, fissato a Nuoro dal 25 al 27 novembre. Questa lettera è firmata da diversi esponenti di primo piano, sia della maggioranza che della minoranza del partito: il capogruppo al Consiglio regionale Francesco Puligheddu, il vicesegretario Gesualdo Mattana, il vicepresidente del Consiglio nazionale sardista Italo Ortu, il vicesegretario vicario Franco Meloni, il segretario della Confederazione sindacale sarda Eliseo Spiga.

L'autofinanziamento non si riduce, ma mancano ancora 72.000 iscritti La riforma del finanziamento pubblico. Una relazione di Birardi

Quanto e come spende il partito comunista

La politica finanziaria non può più essere un «corpo separato», ma deve entrare a pieno titolo nel dibattito politico: è questo il succo della relazione con cui si è aperto ieri il convegno nazionale sulle finanze del Pci. Tra le proposte, nel quadro della riforma del partito, una gestione più oculata delle risorse, la centralità dell'autofinanziamento, la riforma del finanziamento pubblico.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Il Pci è come un tavolino a tre gambe: la proposta politica, gli strumenti per realizzarla, le risorse finanziarie: se manca una gamba, il tavolino casca»: con la concretezza degli emiliani, Alfredo Sandri (che fa parte della segreteria regionale), spiega perché nel Pci è ora di cominciare a parlare seriamente di politica finanziaria. E aggiunge: «Parliamo di riforma del partito, ed è giusto. Ma dobbiamo sapere che l'apertura di un «centro di iniziativa» significa l'apertura di un centro di spesa».

Ma quali sono le fonti di entrata del Pci? Oltre il 40% (senza contare le sottoscrizioni, le feste dell'Unità, i versamenti dei parlamentari) viene dal tesseramento. E soltanto il 22% dal finanziamento pubblico. L'autofinanziamento resta insomma decisivo. Il calo degli iscritti (alla tappa del 3 ottobre ne mancavano 72.000 al totale dell'anno scorso) non ha determinato, su questo versante, un calo delle entrate. Ma un problema c'è: non tutte le federazioni versano al centro le quote previste. Dice Birardi: «Nessuna istanza del partito può rompere unilateralmente i patti concordati: così si corre il rischio che venga meno la visione unitaria, nazionale, riequilibratrice della nostra politica finanziaria». E, nel riaffermare «la centralità dell'autofinanziamento», propone che ciascun iscritto versi una quota pari allo 0,5% del suo reddito annuo.

Del resto, aggiunge, «ben altri sono gli sprechi del denaro pubblico». Arriverà presto in Senato una proposta di riforma (sottoscritta da tutti i maggiori partiti) che prevede una rivalutazione e una parziale indicizzazione del contributo annuo; alcune agevolazioni del tipo di quelle previste dalla legge per l'editoria (per esempio mutui agevolati); bilanci più trasparenti (con il rendiconto finanziario e la situazione patrimoniale); la possibilità di «distaccarsi» temporaneamente presso i partiti dipendenti pubblici e privati, senza che questi perdano il posto di lavoro. Quest'ultima norma risponde ad un'esigenza centrale nella riforma del Pci: uno scambio maggiore fra apparati e società civile e dunque il tramonto del «funzionamento a vita». Insieme a questi provvedimenti, il Pci chiede che si approvino anche la legge che prevede agevolazioni per l'associazionismo.

Pubblicità, appello alla Iotti e a Spadolini

Telegramma del capogruppo comunista alla Iotti e a Spadolini: intervenite per ripristinare funzionalità e prestigio alla commissione di vigilanza, paralizzata da Dc e Psi. Conferenza stampa del Pci: basta col mercato delle vacche, martedì si deve decidere. Veltroni: no all'aumento del canone, è un finanziamento indiretto a Berlusconi. Il Popolo attacca sua emittente e polemizza con Psi, suo sponsor politico.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La sottocommissione per la pubblicità è convocata per le 19 di martedì sera, per il giorno successivo la commissione plenaria. Ma tira aria di ulteriori rinvii. «Noi - ha affermato ieri l'on. Veltroni, responsabile del Pci per la propaganda e l'informazione - non ci stiamo: chiediamo che martedì ci si riunisca e si voti. Ormai, sono chiamati in

causa direttamente i presidenti di Camera e Senato. Dopo lo spettacolo assurdo e penoso offerto giovedì dalla maggioranza - divisa, lacerata, spaccata la stessa Dc, capace soltanto di giocare la carta del rinvio - il capogruppo comunista in commissione, Quericioli, ha telegrafato alla Iotti e a Spadolini, affinché tutelino, prerogative e funzioni della

commissione, paralizzata da Dc e Psi che impediscono di decidere sul tetto pubblicitario della Rai. Tutto ciò che rende questa vicenda grottesca e politicamente grave è stato puntigliosamente elencato ieri nella conferenza stampa di Walter Veltroni e Vincenzo Vita, responsabile del Pci per le comunicazioni di massa. Si deve decidere ancora ciò che si doveva decidere nel luglio '87. C'è un presidente, Acquaviva, che - ha detto Veltroni - «non condivide ciò che pensa». Per mesi ha fatto discutere la commissione su un meccanismo di individuazione del tetto Rai che egli stesso ha poi rigettato, in autonomia di pensiero, in commissione. Quericioli, ha telegrafato alla Iotti e a Spadolini, affinché tutelino, prerogative e funzioni della



conbipel speciale... specialissimo shearling pelle pellicce non solo nel prezzo A ROMA Via C. Colombo, 456 - a 500 mt. dalla fiera di Roma Tel. (06) 5411118 LA PIÙ GRANDE ESPOSIZIONE DI CAPI IN SHEARLING, PELLE E PELLICCIA DEL CENTRO SUD APERTO TUTTI I GIORNI COMPRESA LA DOMENICA 20 PUNTI VENDITA IN ITALIA COCCONATO D'ASTI (aperto tutti i giorni compresa la domenica) Sede di produzione e vendita Str. Bauchiari, 1 Tel. (0141) 907656



Acli Riacquistati i libri pignorati

ALCESTE BANTINI ROMA. Le Acli hanno deciso di riacquistare dal fisco che li ha pignorati i libri appartenenti al noto teologo moralista di Firenze, monsignor Enrico Chiavacci, reo di essersi autodenuciato come «obiettore di coscienza fiscale».

La giovane è la figlia di un avvocato di Verona che aveva difeso il pregiudicato autore del sequestro. L'uomo avrebbe precedenti anche per violenza carnale

Rapita per vendetta ragazza di 14 anni

«Sono Cossa, ho dei documenti per tuo padre, vieni a prenderli». Lei è scesa, e da allora non se ne è saputo più nulla. Ma sul sequestro di Alessandra Allegrini, quattordicenne figlia di un avvocato di Verona, ci sono parecchi dubbi.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA. Piccola e magrolina, introversa, un bel volto incominciato da capelli biondi a caschetto. Alessandra Allegrini, 14 anni a novembre, quarta genita al liceo Maffei di Verona, è uscita di casa alle 18,10 di giovedì, e da allora è scomparsa.

finalmente dato l'allarme ai carabinieri. Il papà di Alessandra l'ha saputo invece poco dopo. Aveva chiamato a casa da Peschiera sul Garda per dire: «Farò tardi, ho dovuto prestare l'auto a un amico».



Alessandra Allegrini la ragazza rapita a Verona

Vescovi al Papa: «Per favore Santità, meno sinodi»

Novi sinodi in vent'anni: decisamente troppi. Santità per favore, ci convochi meno spesso. Questa in sintesi la richiesta avanzata a papa Wojtyla (nella foto) dai vescovi di tutte le parti del mondo che, come riferisce un comunicato, sono costretti a lasciare scoperto ogni volta per circa un mese il governo delle loro diocesi.



Stava male per una garza «dimenticata» dal chirurgo

colore di una garza «dimenticata» nel corso di un'operazione a cui era stata sottoposta tre anni fa. La ragazza era stata operata nell'85 di appendicite nello stesso ospedale (ma ad un'altra équipe di sanitari) per appendicite e 7 giorni dopo era stata nuovamente operata per una peritonite. Da allora aveva cominciato a soffrire di dolori addominali che si erano acuiti nel tempo.

La paziente muore, «comunicazioni» a sei medici

Durante un intervento chirurgico eseguito nell'ospedale San Genaro di Napoli, i medici hanno scoperto che i forti dolori addominali avvertiti da una ragazza di 13 anni, Maria Siccardi, erano dovuti alla presenza nel colon di una garza «dimenticata» nel corso di un'operazione a cui era stata sottoposta tre anni fa.

Un giovane confessa: ho violentato tre ragazze

Bruno Sirigu, 26 anni, accusato di aver violentato una sedicente e recentemente denunciato da altre due ragazze ha riconosciuto di essere responsabile delle tre violenze. La confessione è arrivata nel corso dell'interrogatorio al quale il giovane è stato sottoposto da parte del giudice istruttore genovese Franco Oliva e del sostituto procuratore Maria Teresa d'Angelo.

A Sassari abbandonato dalla moglie si uccide

Tragica fine a Sassari di un pensionato di 73 anni. Stralotto dalla decisione della moglie di separarsi, Gavino Falchi, ex meccanico di biciclette, sassarese, ha dato fuoco alla casa dove abitava con la moglie e si è gettato dalla finestra della cucina dell'appartamento al terzo piano.

Saint Vincent, i croupier incrociano le braccia

Per uno sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali degli oltre 200 croupier occupati ai tavoli di chemin de fer e roulette, le sale del Casinò di Saint Vincent resteranno chiuse oggi per tutta la giornata.

MARIA ALICE PRESTI

Macri e Arcadi della Procura di Locri Assolti dal Csm i due giudici «scomodi»

La sezione disciplinare del Csm assolve «perché il fatto non sussiste» Ezio Arcadi e Carlo Macri, i giudici antimafia di Locri incolpati di «superficialità e leggerezza» nella vicenda di Francesco Sergi, il pastore morto in una caserma dei carabinieri. Il giudizio di ieri si è trasformato in una ferma critica - anche da parte del Pg della Cassazione - all'iniziativa del ministro Vassalli e dei suoi ispettori.

Sarà questa la proposta al Parlamento Il Pci: «All'Alta Corte Nicolazzi e Darida»

Messa in stato d'accusa per Darida e Nicolazzi o supplemento d'indagine dell'Inquirente e successivo passaggio del caso alla magistratura ordinaria? Sul l'interrogativo si delineano le posizioni dei partiti. Il Pci è orientato a chiedere il rinvio davanti alla Corte costituzionale degli ex ministri, così come chiesto dalla commissione Inquirente e come prevede la normativa ancora in vigore.

Preoccupazione dopo la sentenza della Cassazione Senza un processo lampo liberi i boss della 'ndrangheta

REGGIO CALABRIA. Nessuno dei 95 esponenti delle più potenti famiglie mafiose calabresi, le cui condanne sono state annullate dalla Cassazione, tornerà in libertà per effetto di quella sentenza. Infatti, il rinvio alla Corte d'assise fa ripartire da zero i tempi della carcerazione preventiva che per i reati contestati al 105 boss (95 dei quali condannati di primo e secondo grado nei processi ora annullati) oscillano dai sei mesi ad un anno e mezzo. Di certo non verrà comunque liberato Giuseppe Pitrommi, condannato all'ergastolo con sentenza definitiva per un'altra vicenda. Se però lo svolgimento del processo, che dovrà essere rifatto a Palmi - è uno dei tribunali più disastrati dell'intera regione - conoscerà tempi lunghi, i boss che non hanno avuto altre condanne dovranno essere rimessi in libertà. Ed è proprio questo il risvolto più inquietante della sentenza firmata da Corrado Carnevale: la situazione del tribunale di Palmi è pesantissima, l'organico è ridotto al minimo e già ora il tribunale è incapace di affrontare la mole di lavoro che si viene accumulando sempre più massicciamente.

La visita a Catanzaro Nilde Iotti su Roberta: «Bisogna intervenire, le indagini sono lente»

ROMA. Ieri mattina Nilde Iotti - a Catanzaro per l'apertura di un convegno sulla figura di Costantino Mortati - si è incontrata col genitore di Roberta Lanzino, la ragazza violentata e barbaramente uccisa nello scorso luglio in provincia di Cosenza. «Interverrà subito presso il ministro di Grazia e Giustizia - ha detto al termine del colloquio - per riferirgli l'ansia dei genitori di Roberta perché venga fatta giustizia. Sono rimasta molto colpita dalla loro denuncia dei ritardi e delle incertezze gravi nella conduzione delle indagini. Quello dei Lanzino è lo stato d'animo, certo, di genitori stralotto da un crimine così nefando; ma vi è in loro anche tutta la dignità e tutta la compostezza di cittadini che vogliono giustizia. Io ne sosterrò la causa».

Rapimenti Ricomparso l'avvocato dei Celadon

REGGIO CALABRIA. Si è chiarito il mistero della scomparsa dell'avvocato Aldo Pardo incaricato dalla famiglia Celadon di trattare con i rapitori del figlio. Il legale ha deciso di partire improvvisamente da Reggio senza lasciare tracce perché preoccupato che qualche malintenzionato potesse rapinarlo impossessandosi della grossa cifra (pare 3 miliardi e mezzo) che aveva con sé per consegnarla ai rapitori dell'Anonima sequestrata se si fosse realizzato il contatto. Pardo è ora rientrato a Cittadella di Padova ed ha già consegnato i soldi ai Celadon non essendosi realizzato alcun «aggancio». Comunque il legale continua a lavorare per la liberazione di Carlo Celadon, lo studente rapito ad Arignano lo scorso gennaio. Ufficialmente da due mesi non si sa più nulla della sorte del ragazzo.



Pietro Barbieri ucciso ieri in pieno centro a Reggio Calabria

modello e guadagnando la semilibrerà. Con l'avvocato Allegrini si era fatto vivo in studio giovedì mattina (ma pare che in precedenza il legale avesse avuto vari «avvertimenti»: gomme della macchina tagliate, il motorino fraccastato. I due sono saliti assieme sull'auto dell'avvocato, hanno girato mezza provincia fino a Peschiera sul Garda. Qui Maurizio Allegrini ha prestato la Bmw al suo socio-cliente.

Il Pci: «All'Alta Corte Nicolazzi e Darida»

ROMA. Che si vada a un supplemento d'indagine della commissione Inquirente sulla vicenda «carceri d'oro» è considerato molto probabile ma non scontato. E questa infatti la proposta che presenteranno forse quasi tutte le forze di maggioranza ma gli sbocchi della «due giorni» a Camere riunite (martedì e mercoledì), a giudizio di tutti, sono ancora incerti. Ieri i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti alla Camera e al Senato, Zangheri e Pecchioli, hanno indicato gli orientamenti che verranno proposti al parlamento.

Preoccupazione dopo la sentenza della Cassazione Senza un processo lampo liberi i boss della 'ndrangheta

REGGIO CALABRIA. Nessuno dei 95 esponenti delle più potenti famiglie mafiose calabresi, le cui condanne sono state annullate dalla Cassazione, tornerà in libertà per effetto di quella sentenza. Infatti, il rinvio alla Corte d'assise fa ripartire da zero i tempi della carcerazione preventiva che per i reati contestati al 105 boss (95 dei quali condannati di primo e secondo grado nei processi ora annullati) oscillano dai sei mesi ad un anno e mezzo. Di certo non verrà comunque liberato Giuseppe Pitrommi, condannato all'ergastolo con sentenza definitiva per un'altra vicenda. Se però lo svolgimento del processo, che dovrà essere rifatto a Palmi - è uno dei tribunali più disastrati dell'intera regione - conoscerà tempi lunghi, i boss che non

A Roma per il XII congresso cinquecento partecipanti

## «Non rinneghiamo la vecchia Udi ma siamo nuove»

«La forza di quelle che siamo, la forza di quello che siamo» è l'insegna sotto la quale 500 appartenenti all'Udi provenienti da tutta Italia sono riunite da ieri mattina presso la facoltà di chimica dell'università di Roma «La Sapienza». È la seconda e conclusiva tappa del XII congresso di quest'organizzazione, congresso iniziato a Firenze ai primi di giugno. Ascoltiamo dalle partecipanti che cos'è oggi l'Udi.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Nella riunione di giugno erano arrivate a Firenze con lo scopo di raccontarsi, l'un'altra e in gruppi, che cosa avevano provato, scoperto e fatto in sei anni. Quali «differenze» erano apparse, con l'XI - storico - congresso, di un'uniforme comune indossata da 40 anni. Ora le appartenenti all'organizzazione a Roma stanno discutendo su un fascicolo che riassume i termini della questione. Alcune di loro, auto-prodotte (è la prassi anti-giuridica inaugurata nell'82) hanno trovato giusto riassumere la discussione in sette termini, appunto: «...Ostentatamente Udi. Emancipazione. L'Udi, nostro luogo. La relazione tra donna e società. La ricerca. La Carta degli intenti, possibile patto tra noi. E il sì affrontato i nodi da sciogliere: conti con la tradizione dell'Unione donne italiane e con l'emancipazione che l'ha tenuta in piedi per 40 anni, conti con la nostra nuova «differenza sessuale», con la pratica, anch'essa nuova, di una «relazione tra donne» che non è tutela né solidarietà, ma anche con la necessità di organizzazione e di trovare «risorse economiche» e «finanziarie». Sono le ragazze che, attraverso cui bisognerà passare se, dopo sei anni di esperienze e di esistenza «vivibile, anzi carissima» (come la definisce Lidia Manacapa), l'Udi vuole tornare «visibile». Ma chi sono le convenute in quest'aula magna dell'ateneo romano? Abbandonata la struttura forte che faceva contare nell'82 210.000 iscritte, scelto un collegamento, più che un'organizzazione, basato sui garanti per la parte amministrativa e responsabile di sede per quella della «comunicazione», alle donne Udi oggi riesce difficile contarsi. Sanno che «cento fiori Udi» sono sparati nella pe-

La Fiat vuole aprire presto un nuovo centro stampa Per rilanciare il gruppo anche centinaia di prepensionamenti

# Alla Rizzoli 200 licenziamenti

Un nuovo giornale del pomeriggio a Milano: l'idea nasce in via Solferino, ma non è targata Fiat. Sono i cdi della Rizzoli-Corriere della sera e Cgil, Cisl e Uil poligrafici a concepirlo, per ammortizzare il conto salato presentato dall'azienda: mille posti di lavoro da tagliare nel giro di pochi anni. L'ipotesi è tutta da costruire, anche perché Agnelli non potrà essere l'editore di nessun altro quotidiano.

BIANCA MAZZONI

MILANO. Stato d'agitazione al «Corriere». Lo hanno deciso l'altra notte e ieri pomeriggio le assemblee dei tipografi. Il consiglio di fabbrica e i sindacati dei poligrafici di Cgil, Cisl e Uil andranno al prossimo incontro con la Rizzoli-Corriere della sera avendo il mandato di proclamare subito scioperi, senza sentire preventivamente la base, se le cose dovessero mettersi al brutto. E i sindacati devono dire all'azienda cosa pesanti come pietre: non sono disposti a firmare la cambiale preparata dalla Fiat che prevede



Gianni Agnelli

quindi il Comune, la Provincia, la Regione, di contatti da prendere con le forze politiche, di verifiche da fare sul piano legislativo. Una cosa è certa: quel quotidiano della sera non potrà essere di proprietà di Agnelli. Dovrà essere

Deciso ieri lo stato di agitazione I sindacati propongono l'apertura di un quotidiano della sera L'editore sarebbe una cooperativa

solo stampato nel nuovo centro stampa della Rizzoli-Corriere della sera. E per esso si cerca quindi un editore: una cooperativa di giornalisti e tipografi?

Ma perché la Fiat dovrebbe accettare queste condizioni? I sindacati rovesciano la domanda. «Perché dovremmo accettare noi le proposte della Fiat che ha costi altissimi?», dice Silvano Landoni, segretario provinciale dei poligrafici della Cgil. Già, perché? Effettivamente la Fiat sta giocando pesante. Alla Rizzoli-Corriere della sera l'azienda torinese era arrivata alla fine dell'amministrazione controllata e a pochi anni dalla torbida incursione della P2. Inutile nascondersi che la venuta di quelli di corso Marconi era stata accolta con sollievo. L'immagine del «Corriere», scossa dall'ombra lunga di Gelli, aveva subito duri colpi. Il gruppo era deceduto dai debiti. C'era necessità di risorse fresche per investimenti, ammodernamenti, la Fiat aveva sicuramente, da questo punto di vista, tutte le credenziali e questo fece chiudere al più un occhio sul fatto che con l'acquisto del Corriere venissero violate le norme della legge sull'editoria, primo e finora unico tentativo antitrust del nostro paese.

La famiglia Caldarola ringrazia i compagni e gli amici per la partecipazione al grande dolore dopo l'improvvisa scomparsa di una dolcissima e indimenticabile moglie, mamma, nonna

MARIA

Bari, 22 ottobre 1988

Nel quinto anniversario della scomparsa di

DANILO CECCHETTI

la moglie, i figli, il genero e la nonna lo ricordano con affetto Firenze, 22 ottobre 1988

DANILO CECCHETTI

Sono cinque anni che ci ha lasciato. Ti ricordiamo tutti con affetto. Mamma, i fratelli, le cognate e io. Firenze, 22 ottobre 1988

È deceduta la

MADRE

del compagno Mauro Andreoni, della segreteria provinciale della Fgci di Genova. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11.15 dalla camera ardente dell'ospedale di Sestri P.le. Al compagno Mauro, alla famiglia, le condoglianze dei compagni della Fgci e della Federazione del Pci e de l'Unità. Genova-Sestri, 22 ottobre 1988

È mancato il compagno

DORINO CAMAGNI

combattente partigiano, iscritto al Pci dal 1943. Lo annunciano la moglie Renata, il figlio Roberto, la nuora Gabriella e i parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione, via Ornatò 58. Milano, 22 ottobre 1988

La Federazione Milanese del Pci, a nome dei comunisti milanesi tutti, esprime alla famiglia le più sentite condoglianze per la morte di

DORINO CAMAGNI

Milano, 22 ottobre 1988

I compagni della segreteria della Federazione milanese del Pci esprimono a Roberto il proprio cordoglio per la morte del padre

DORINO CAMAGNI

e gli sono vicini. Milano, 22 ottobre 1988

I cugini Mariuccia, Carla e Libero Lombardo con Noemi e Zeno, Tiziana e Walter Brugnotti, sono vicini a Renata e Roberto nel dolore per la scomparsa del loro caro marito e padre

DORINO CAMAGNI

Milano, 22 ottobre 1988

Le compagne e i compagni della cellula tributo del Pci di Milano partecipano commossi al dolore di Roberto e famiglia per la scomparsa del padre

DORINO CAMAGNI

Sottoscrivono in memoria per l'Unità. Milano, 22 ottobre 1988

I compagni tutti della Zona 9, le sezioni e le organizzazioni democratiche si stringono al compagno Roberto Camagni e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

DORINO

Milano, 22 ottobre 1988

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i soci tutti dell'Ape Viaggi partecipano al dolore del compagno Roberto Camagni e della sua famiglia per la scomparsa del padre

DORINO CAMAGNI

Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 22 ottobre 1988

I compagni della sezione Rigoldi si stringono al dolore di Roberto, Renata e Gabriella per la perdita del caro

DORINO CAMAGNI

iscritto al Pci dal 1943. Milano, 22 ottobre 1988

Luigi Corbelli addolorato per la scomparsa di

CARLO

DORINO CAMAGNI

porge a Roberto e alla famiglia le più sentite condoglianze. Milano, 22 ottobre 1988

Bruno Franzoni e famiglia addolorati per la scomparsa del compagno

DORINO CAMAGNI

sono vicini a Roberto, Gabriella e Renata. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 22 ottobre 1988

Il Comitato di sezione Anpi Martiri Niguardesi e i partigiani tutti addolorati per la scomparsa del compagno

DORINO CAMAGNI

valeroso partigiano, sono vicini a Roberto, Gabriella e Renata. Milano, 22 ottobre 1988

È mancato il compagno

DORINO

CARLO CAMAGNI

Con profondo cordoglio Carla Lombardo si stringe in un commosso abbraccio a Roberto, Renata e Gabriella e sottoscrive per l'Unità, il suo giornale. Milano, 22 ottobre 1988

Franco, Mira e Serena Simonini partecipano commossi al dolore di Bruno e famiglia per la scomparsa del caro papà

PIETRO CREMASCOLI

e rinnovano loro la più sincera e affettuosa amicizia. Sesto San Giovanni, 22 ottobre 1988

### □ NEL PCI

Iniziative di oggi. Pecchioli, Alessandria; Turco, Bari; Canetti, Tarantina (Me); Barco, Lavello (Fa); Schettini, Potenza e Lauria. Convocazioni. I senatori e i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta congiunta del Parlamento di lunedì 24 delle ore 17.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di lunedì 24 e seguenti.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per lunedì 24 a fine seduta comune.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 24 al termine della seduta.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 25 alle ore 17.

Tesseramento. Il penultimo rilevamento per il 1988 è fissato per lunedì 24. È essenziale che entro martedì 26 tutti i dati siano trasmessi alla Commissione nazionale di organizzazione attraverso i Comitati regionali.

Domani a «Va' pensiero» (Rai3) pro e contro la chiusura anticipata

## «Lupo solitario» inviato in Romagna racconta la «guerra» delle discoteche

Lupo Solitario è uscito dalla tana per interpretare a suo modo la «guerra» delle discoteche, lanciata dall'ex assessore Pci e madre di tre ragazze, Maria Belli. In fretta e furia è arrivato a Forlì con una troupe di «Va' pensiero» e si è messo alla ricerca dei «segni» di questo scontro generazionale e culturale. Intanto le mamme di Romagna hanno già raccolto 6.249 firme per far chiudere prima le discoteche.

ANDREA GUERMANDI

FORLÌ. All'inizio era poco. Poi la verità, poco informata. Poi il suo amico (autore di testi, ideatore, di trasmissioni e conduttore di piccoli telegiornali), Davide Parenti, lo ha convinto. E si è messo a pensare a cosa poter inventare per parlare del problema. Ha incontrato i ragazzi della Fgci (che contestano l'ex assessore comunista), le mamme e la gente di strada! S'è fatto un'idea, in-

preoccupata perché la figlia o il figlio rientrano alle sei di mattina e magari possono fare cattivi incontri. Il Pci è il figlio insolente. Dal post leninismo al post miglionismo: c'è tutto. A Forlì coesistono «il Forlivese», settimanale storico e tradizionale del Pci, ineccepibile tremendo, e «L'Orso in fuga», periodico trasgressivo della Fgci, tremendo/ineccepibile. C'è l'assemblea in cui il missino si schiera con le madri preoccupate, cavalcando il segno conservatore della protesta, ci sono le firme che vengono raccolte persino nei locali pubblici (paura della concorrenza?) e ci sono i ragazzi, a migliaia come i loro genitori, che rivendicano il diritto al divertimento. «C'è effettivamente, dice Lupo, una fetta di gioventù che galleggia nel vuoto. Il problema è questo e non la discoteca. Può darsi che la polemica porti a buone soluzioni, chissà... Certo è una polemica simpatica che non si potrebbe sviluppare a Milano o a Roma. Da Roma si ha un'altra idea. Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, ha dovuto tradurre lo scontro in italiano. E così lo scontro sembra diventato più aspro». Lupo Solitario si sta divertendo un mondo. Incontra qualche mamma se la porta davanti alle telecamere di Rai 3 inchiodata dalle 14.30 alla mezzanotte di ieri davanti alla discoteca Bul di Castrocaro, una delle grandi imputate. Le signore arrivano truccate e imbarazzate. «Francesca tornata a casa presto», dice una. «Le discoteche devono aprire alle nove e chiudere all'una di notte. Se i nostri ragazzi tirano fino alle sei di mattina, quando riprendono la macchina per tornare a casa sono stanchi e imbambolati. Possono

fare dei brutti incontri, possono succedere degli incidenti». «Sto in piedi sino a che mio figlio non torna a casa». D'accordo coi genitori è una ragazza che lavora: «Se le discoteche chiudessero all'una non potrei andarci anche durante la settimana». Un'altra signora che fa le cure termali a Castrocaro dice invece: «I giovani si devono divertire. Siamo state tanto sfortunate noi che è giusto che a loro sia concessa più libertà. Io mi fido di mia figlia». La telecamera registra. La sera arrivano i ragazzi. In massa. Lupo Solitario apre e chiude la trasmissione e si diverte quando qualcuno provocatoriamente propone: «Andate coi vostri figli a ballare sino alle sei di mattina. Dormirete sonni tranquilli». «Chiudere prima serve?», si chiede Paola Bosi della segreteria regionale del Pci dell'E-

Erano al seguito di Cossiga

## E la dogana «castiga» giornalisti e 007

Di ritorno dalla Nuova Zelanda, per i 40 giornalisti al seguito del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, quello di ieri è stato un «pessimo» atterraggio. Partiti da Hong Kong, hanno dovuto evitare la Birmania in guerra e allungare di 2 ore il volo. Giunti nella capitale, hanno subito i controlli della dogana, che ha trattenuto 30 apparecchi elettronici per cui devono essere pagate centinaia di mila lire di tasse.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Sono scesi dall'aereo atterratosi dal lungo viaggio ma contenti per i preziosi «souvenir» elettronici, acquistati a Hong Kong, da regalare a amici e parenti. Ma per i 40 giornalisti al seguito di Francesco Cossiga, la soddisfazione di aver acquistato a poche lire macchine fotografiche, video registratori, radioline e mini registratori di gran valore, è durata poco, ed è scomparsa dalla loro faccia: hanno trovato ad attenderli un «esercito» di funzionari della dogana di Ciampino.

«Avete nulla da dichiarare?», hanno chiesto i doganieri. La domanda è apparsa però più una «minaccia» che una semplice formalità, visto che la «Svcd» (la Squadra valuta e antidroga della dogana) di Ciampino era ben pronta a frugare nelle borse e nelle valigie dei giornalisti, dell'equipaggio dell'Alitalia e degli uomini della sicurezza del Presolito stretto «entourage» di Cossiga, presentato dal Cerimoniale, e quindi «degno di massima fiducia», ha avuto libero

accesso alla sala Vip dell'aeroporto dove erano ad attenderli il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il ministro della difesa Valerio Zanone, il prefetto di Roma Alessandro Voci, il generale Domenico Zaoli, comandante della 1. regione aerea.

Mentre Spadolini raccontava a Cossiga gli ultimi giorni di politica nostrana, alla barriera doganale di Ciampino è arrivato il duro colpo per il gruppo di giornalisti, storditi da un volo durato ben 14 ore e ancor di più dai milioni di tasse che dovranno pagare per quei gioiellini elettronici che a Hong Kong costavano così poco. Gli uomini della «Svcd» hanno infatti trattenuto una trentina di apparecchi, per i quali il valore fiscale è elevatissimo, aggirandosi intorno al 55% del prezzo normalmente praticato in Italia. In soldoni, per un video registratore si devono pagare circa 6-700 mila lire, mentre per una telecamera completa si arriva al milione. Insomma, un atterraggio davvero poco fortunato per gli inviati della stampa, con gli

occhi ancora gonfi di sonno, alle 8 di mattina e, a controllo effettuato, con i portafogli dimagriti.

«Non capisco perché tante storie per un controllo di normale routine - afferma il direttore della dogana di Ciampino - L'aereo proveniva da Hong Kong, cioè da un paese "caldisimo" ai fini fiscali, dove si commercializzano oggetti che hanno un elevato imponibile. In questi casi facciamo sempre controlli accurati».

Ma l'atterraggio non è stato il solo inconveniente del volo presidenziale. Al termine del suo viaggio in Australia e in Nuova Zelanda, Cossiga e i giornalisti al suo seguito hanno dovuto anche provare il brivido di imbarattersi in un paese in guerra. Infatti, al momento della partenza da Hong Kong, il comandante dell'aereo è stato vivamente scongiurato di sorvolare la Birmania, paese poco sicuro e preda di continui conflitti interni. Insomma, qualche proiettile vagante avrebbe potuto centrare il «Boeing 747» dell'Alitalia. L'aereo è stato quindi costretto ad aggirare la Birmania, ha fatto uno scalo tecnico imprevisto a Bombay ed è ripartito alla volta della capitale, collezionando ben due ore e mezzo di ritardo. Quando poi, scesi a terra, i giornalisti si son visti anche aprire le valigie mentre la scorta di Cossiga procedeva dritta verso la sala Vip, alla stanchezza si è aggiunto anche l'imbarazzo.



Discussione animata tra genitori e ragazzi sugli orari delle discoteche

«Non è più comodo e piacevole arrendersi di fronte al sogno del benessere, dell'auto, dell'abito firmato, del serial televisivo, del telemico, del pannolino Lanes, e risolvere l'affanno di un bambino pieno di pretese lasciandolo tre ore al giorno davanti a robot spaziali infar-

cati di pubblicità, ad imparare che la violenza può essere un gioco?». I nostri ragazzi si sono sentiti soli, dunque, ed è colpa nostra. E, sicuramente, il problema vero non è l'orario della discoteca. Anche se questa polemica, come dice Lupo, può servire a qualcosa. La sera cala veloce e Rai 3 accende i riflettori, dando appuntamento a tutti i protagonisti per domani a «Va' pensiero» ore 14 e 30. Mentre, per i prossimi giorni la Fgci ha organizzato al «Gorki Park» di Barricella ma non-stop di 24 ore, «per stare insieme senza orario».



**600mila auto al giorno**  
La capitale attanagliata dal traffico con pochi taxi, bus, tram e vigili

**Mancano i parcheggi**  
I monumenti «soffocati» dalle macchine in sosta in doppia o tripla fila

**Solo 24 km di metro**  
Vietato anche andare in bicicletta: assenti le piste ciclabili

**Chioggia non vuole la nave dei veleni che torna dal Libano**



**«Un provvedimento da bancarotta amministrativa»**

ROMA. Misure improvvise, estemporanee, da «ultima spiaggia», da «bancarotta amministrativa». I commenti alla decisione della Giunta di Roma per l'uso dell'auto a targhe alterne, che lo stesso sindaco Giubilo ritiene un «esperimento» per un «periodo limitato» di tempo.

Nettamente negativo il giudizio del ministro per le Aree urbane Tognoli che ha espresso perplessità nei confronti dei provvedimenti tendenti a limitare la circolazione delle vetture. È dubbio che in questo modo si possa ridurre efficacemente il numero delle vetture circolanti, mentre è certo che si possono provocare disagi ben superiori a quelli determinati dalla chiusura del traffico in determinate zone urbane.

L'emergenza del traffico non si supera con una misura discriminatoria e selettiva, afferma il presidente dell'Acci, Rosario Alessi. Tale misura finisce per creare più problemi di quanti ne vuole risolvere. Un Comune che decide le «targhe alterne» dichiara «bancarotta».

Per il responsabile del settore trasporti del Pci, Lucio Libermani, si tratta di un piccolo trucco con il quale delle giunte comunali incapaci, sorrette da una politica statale dei trasporti sbagliata, cercano di servirsi alla soluzione della drammatica crisi delle aree urbane. Il Pci per Roma e le maggiori città hanno presentato dettagliati e realistici programmi. Sono stati fatti cadere nel nulla e ora si cerca di fronteggiare l'emergenza con espedienti di corto respiro.

Secondo Walter Tocci della segreteria della federazione del Pci e consigliere capitolino, si tratta di una proposta inefficace, trionfo dell'improvvisazione e irresponsabilità della giunta. È come andare con una bicicletta sulla neve: si fatica molto e si cammina poco. Il Pci vuole che interi percorsi cittadini siano riservati esclusivamente al mezzo pubblico: minori sacrifici per i cittadini e più benefici.

Pessimisti anche i socialisti.

**Natale a targhe alterne? Roma così rischia la paralisi**

Le targhe alterne contro il traffico? A Roma serviranno a ben poco. Nella capitale l'ingorgo è ormai quotidiano. Sulle strade ogni giorno circa 600mila macchine, mancano quasi 100mila posti parcheggio, il centro è assediato. Solo 24 chilometri di metrò cittadino, i tram ridotti ad 8 linee soltanto, scarseggiano anche i taxi. Cinquemila vigili, ma solo il 30% sulle strade.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. In macchina o autobus, in tram o metrò, spostarsi a Roma è impresa da nervi saldi. Ci vuole tanta pazienza, capacità di sopportazione e la ferma consapevolezza che ogni appuntamento può saltare perché si arriva perennemente in ritardo. Il traffico avvolge la città in ogni sua parte, come un lungo serpente velenoso che sputa anidride solforosa, ossido di carbonio e biossido di azoto, addosso a monumenti unici e a indifesi cittadini. Un calendario giornaliero, che un po' si subisce e molto incanaglia l'animo. Vogliamo provare a fare un giro in macchina nella città eterna, magari partendo da Montesacro, zona appena periferica, per arrivare al centro? È una bella impresa.

Se noi, sieri, così fortunati da possedere uno dei 31mila permessi d'accesso al centro storico, chiuso dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 19, dovete girare alla larga, né transitate sulle corsie preferenziali. Anche se su quelle corsie passano sicuramente più macchine private che autobus. La riprova viene da un'indagine dell'Atac. Ad esempio, in quattro ore, dalle 7 alle 11, sulla corsia di viale Libia, zona commerciale, sono passati 190 autobus e 1688 macchine.

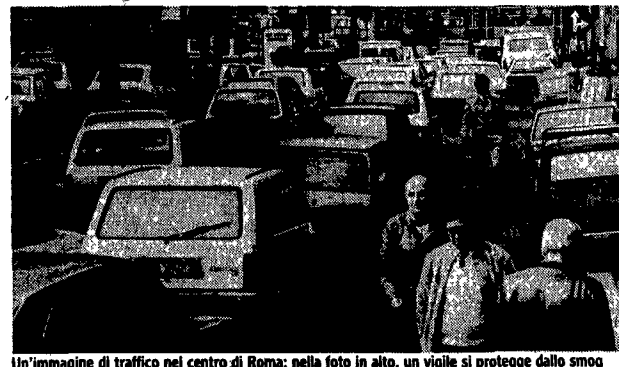
Una volta arrivati, dopo oltre un'ora, provate a posteggiare. I romani conoscono bene la disperazione della man-

ca senza di parcheggi. Il fabbisogno di posti macchina è di almeno 200mila (circa il 20% delle macchine circolanti ogni giorno, il 40% di quelle in movimento), ma in città, con un conto molto generoso, ce n'è poco più della metà. Alla fine, esausto, l'impiegato si decide a lasciare l'auto in terza fila. Anche perché i vigili non abbondano. Dei circa 5000 in servizio, divisi tra le 20 circoscrizioni, solo il 30% di loro è impegnato in strada. Ne occorrerebbe almeno il 50-60%.

Si potrebbe andare allora in autobus? Significa, nelle ore di punta, rassegnarsi a restare pigiati, il collo in alto per non soffocare, dentro una delle vetture dell'Atac, insieme a decine di altri sfortunati. La gente non apprezza molto il servizio offerto dall'azienda tranviaria. Calano tessere di abbonamento e acquisto dei biglietti, in due anni si sono registrati 7 milioni di viaggiatori in meno. I più scontenti fanno i «portoghesi»: circa 5 passeggeri su 100 non timbrano il biglietto quando salgono, il numero degli utenti attualmente è uguale a quello di 21 anni fa, mentre la città è passata da 2 milioni e 100mila abitanti a oltre 3 milioni. Dal quartiere periferico di Montesacro al centro, secondo alcuni rilevamenti fatti all'inizio del mese, ci si im-

**Le cifre dell'ingorgo**

Auto immatricolate	1.300.000
Auto circolanti	500-600mila
Autobus in circolazione	2.100
Corsie preferenziali	88 chilometri, di cui 22,5 riservati ai tram
Velocità media autobus	6 chilometri all'ora
Metropolitana	Linea A (14 chilometri)
Linea B (10 chilometri)	
Tram	8 linee (85 chilometri)
Taxi	4.800
Vigili	5.000, ma solo il 30% impegnati sulle strade
Piste ciclabili	niente
Pendolari a Roma	oltre 350.000



Un'immagine di traffico nel centro di Roma; nella foto in alto, un vigile si protegge dallo smog

**Vietato ai bus il centro di Catanzaro**

Il sindaco democristiano di Catanzaro per risolvere i problemi del traffico ha avuto un'idea «originale»: ha vietato il traffico e l'ingresso in città ai bus, ed ha lasciato via libera ai mezzi privati. Gli autobus bloccati in periferia hanno finito per paralizzare tutte le strade di accesso creando un caos indescrivibile. Duemila studenti in sciopero hanno chiesto il ritiro dell'ordinanza.

ALDO VARANO

CATANZARO. Come risolvere i problemi del traffico nella città il cui tessuto urbano è stato devastato da anni di saccheggi edilizi consentiti dal potere dc? Marcello Furiolo, sindaco democristiano di Catanzaro, si è inventato una ricetta ed in gran segreto, pare persino all'insaputa della sua giunta, l'ha imposta alla città. Ha vietato l'ingresso in

ciò a tutti gli autobus addetti al trasporto extraurbano dalle 11 alle 14. Insomma, per alleggerire il traffico, ha cancellato il trasporto pubblico a favore di quello privato. Così le migliaia di studenti e lavoratori che ogni mattina arrivano a Catanzaro dai paesi vicini sono rimasti a piedi a tutto vantaggio dei proprietari di automobili che hanno potuto circolare con maggiore libertà.

La soluzione ovviamente ha scatenato un mare di proteste. Gli studenti di tutte le scuole di Catanzaro sono scesi in sciopero: rifiutano l'ipotesi di dover aspettare fino alle 14, anche quando terminano le lezioni alle 12,30, per poter tornare a casa. Per di più, la decisione di Furiolo è stata presa senza alcun accorgimento. Soprattutto, non essendo stato individuato alcun parcheggio dove far sostare gli autobus che arrivano da fuori Catanzaro, le strade di accesso alla città sono state invase dai mezzi, imbottigliando ancor di più il traffico che alla fine è rimasto paralizzato.

Vista la ribellione generalizzata, Furiolo è corso ai ripari proponendo un cambiamento

al suo decreto dopo aver individuato due aree per le soste. Ma neanche questa modifica è stata accettata dagli studenti e dai pendolari: in più di 2mila ieri hanno sfilato per le vie di Catanzaro scandendo slogan contro il sindaco e la sua ordinanza. I sindacati, in un loro documento, hanno rincarato l'attacco sostenendo che il decreto «non affronta i problemi del traffico in città poiché invece di impedire la circolazione delle auto private, vera causa del caos, si è vietata la circolazione dei mezzi pubblici».

Nella polemica si è inserito anche l'assessore regionale ai trasporti, Pietro Arantini, il quale ha intimato al sindaco il ritiro dell'ordinanza perché le misure adottate e quelle da

**Sicurezza**  
Cinture anche per «Apecar»

ROMA. Il ministro dei Trasporti Santuz ha diffuso ieri una «circolare esplicativa» sulla «installazione ed uso delle cinture di sicurezza per adulti a bordo degli autoveicoli». La norma fa parte della legge 111 del 18 marzo 1988 (patente europea). I veicoli che hanno l'obbligo della installazione delle cinture di sicurezza sono: le autovetture, gli autoveicoli ad uso promiscuo, i motoveicoli a tre ruote simmetriche per trasporto di persone di peso complessivo a pieno carico superiore ad una tonnellata. Sono invece esonerati i veicoli non immatricolati (targa prova, targa corpo diplomatico, corpo consolare ed escursioni estere); quelli non predisposti sin dall'origine con specifici punti di attacco; quelli di interesse collezionistico iscritti negli appositi registri previsti dalla legge. Nella circolare del ministro vengono inoltre precisati quali tipi di cintura debbono essere installati e a quali norme di omologazione e debbono corrispondere perché corrispondano alle prescrizioni della legge. L'obbligo dell'uso delle cinture di sicurezza per i posti anteriori è stabilito nel 26 ottobre 1989, per i posti anteriori il 26 aprile 1990. Le multe per chi viola la nuova norma vanno dalle 50 alle 200mila lire che si additano al conducente del veicolo.

**Cgil scuola**  
Iniziativa contro l'ora di religione

ROMA. Martedì genitori e insegnanti manifesteranno in tutte le principali città italiane contro l'ora di religione. L'iniziativa è della Cgil scuola, che da settimane sta raccogliendo denunce e segnalazioni sugli episodi di discriminazione ed emarginazione in cui vengono coinvolti gli studenti che non vogliono avvalersi dell'insegnamento «confessionale». Queste segnalazioni diventeranno un dossier che verrà consegnato non solo ai due presidenti del Parlamento, ma anche alla magistratura, dato che alcuni episodi sono veri e proprie violazioni di legge.

Giovedì, invece, tutti e tre i sindacati confederali hanno firmato, assieme a Ailmc e Cidi, un documento sulla legge di riforma della scuola elementare che è attualmente in discussione nella settima commissione della Camera. Il documento, che è stato inviato alla commissione, propone alcuni emendamenti al provvedimento: che il tempo scolastico sia di 30 ore e non 27, venga riconosciuta la pluralità dei docenti in ogni classe, con pari titolarità e che proseguisca il tempo pieno.

Inhne domani si riuniranno a Roma gli insegnanti della Cilda e dei Cobas: i primi per discutere del contratto scuola sottoscritto a giugno, i secondi per decidere di impugnare di fronte al Tar Lazio, poiché, dicono, non è stata definita la parte riguardante l'orario d'insegnamento.

**Maxinchiesta a Chiavari**  
Nei guai sindaco dc, assessori e funzionari per un pugno di appalti

GENOVA. Inchiesta-terremoto sul Comune di Chiavari: a conclusione di dieci mesi di indagini, condotte dalla Guardia di finanza su mandato della Procura generale della Repubblica di Genova, sono state sequestrate centinaia di debite di giunta e sono finiti nei guai il sindaco Mazarino Marco De Petro, democristiano e molto vicino a Comunione e liberazione; l'attuale assessore ai lavori pubblici Bruno Cuneo e il suo predecessore nell'incarco Roberto Levaggi, entrambi dc; e diversi altri funzionari comunali come il segretario generale e il suo vice, il capo ufficio ragioneria e il responsabile dell'ufficio tecnico.

Quali sieri, perché la raffica di comunicazioni giudiziarie che li ha raggiunti ipotizza reati gravissimi, dall'associazione per delinquere al peculato, dal falso ideologico e materiale alla truffa, dal peculato all'interesse e dall'omissione in atti d'ufficio. E a conferma dell'«inusuale pesantezza» degli avvisi di reato (o meglio, delle «informazioni di garanzia», come si definiscono ora, sulla base della nuova normativa penale), ad alcuni dei destinatari sarebbe stato anche ritirato il passaporto. Nel mirino degli inquirenti ci sarebbe una serie di opere pubbliche appaltate dal Comune di Chiavari ad una ventina di imprese private, le quali anche sarebbero state coinvolte nelle indagini; e non sarebbero escluse, nello sviluppo dell'inchiesta, possibilità di accertamenti patrimoniali e bancari per meglio definire la posizione degli imputati.

All'origine dei blitz ci sono alcuni esposti (presentati anche dal Pci) e decine di decine di lettere anonime.

**Ai futuri sposi test di talassemia**

CAGLIARI. L'unico precedente riguarda l'isola di Cipro sei anni fa, su richiesta della Chiesa ortodossa il test di talassemia è diventato obbligatorio e lentamente la diffusione della malattia ha cominciato a ridursi fino a scomparire quasi del tutto. Un risultato che deve aver pesato non poco nella sofferita scelta del governo sardo, combattuto tra l'esigenza di evitare ogni forma di «disparità giuridica» per i cittadini dell'isola e quella di contrastare a fondo con l'unica arma possibile, cioè la prevenzione, la diffusione della talassemia. Dopo lunghe analisi e discussioni l'altra sera è stato così compiuto il passo tanto atteso. L'approvazione di un disegno di legge che sancisce l'obbligo del test prematrimoniale per accertare lo stato di portatore sano della talassemia, o in subordine almeno di un certificato di «consultazione genetica sui

rischi della malattia».

Il provvedimento prevede che le coppie debbano presentare i documenti sulla talassemia, all'atto del matrimonio, assieme agli altri certificati già richiesti per legge (stato di nascita, certificato di residenza, etc.). Dal documento dovrà risultare inoltre che gli sposi sono stati edotti su tutte le più importanti problematiche della talassemia. In altre parole, una coppia di portatori sani di talassemia deve sapere innanzitutto che la possibilità di avere un figlio affetto da

po il sì del Consiglio regionale e del governo nazionale. Un provvedimento coercitivo? «Il solo obbligo previsto è quello di conoscere i rischi e i caratteri della malattia». Nell'isola i talassemici sono 1.500, vale a dire quasi un terzo degli affetti da anemia mediterranea in tutta Italia.

La Sardegna è la regione italiana di gran lunga più colpita dalla talassemia (nota anche come morbo di Cooley o anemia mediterranea). Secondo le più recenti indagini, la malattia colpisce cir-

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL P.C.I.

**Programmi di oggi**

Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 6,30 alle 18,30. Ore 7,30: Rassegna stampa con Guido Moltedo de il «Manifesto»; 8,30: Intervista sulle nuove norme antimafia con Luigi Colajanni, segretario regionale del Pci siciliano; 10: Il Parlamento dopo il «voto paese», intervista con Ugo Pecchioli, presidente gruppo Pci del Senato, e Guido Alborghetti, segretario del gruppo Pci alla Camera.

Domenica 23 ottobre dalle 10 alle 11 file del test degli ascoltatori con Gigli Tedesco della Direzione comunista.

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88.500/94.250; Le Spazio 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.600/87.750; Lecce 87.750; Mantova 108.850; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto, Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/99.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.600; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.05.550; Pescara (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

## Nuova Costituzione in Urss Anticipazioni della Tass: questi i poteri del presidente Gorbaciov

MOSCA. È pronto per la pubblicazione sulla stampa e per la discussione un progetto della nuova Costituzione sovietica, in linea con le proposte avanzate da Gorbaciov e approvate durante la XIX Conferenza pansovietica del partito (28 giugno-1 luglio 1988).  
La bozza della riforma costituzionale prevede l'istituzione dei nuovi organi del potere proposti dal leader del Cremlino, e ne definisce le competenze, delinea la figura del presidente e stabilisce un unico termine di 5 anni per ogni carica statale e governativa, ad ogni livello, e per non più di due mandati. Nessuno potrà inoltre ricoprire più di due cariche governative o statali. Un'altra limitazione riguarda i ministri, i capi di dicasteri ed enti statali e i funzionari dell'apparato statale di ogni livello, essi non potranno essere eletti deputati dei soviet di fronte ai quali sono responsabili per il loro lavoro.  
Il Soviet supremo, nelle intenzioni di Gorbaciov, dovrebbe essere composto da 400-450 deputati. Il progetto del progetto diffuso dalla Tass non ne specifica la composizione, i suoi membri verranno eletti tra i deputati al congresso del popolo e sarà

composto (come l'attuale) da due camere, quella dell'Unione e quella della nazionalità, ma a differenza del Soviet attuale sarà un organo permanente, diventando così più simile ai parlamenti occidentali.  
Il presidium del Soviet supremo svolgerà mansioni organizzative.  
Il presidente del Soviet supremo è la nuova carica tagliata su misura per Gorbaciov. Verrà eletto dal congresso dei deputati del popolo a scrutinio segreto, con un mandato di 5 anni, e per non più di due mandati consecutivi. Avrà la supervisione sui progetti di legge, sulla politica estera ed interna, sulla sicurezza di Stato (il KGB) e sulla difesa. Guiderà il consiglio della difesa e proporrà i candidati per tutta una serie di importanti cariche.  
Il presidente del comitato di controllo costituzionale e i 13 membri, eletti per un periodo di 10 anni, non potranno far parte degli organi sottoposti al controllo del comitato stesso. Sullo stesso piano sarà di verificare la costituzionalità dei decreti e delle leggi, avrà il diritto di appellarsi al congresso dei deputati del popolo, al Soviet supremo e al consiglio dei ministri.

## Eletto ai vertici dell'Accademia Il fisico parteciperà a Washington a una riunione del Fondo per la salvezza dell'umanità

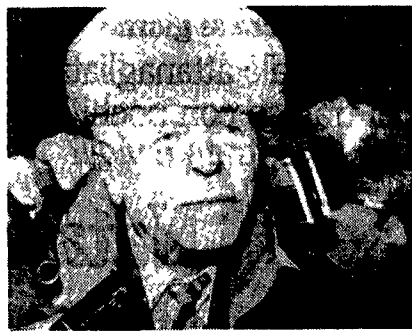
# Sakharov andrà in Usa Finisce il «dissenso»

Andrei Sakharov eletto nel presidium dell'Accademia delle scienze dell'Urss con 234 voti a favore e 82 contrari. E la conferma ufficiale: potrà recarsi a Washington per la prossima riunione della «Fondazione internazionale per la salvezza e lo sviluppo dell'umanità». La lunga stagione del dissenso è dunque terminata in Unione Sovietica, non soltanto per Andrei Sakharov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Andrei Sakharov è stato autorizzato a recarsi negli Stati Uniti per «prendere parte alla riunione del consiglio dei direttori del Fondo internazionale per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'umanità». La comunicazione - ufficiale - è stata data ieri dalla Tass, che ha ripreso una conferenza stampa del Fondo. Cadono dunque le ultime limitazioni che ancora sussistevano alla libertà di movimento

le candidature dei nuovi dirigenti dell'Accademia venivano avanzate dal suo presidium e portate all'assemblea generale per un'approvazione formale. Questa volta le candidature sono state proposte dagli stessi collettivi degli scienziati e perfino vi sono state proposte nel corso della votazione in assemblea. «Tra l'altro, appunto in questo modo - aggiunge l'agenzia sovietica - è stata proposta la candidatura di Sakharov nel presidium». L'illustre fisico diventa così uno dei 74 membri che compongono il vertice della più autorevole istituzione scientifica dell'Unione Sovietica. E potrà andare a Washington per prendere parte alla riunione del Fondo.  
La doppia, clamorosa notizia segna la fine di ogni discriminazione nei confronti di Sakharov, che torna così a riprendere il suo posto, con tutti i diritti, come scienziato e come cittadino. L'ultimo provvedimento che ancora manca alla serie - e che è atteso da un giorno all'altro - è quello della restituzione all'Accademia dei titoli onorifici, tra cui il premio Lenin, che gli venne tolto al momento del suo esilio forzato a Gorkij, nel pieno di violentissime polemiche degli organi ufficiali contro di lui. Tacciato di «tradimento», di «calunnie» contro il proprio paese e contro il socialismo, Sakharov venne privato di tutti gli onori. Salvo uno. Nonostante le pressioni del Comitato centrale del Partito sull'Accademia delle scienze perché votasse la sua espulsione, gli accademici resistettero e rifiutarono, consapevoli che il colpo inferto al fisico dissidente si sarebbe presto o tardi ripercosso sui residui margini di autonomia garantiti alla più al-



Andrei Sakharov

ta istituzione scientifica del paese.  
Gli avvenimenti di ieri confermano che la svolta è radicale. Sakharov infatti continua non solo a non essere membro del Partito, ma - come abbiamo riferito recentemente - si è fatto promotore con altri intellettuali della «Tribuna nascosta», un club politico indipendente che rivendica il diritto-dovere di intervenire e discutere pubblicamente su tutte le decisioni del governo in materia interna ed estera. E dunque la fine del «dissenso» e l'inizio di una pubblica dialettica di posizioni. Sakharov non ha rinunciato ad una sola delle sue posizioni, al contrario. E oggi cade ogni preclusione nei suoi confronti.  
Le prime indiscrezioni avevano cominciato a circolare ieri, quando il fisico americano Edward Hodgman - un al-

tro dei «direttori» del Fondo - aveva fatto sapere ai giornalisti che un decreto del Consiglio dei ministri, emesso il 5 ottobre scorso, aveva dato istruzione al ministero degli Esteri di concedere visti di entrata e uscita, della durata di due anni, ai membri del consiglio direttivo del Fondo, ai suoi rappresentanti ufficiali e ai loro familiari. A prescindere quindi dalla «promozione» di Sakharov al vertice dell'Accademia delle scienze, il governo sovietico aveva già deciso il «via libera». Il sessantasettenne fisico, interpellato telefonicamente ieri pomeriggio, aveva confermato: «La questione sta per essere decisa. Le voci corrispondono alla realtà». Ma aveva anche detto di non aver presentato alcuna domanda di visto. Il 15 novembre arriverà a Washington, e sarà un evento memorabile.

## Cile Al via il nuovo governo

SANTIAGO. Il generale Pinochet aveva sostituito otto ministri che avevano rassegnato le dimissioni giovedì, nell'ambito di un ampio rimpasto che la seguito alla sconfitta subita dal capo del regime nel referendum popolare del 5 ottobre. La nona sostituzione è stata, invece, una sorpresa per tutti: a poche ore dall'essere stato confermato ministro dell'Interno, e quindici minuti prima della cerimonia di giuramento da parte del nuovo Gabinetto, Sergio Fernandez ha dato le dimissioni. È stato sostituito dall'economista e ministro delle Finanze Carlos Cáceres. Un altro segno delle profonde divisioni che lacerano lo schieramento governativo cileno.  
Le forze politiche che avevano votato contro la ricandidatura di Pinochet alla presidenza nel referendum, si auguravano la sostituzione di Fernandez con un interlocutore più ricettivo alle istanze di un dialogo che portassero all'approvazione di riforme democratiche. Questi i ministri che sono rimasti al loro posto, ammiraglio a riposo Patricio Carvajal, Difesa; Hernán Bohórquez, Finanze; generale dell'esercito Manuel Concha, Economia; Juan Antonio Guzmán, Istruzione; Hugo Rosende, Giustizia; generale Bruno Siebert, Lavori pubblici; Juan Giacón, Sanità. Sono stati confermati anche i ministri senza portafoglio del governo dimissionario: Sergio Melnick, ufficio per la pianificazione nazionale; generale in congedo Herman Brady, Energia; Guillermo Letelier, ente per lo sviluppo dello Stato.  
Hanno ricevuto invece il benvenuto: Ricardo García, Esteri; Orlando Poblete, segreteria generale del governo; Jorge Prado, Agricoltura; generale di polizia Jorge Veloso, Beni pubblici; Alfonso Marquez de la Plata, Lavoro; Samuel Lira, Miniere; Miguel Pardo, Edilizia; generale dell'aeronautica Jorge Masa, Trasporti. Il dittatore ha deciso di sostituire anche il generale dell'esercito Sergio Valenzuela, alla segreteria generale della presidenza. I nomi dei sostituiti, che hanno prestato giuramento alla Moneda davanti a Pinochet alle 22 di ieri sera, non sono stati resi noti.  
In serata il generale Pinochet a tenuto un discorso alla radio e in televisione e ha detto che la «Costituzione non verrà modificata» e che questo argomento non sarà oggetto di «dibattiti» con l'opposizione. Pinochet ha poi accusato l'opposizione di utilizzare «parole ambigue, contorte e torbide, cercando in questo modo di «destabilizzare il governo». «Ma cercheremo di evitare con tutte le nostre forze».  
Da segnalare infine che due organi di stampa, il quotidiano «La Epoca» (opposizione) e il settimanale «Qué Pasa» (destra filogovernativa) hanno pubblicato nuove indiscrezioni sulla «notte del generale», cioè sul drammatico scontro in seno alla giunta militare, per decidere sul «che fare» dopo la sconfitta elettorale. La vittoria del «no» mandò Pinochet su tutte le furie: il generale urtava e batteva i pugni sul tavolo accusando tutti di averlo tradito. Fernandez presentò un documento che conferiva al dittatore tutti i poteri. Ma i comandanti dell'aviazione e dei carabinieri, per primi, e poi anche Merino, si rifiutarono di firmare.

## Marcia indietro su un piano Marshall per l'Est Incontro lampo Thatcher-De Mita per parlare di Gorbaciov

Incontro lampo ieri sul lago Maggiore fra la signora Thatcher e il presidente del Consiglio italiano De Mita. Si è discusso di Europa - e la Thatcher ha ribadito la sua opposizione alla unificazione politica del vecchio continente - e di Gorbaciov. De Mita ha dato una nuova versione della sua proposta del piano Marshall. Sono stati firmati fra Italia e Gran Bretagna accordi in materia fiscale e nella lotta al terrorismo.



L'incontro a Pallanza tra Margaret Thatcher e Ciriaco De Mita

ROMA. L'Urss di Gorbaciov e il recente viaggio di De Mita sono stati al centro dei colloqui fra il presidente del Consiglio italiano e il premier inglese Margaret Thatcher. Ma si è parlato anche di Europa e delle differenze fra la posizione inglese e quella degli altri partner europei sui temi del mercato unico. Questioni, fra l'altro, in cui si discuterà, tra poco più di un mese, nella seduta del consiglio europeo che si terrà a Rodi, in Grecia.  
Margaret Thatcher era arrivata ieri mattina all'aeroporto milanese della Malpensa, dove aveva avuto il primo incontro con De Mita. Insieme sono poi saliti a bordo di un elicottero che è subito ripartito per Pallanza, sul lago di Como, dove sono iniziati gli incontri ufficiali fra le due delegazioni, presenti nei ministri: esteri, Andreotti e Howe, difesa, Zanone e Younger, interni, Gava e Hurd, commercio con l'estero Ruggiero e Clark. I lavori del vertice si sono svolti, in una prima fase, attraverso incontri bilaterali, poi c'è stata una sessione plenaria. In tutto cinque ore di conversazione, di cui due a quattro occhi, fra De Mita e la signora Thatcher. I risultati dei colloqui sono

stati poi illustrati nel corso di una conferenza stampa, dove il primo ministro britannico ha ribadito la sua netta opposizione alla banca centrale europea e all'integrazione politica europea, posizione che ha portato De Mita a riconoscere che «sulle prospettive c'è diversità di opinioni, mentre sulle cose immediate c'è convergenza».  
De Mita, parlando del mercato unico europeo del 1992, ha poi detto che ci sono persone che «vogliono seguire l'evoluzione degli avvenimenti passo passo», ma ha aggiunto che «c'è anche chi pensa che certi passi possano essere anticipati». In vista del consiglio europeo di Rodi, ha anticipato la posizione italiana, affermando che «non saremo persone che vedono lontano se al progresso in campo economico non facciamo corrispondere anche una crescita politica». In questo caso - ha aggiunto - ci vorremmo a trovare in difficoltà ancora superiori a quelle che sarebbero state provocate dal mancato progresso in campo economico. In sostanza, non ha nascosto le differenze che, in tema di unificazione europea, separano Italia e Gran Breta-

gni, anzi separano la posizione inglese da quella di quasi tutti gli altri membri della Comunità.  
E su Gorbaciov? Si è capito che i due hanno parlato a lungo della situazione sovietica e della evoluzione dei rapporti Est-Ovest alla luce dei processi politici che stanno avvenendo in quel paese. E tuttavia, durante la conferenza stampa, De Mita non si è fatto sfuggire l'occasione per tornare sul «piano Marshall» e sulle polemiche che questa ipotesi aveva suscitato nel nostro paese. «Come sempre - ha detto De Mita - le discussioni non sono di merito, ma per sentito dire». Cioè? A sentire il presidente del Consiglio italiano lui di piano Marshall per l'Est Europa non ne ha mai parlato come di una sua pro-

## La visita del segretario del Psi in Usa Craxi polemico sugli accordi del «made in Italy» con l'Urss

Da Washington Craxi dichiara superata la polemica sul «piano Marshall» verso Mosca, declassandola ad «evocazione impropria». Dice che De Mita gli ha telefonato precisando che non si tratta di doni ma di prestiti. Ma avverte che è inammissibile che la cooperazione con l'Urss sia a spese dei contribuenti, si riserva di «esaminare meglio gli accordi» e non risparmia frecciate alle imprese interessate.



Bettino Craxi (a destra) ricevuto a Washington da George Shultz

WASHINGTON. «In due minuti si può anche silurare un governo, dipende da come li usi», dice Craxi quando l'ambasciatore Petriniani gli ricorda che ha ancora due minuti per parlare con i giornalisti prima di andare all'appuntamento al dipartimento di Stato con Shultz. Passano i due minuti e ci tiene a concludere: «Vedete, non avevamo nessuna intenzione di farlo».  
Il tema che aveva dominato la conversazione era stato la levata di scudi di Washington contro il fiorire delle iniziative europee e giapponesi di cooperazione con l'Urss di Gorbaciov. Craxi ha cercato di mantenere le distanze dalla questione. Ma non ha rinunciato a una serie di punteggiature nei confronti di De Mita reduce da Mosca e delle «aziende private» interessate.  
Un piano Marshall occidentale nei confronti della perestrojka sovietica? C'è stata confusione, dice Craxi. In seguito alla «evocazione impropria del piano Marshall» da parte di De Mita. Ma la questione, aggiunge subito, per

lui «è già stata chiarita». De Mita, rivela, gli ha telefonato subito al ritorno da Mosca e gli ha assicurato che non si tratta di «doni» ma di «prestiti».  
Polemica superata quindi? Non esattamente. Piuttosto tendenza a non inasprire al momento, pur riservandosi di farlo in un secondo tempo. «Non conosco i termini dell'accordo intergovernativo tra Italia e Urss - ci ha detto il segretario del Psi - Li esamineremo. Più che rivolgersi a me dovrete rivolgervi ai ministri interessati. È evidente però che è inammissibile che i crediti all'Urss rappresentino un onere per il contribuente italiano. Crediti agevolati ed altri li diamo al Terzo mondo. Non si può concepire un analogo finanziamento di interscambio con una delle super potenze militari».  
Ne parlerà con Shultz? Spiega che intendeva parlare con Shultz soprattutto del Medio Oriente e del nodo palestinese, tema su cui il segretario di Stato uscente di Reagan potrebbe avere voce in capitolo anche in una prossima ammi-

nistrazione. Gli viene chiesto se ritiene che prima di lanciare le iniziative di cooperazione economica discusse da De Mita a Mosca si sarebbe dovuto concertare con gli altri paesi europei e consultare l'alleato americano. Risponde che «non ci sono ragioni che imponessero una previa approvazione». Ma poi aggiunge che se si tratta di scelta politica e strategica che rischia di «minuire le nostre alleanze» allora è un altro paio di maniche e «bisogna dirlo». Gli viene chiesto ancora se concorda con le affermazioni del senatore Bill Bradley, principale consigliere sui temi di economia internazionale del candidato democratico Dukakis, riportate sulla prima pagina del «New York Times» di ieri secondo cui «sarebbe un tragico errore delle capitali occidentali aiutare l'Urss a superare la dura scelta tra burro e cannoni». Risponde che non gli pare affatto che la scelta della perestrojka derivi dall'intenzione di rafforzare militarmente l'Urss, quanto dalla necessità di superare gli ostacoli e lo sviluppo. Aggiunge che «non bisogna incrinare il rapporto di fiducia» che sta alla base del nuovo dialogo tra Urss e Occidente e rivela che nella conversazione con il segretario alla difesa Carlucci, non gli è stato affatto presentato un quadro pessimistico degli sviluppi del dialogo sul disarmo tra Washington e Mosca.  
Insomma, Craxi ha preferito buttare acqua sulla polemica, ma non ha risparmiato «avvertimenti» a De Mita da un canto e ad Agnelli dall'altro.

errore delle capitali occidentali aiutare l'Urss a superare la dura scelta tra burro e cannoni». Risponde che non gli pare affatto che la scelta della perestrojka derivi dall'intenzione di rafforzare militarmente l'Urss, quanto dalla necessità di superare gli ostacoli e lo sviluppo. Aggiunge che «non bisogna incrinare il rapporto di fiducia» che sta alla base del nuovo dialogo tra Urss e Occidente e rivela che nella conversazione con il segretario alla difesa Carlucci, non gli è stato affatto presentato un quadro pessimistico degli sviluppi del dialogo sul disarmo tra Washington e Mosca.  
Insomma, Craxi ha preferito buttare acqua sulla polemica, ma non ha risparmiato «avvertimenti» a De Mita da un canto e ad Agnelli dall'altro.

## Si rischia il braccio di ferro tra Serbia e Slovenia sulle scelte di fondo A Pozarevac 5000 manifestano contro l'esito del Cc ma la tensione si allenta Belgrado, ora lo scontro è in Parlamento

Dal Comitato centrale lo scontro politico in seno alla Lega dei comunisti jugoslavi si trasferisce nell'aula del Parlamento. L'opinione pubblica serba è ancora in fermento dopo lo smacco subito al Cc con il voto di sfiducia al delirio di Milosevic. A Pozarevac, dove Milosevic abitò in gioventù, oltre cinquemila persone manifestano incuranti della pioggia.

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINETTO

BELGRADO. Oltre cinquemila persone pigiate in piazza della Liberazione sotto la pioggia e gli ombrelli. I cittadini di Pozarevac sono delusi per l'esito finale del 17° Plenum. Lamentano il voto contrario del Cc a Dusan Skrebic, il delirio di Milosevic. Gridano «Vogliamo Slobo» (diminutivo di Milosevic che qui ha vissuto molti anni della sua giovinezza). Ma l'atmosfera, che il giorno prima nella di-

mostrazione dei serbi del Kosovo era tesa e inquietata, qui a Pozarevac è più rilassata. Non danno nemmeno la parola a una delegazione venuta dal Kosovo che preannuncia uno sciopero della fame e dentro cinque giorni l'intera disgregazione della Lega kosovana, troppo tenera coi nazionalisti albanesi, non si sarà dimessa i toni dei discorsi non sono intolleranti. Si tratta di cartelli recano slogan pro jugoslavi,

con qualche isolata sbavatura di nazionalismo serbo. Contemporaneamente novanta chilometri più a nord, a Belgrado, la commissione parlamentare per la riforma costituzionale è al lavoro. Per tre giorni le diverse anime della Lega dei comunisti jugoslavi si sono confrontate al Cc federale intorno alle proposte delle scelte politiche di fondo, sulle linee d'azione generali. Ora la danza di parole, di proposte, di veti e di concessioni riprende all'Assemblea federale. Quanto possa avere pesato l'umiliazione patita dai serbi al Cc, lo sapremo forse solo fra settimane o mesi. Ma intanto la discussione nella Commissione sembra bloccata intorno ad alcuni punti su cui né sloveni né serbi vogliono mollare. Si tratta di questioni molto concrete, la cui

soluzione, nel senso proposto dai serbi, altererebbe in maniera sostanziale la natura dei rapporti tra singole repubbliche e autorità centrali.  
Prevalenza delle leggi federali su quelle delle Repubbliche. Un'unica polizia segreta con competenze su tutto il territorio jugoslavo. Possibilità di far ricorso alla Corte suprema federale anziché fermarsi ai tribunali della propria repubblica. Un finanziamento delle forze armate sulla base di una imposizione fiscale fissa e non negoziabile, al posto dell'attuale sistema che lascia le repubbliche di fatto libere di contribuire o meno, anno per anno, a propria scelta. Sono proposte dei comunisti serbi intorno a cui si litiga. Soprattutto sull'ultima, i finanziamenti all'armata, Lubiana non vuole cedere. Teme che i mili-

tari, non più soggetti al «ricatto» della lira, o meglio del dinaro, diventino un corpo separato. Sospetta che la prevalenza dei serbi tra ufficiali e sottufficiali possa allora diventare un fattore destabilizzante negli equilibri di potere tra le diverse repubbliche. Gli sloveni hanno già annunciato che se l'emendamento dovesse passare a maggioranza, essi lo sottoporrebbero a referendum popolare nel proprio territorio, sicuri che sarà respinto. E poiché il complicato meccanismo legislativo jugoslavo non consente di riformare la Costituzione se non c'è il consenso di tutte le Repubbliche, quell'importante modifica verrebbe vanificata.  
Intanto Milosevic e i suoi sembrano intenzionati a capitalizzare i vantaggi non trascurabili comunque acquisiti al

Cc. Soprattutto il si generale al ripristino dell'autorità di Belgrado nelle province autonome di Kosovo e Vojvodina. La domanda riguarda piuttosto il futuro. Tra gli osservatori molti ritengono che ora Milosevic abbia due alternative. Fermarsi dove è arrivato, e trattare con i dirigenti delle altre repubbliche, oppure insistere nel mobilitare la massa. Ma se sceglie la seconda strada dovrà mettere la sordina ai sentimenti paranoici su cui troppo spesso i suoi sostenitori si sono mobilitati, e pigliarsi sul serio la lotta ai «corrotti» ai privilegiati, ai burocrati. Appelli ai lavoratori, alla classe operaia jugoslava, piuttosto che ai serbi «oppressi» nel Kosovo. Solo così, si pensa, Milosevic può avere speranze di diventare il «nuovo Tito», l'uomo forte di tutta la Jugoslavia e non della sola Serbia.

### ARCHIVIO STORICO DELLE DONNE COMUNISTE

Rinnovarsi significa anche saper capire il proprio passato. Vogliamo parlare di storie delle donne comuniste, di donne che hanno intessuto relazioni con altre donne e con il proprio partito, il Pci, e che così tanto hanno contribuito a costruirlo con la loro intelligenza, con il loro lavoro e con un' appassionata dedizione.

Si corre il rischio di non ricordare più volti, voci, gesti. Desideriamo far parlare le operaie, le intellettuali, le contadine, le casalinghe, le protagoniste, ma anche quelle che non hanno avuto un ruolo di primo piano e che tuttavia sono state amate e stimolate. Desideriamo che la loro testimonianza non scompaia.

Quanti nutrono questo stesso sentimento ci aiutino con l'invio di materiale (appunti, diari, memorie, fotografie, ecc.) a rendere più prezioso, più ricco ed utile, il nostro Archivio.

Scrivete a: Archivio storico delle donne comuniste - Fondazione Istituto Gramsci  
00186 Roma, Via del Conservatorio, 55



**Francia**  
Il dialogo dopo cortei e scioperi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Dopo gli scioperi e i cortei, è il tempo del dialogo. Lionel Jospin, ministro dell'educazione, ha annunciato ieri la presentazione di una legge orientativa per il settore scolastico e l'apertura di un negoziato sulla condizione dell'insegnante. È una prima risposta alla protesta generalizzata del pubblico impiego, mentre sugli altri tavoli il governo prende ancora tempo. Non ha ancora chiuso la complicata vertenza con le infermiere, mentre a palazzo Matignon circola voce che Rocard attenderebbe qualche giorno, il tempo che passi la febbre contestataria, per fare un gesto di buona volontà: un aumento dei salari più bassi del pubblico impiego e l'avvio di un negoziato serio per la revisione della «griglia» salariale del settore, varata nel 1946. Quindi, da parte governativa, mantenimento del fronte della fermezza, ma facendo intravedere prospettive di cambiamento a breve-medio termine. Rocard tenta così di disinnescare la miccia di una situazione per lui imbarazzante, che ha visto astenersi dal lavoro e scendere nelle strade la stessa gente che in gran parte aveva votato socialista la scorsa primavera. La giornata di protesta di giovedì viene valutata più come un avvertimento che come una vera e propria sollevazione delle fasce più punte della loro dipendenza. E in effetti non si sono verificate situazioni di particolare esasperazione sindacale, anche se lo sciopero ha avuto un seguito massiccio. Rocard fa dunque appello alla propria saldezza di nervi: restar fedeli alla politica del «rigore» sin che si può, poi affrontare a fondo, sul piano delle riforme e non soltanto su quello salariale, i settori dello Stato più avvertiti.

Prosegue intanto in Parlamento la discussione sul bilancio, che ieri ha fatto balenare la prospettiva di un successo governativo. Avendo concordato con i comunisti l'imposta sulle grandi fortune e l'istituzione del salario minimo garantito e con i centristi l'abbassamento dell'iva sui prodotti di lusso, il governo potrebbe godere, al momento del voto, dell'astensione degli uni e degli altri. L'accordo con i centristi prevede che l'iva passi dal 33,3 al 28 per cento per molti prodotti non considerati di prima necessità, come profumi e bigiotteria. Dello stesso pacchetto d'intesa la parte all'aggiornamento fiscale sulle imprese, che passerebbero da un tasso impositivo del 42 per cento al 39 per cento laddove i benefici vengono reinvestiti. Delle convergenze a sinistra fa parte invece la deduzione fiscale di 3.500 franchi l'anno per le famiglie di modesta condizione con figli iscritti alle scuole superiori. Se la navigazione parlamentare di Rocard andasse in porto in questi termini, il primo ministro potrebbe guardare ai conflitti sociali con animo più tranquillo, forte del fatto di aver mediato con successo una vicenda puntuale e lacerante come l'approvazione del bilancio dello Stato.

**La vendetta di Israele**  
I caccia bombardano basi palestinesi e quelle degli Hezbollah



Un ospedale nella Valle della Bekaa ridotto ad un cumulo di macerie dal bombardamento israeliano; a destra, uno dei sopravvissuti viene soccorso dagli abitanti del villaggio di Mashgara

**Minacce per gli ostaggi**  
La «Jihad islamica» ora vuole uccidere due sequestrati americani



**Bombe sul Libano, decine di morti**

Puntuale come si temeva è scattata la rappresaglia israeliana. A distanza di 48 ore dall'attentato avvenuto mercoledì nel Libano meridionale e che è costato la vita a sette soldati israeliani, i caccia con la stella di David hanno attaccato basi palestinesi e nella valle della Bekaa. Incertezza sul numero delle vittime. Forse sono quindici o molte di più.

BEIRUT. La rappresaglia era stata annunciata sia dal primo ministro israeliano Shamir che dai ministri degli Esteri e della Difesa Peres e Rabin. Ma si pensava che la vendetta si scatenasse contro il gruppo «Hezbollah» che aveva rivendicato la strage dei soldati israeliani nella cosiddetta «fascia di sicurezza». Evidentemente tutte le occasioni sono buone per colpire i palestinesi sospettati dalle autorità di Tel Aviv di aver ricevuto dagli Hezbollah un dono per l'Intifada.

I cacciabombardieri, dodici Phantom, e gli elicotteri da guerra, due Cobra, si sono alzati in volo alle nove del mattino. Pochi minuti dopo l'inferno. Il blitz è durato complessivamente quasi un'ora. L'aviazione israeliana ha con diversi passaggi colpito le basi dei palestinesi dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e degli Hezbollah in una fascia di territorio compresa tra le colline che si innalzano a sud est di Sidone, capoluogo del Libano meridionale, sino alla periferia di Mashgara di fronte agli avamposti dell'e-

sercito siriano nella valle della Bekaa. Gli aerei hanno centrato, tra l'altro, un deposito di munizioni e basi di addestramento sia dell'Olp che del gruppo scita. Il quale denuncia che i missili hanno colpito anche due cliniche dove si contano diversi morti tra il personale medico.

Da terra, nella valle della Bekaa come da Sidone, è entrata in azione una fitta contraerea ma senza apparente risultato. Lo stato maggiore israeliano ha confermato infatti che tutti i caccia sono rientrati indenni nelle basi di partenza. C'è ancora incertezza sul numero totale delle vittime. Alcune fonti parlano di 15 morti, altre di trenta o anche di più. Emissioni libanesi, captate da un radioamatore israeliano riferiscono che sono state uccise 36 persone. I feriti sarebbero più di cinquanta. Quella di ieri è la sedicesima incursione aerea compiuta quest'anno sul Libano dall'aviazione di Tel Aviv. Escludendo le vittime di ieri i blitz avevano finora causato 64 morti. L'esercito israeliano sembra che in queste ore stia avanzando batterie antiaeree verso il confine israeliano. Subito dopo il raid la «Jihad islamica» in un comunicato fatto recapitare alla redazione di un giornale di Beirut ha di nuovo minacciato di morte gli ostaggi americani in Libano «a causa dei criminali e stupidi bombardamenti aerei». Lo stesso comunicato pervenuto anche ad una agenzia di stampa era accompagnato da una foto di Terry Anderson, un giornalista rapito a Beirut ovest nel marzo del 1985. E proprio per non mettere a repentaglio la vita degli ostaggi americani in mano agli Hezbollah gli Stati Uniti avevano chiesto al governo israeliano di non com-

piere la rappresaglia. Lo scrive il quotidiano israeliano «The Nation» secondo cui la sorte di questi ostaggi viene decisa in questi giorni a Teheran ove si è recata una delegazione del movimento scita libanese As Shiraa (diventato famoso per lo scoop sull'irangate) riferisce che Usa e Iran stanno definendo una nuova intesa che dovrebbe portare alla liberazione degli ostaggi americani prima delle elezioni presidenziali Usa.

Intanto nella prima intervista concessa da anni a un quotidiano israeliano il presidente egiziano Hosni Mubarak afferma che «re Hussein è ancora il pilastro del processo di pace nella regione». Proprio la scorsa notte il sovrano ha sceso a Beirut a riflettere alla rete televisiva americana ABC la sua volontà di negoziare con Israele sulla base del principio «pace in cambio di territori». L'intervista pubblicata ieri mattina dal quotidiano di Tel Aviv «Yedioth Ahronot» Mubarak afferma che la strada di una trattativa diretta deve passare attraverso una conferenza internazionale senza precondizioni. E poi rivela che «l'Iraq appoggia al cento per cento il processo di pace» e aggiunge «anche la Siria parteciperà alla Conferenza. Israele ha contatti con Damasco», chiarendo che «se i lavori di una conferenza andranno avanti, i siriani vi si uniranno. Sanno che diversamente ne resterebbero fuori. Lo sanno bene». Nel ribadire che «Hussein è il pilastro del processo di pace», Mubarak dice: «È il più importante capo di Stato con cui si deve parlare. Deve esserci un coordinamento con Hussein. In ogni incontro con Arafat cerco di far pressioni in questo senso».

**Il cardinale Glomp loda la perestrojka**



Si accorciano le distanze tra Mosca e la Santa Sede. Lo testimonia, clamorosamente, il pubblico riconoscimento dei meriti della perestrojka in campo religioso fatto dal Cardinale Glomp (nella foto) in una intervista pubblicata ieri dall'«Osservatore romano» sotto il significativo titolo «Una frontiera aperta a Cristo». Nell'intervista il Cardinale Glomp riferisce di aver potuto constatare personalmente che alle dichiarazioni di apertura verso la Chiesa fatte in giugno dalle autorità sovietiche incominciano a seguire dei fatti «ancora sporadici ma reali» quali l'apertura di nuove chiese e il ripristino al culto di quelle già esistenti.

**Uragano Joan, emergenza nazionale a Managua**

Il presidente del Nicaragua ha decretato lo stato di emergenza nazionale per la minaccia del passaggio dell'uragano Joan. Il decreto è stato criticato dall'opposizione interna perché sospende per trenta giorni parecchi articoli della Costituzione tra cui quelli che garantiscono la libertà di espressione. Viene vietato anche ai mezzi di informazione di dare notizie relative all'uragano senza l'autorizzazione delle autorità.

**Dissidente jugoslavo ferito in Scozia**

Un dissidente jugoslavo residente da anni in Scozia è stato vittima di un attentato da parte di un uomo che gli ha sparato diversi colpi di arma da fuoco ferendolo gravemente. Poche ore dopo un uomo è stato fermato all'aeroporto di Londra con l'accusa di essere l'attentatore. Il dissidente jugoslavo, Nikolaj Stedul, di 48 anni, fa parte del «movimento croato per lo Stato» e si era rifugiato in Scozia da quindici anni. Dall'Australia, dove viene pubblicato un periodico del movimento dissidente, alcuni suoi amici hanno dichiarato che «il tentativo di assassinio è un avvertimento della polizia segreta jugoslava a coloro che vengono considerati nemici perché non pensino di sfruttare l'ondata di nazionalismo che agita la Jugoslavia».

**Alan Garcia: «Mi fido delle forze armate»**



Tra contrastanti versioni su cospirazioni, tentativi di sovvertire l'ordine costituzionale e ribellioni latenti all'interno delle forze armate il presidente peruviano Alan Garcia (nella foto) ha detto di essere assolutamente convinto che, dopo la dittatura militare dal 1968 al 1980, le forze armate sanno molto bene che la stabilità e lo sviluppo del paese sono inseparabili dalla democrazia. Garcia ha aggiunto di essere sicuro della lealtà delle forze armate, osservando che le voci su presunti colpi di Stato «non sono altro che supposizioni giornalistiche».

**Dieci anni fa fu sfiorata una catastrofe nucleare in Urss**

Nella notte di capodanno del 1978 il reattore numero due della centrale nucleare di Bolejarski, negli Urali, rischiò di esplodere a causa di un incendio provocato da un corto circuito. La notizia è stata pubblicata da un quotidiano sovietico che nell'articolo afferma che un «miracolo» salvò dall'esplosione il reattore, ed evitò un disastro simile a quello di Chernobyl. Allora l'incidente non fu reso noto e oggi il giornale critica duramente quel silenzio.

**Belgio, una donna su tre ha subito violenze sessuali**

In due casi su tre la violenza è stata esercitata dal «partner abituale», e una donna su sei ha subito per la prima volta violenza quando ancora non aveva 12 anni. Più di un quinto delle intervistate sono state vittime, spesso per lunghi periodi, di violenze sessuali e fisiche. Gli autori dello studio ritengono che la violenza sessuale sia in aumento in Belgio.

**Alle elezioni di Rio candidata una scimmia**

Tiao, un popolare scimpanzè dello Zoo di Rio de Janeiro, è stato ufficialmente presentato come candidato alle prossime elezioni comunali del 15 novembre. L'iniziativa è di due giornali umoristici, ma ha ottenuto un certo appoggio in settori politici favorevoli al voto nullo di fronte allo scarso entusiasmo che suscitano i candidati. Cantanti e artisti hanno partecipato alla manifestazione per il lancio della campagna, insieme a 4000 persone che hanno comprato magliette e altri gadget con la serafica immagine del candidato Tiao.

VIRGINIA LORI

**I democratici licenziano la responsabile delle rivelazioni su una donna misteriosa nella vita del vicepresidente**

**Uno scandalo per Bush? Dukakis si scusa**

C'è davvero una donna misteriosa nella vita del vicepresidente Bush? Una collaboratrice di Dukakis (subito allontanata, però) ha invitato i giornalisti a indagare. Voci del genere circolano da molto tempo. Mercoledì, quando si è detto che il «Washington Post» aveva pronto un articolo con nomi e cognomi, la Borsa di New York è andata giù. Ora, Dukakis si scusa, Bush fa finta di niente.

WASHINGTON. «Dicono che sia una che sta a New York». «Sembra che un fotografo del «Daily News» fosse quasi riuscito a riprenderli insieme». «Ma no, sono ballate dei dukakiani; Bush ha messo su una campagna perfettamente orchestrata, non è così stupido da stare con un amante in tempi di elezioni». «Appunto: a me hanno detto che, con la signora in questione, aveva rapidamente chiuso».

colto in flagrante con modelle) si conclude con una controverbia George Bush-Signor X (vicepresidente repubblicano in testa nei sondaggi di cui viene rivelata misteriosa tresca). E i washingtoniani maligni hanno già una loro teoria: Donna Brazile, che ha creato il caso con le sue dichiarazioni di giovedì, non è stata altro che il fall gory; quella che ha fatto il lavoro sporco e se ne è presa la responsabilità. Per incarico, continuano i ditelologi, di John Sasso, stratega di Dukakis con molto pelo sullo stomaco. Per il momento, non si sa se e come la storia continuerà. Brazile, che era vice direttore nazionale della campagna, è stata subito invitata a dimettersi. «Non ha parlato per noi, e non è più con noi», ha ripetuto Dukakis ieri mattina a tre diversi telegiornali. Ma quello

che ha detto (anche se non si hanno ancora reazioni del grande pubblico) promette di restare ancora per un po' nelle conversazioni elettorali. Perché Brazile (nera di punta nello staff di Dukakis, ex collaboratrice di Jesse Jackson), giovedì, nel Connecticut, aveva invitato i giornalisti a indagare sulla vita privata di Bush. «Il popolo americano ha il diritto di sapere chi dormirebbe nel letto di George Bush alla Casa Bianca», aveva dichiarato. «Dukakis va a letto con sua moglie». La sua sortita è arrivata 24 ore dopo che, a Wall Street, pettegolezzi sullo stesso argomento (si diceva che il «Washington Post» avesse pronto un articolo sulle infedeltà di Bush; e prima ancora, il settimanale «Los Angeles Weekly» aveva pubblicato una storia del genere, e qualcuno ha suggerito che ce ne fosse in programma un'altra, in cui

**George Herbert Walker Bush, a smentire con una lettera ai giornali pettegolezzi secondo i quali il vicepresidente aveva una relazione con la sua segretaria. E, in una campagna elettorale aggressiva e velenosa come questa, era inevitabile che si tomasse a parlarne. Ed era improbabile che, negli Stati Uniti, dove l'opinione pubblica è quanto mai puritana sulla vita personale dei politici, una storia del genere non venisse più tirata fuori. «In Borsa - aveva fatto notare Brazile - erano preoccupati per il fatto che Bush possa andare alla Casa Bianca con una donna che non sia sua moglie Barbara. Noi non vogliamo solo un uomo, ma una prima famiglia; che ha un'importanza fondamentale». Ma per sapere quanti, in America, hanno dato ascolto ai suoi dubbi, bisogna aspettare diciotto giorni, e il voto.**

**Si appropriarono di fondi nelle Filippine**  
**Incriminati per furto Marcos e la moglie**

WASHINGTON. I capi di accusa sono sei e pesantissimi: traffico di valuta, associazione per delinquere, diversione di fondi, corruzione e frode. Sono stati emessi ieri, annunciati in una conferenza stampa dal procuratore di New York Rudolph Giuliani nei confronti dell'ex dittatore filippino Ferdinand Marcos, sua moglie Imelda, il finanziere trafficante internazionale Adnan Kashoggi e altri cinque imputati. Se i Marcos, attualmente in dorato esilio nelle Hawaii americane, non si presenteranno al processo verranno arrestati. L'azione giudiziaria è stata possibile dopo il nulla osta di Reagan, che aveva a lungo tentennato tra la promessa di impunità che aveva personalmente fatto a Marcos per convincerlo a lasciare senza spargimento di sangue il potere a Manila e le pressioni che venivano dalla magistratura e dall'opinione pubblica americana. Le accuse riguardano non direttamente il saccheggio compiuto nelle Filippine negli anni in cui era presidente, per il quale ben 39 cause distinte sono state intentate dal nuovo governo di Manila, ma il trasferimento illegale di oltre 100 milioni di dollari racimolati in tangenti, malversazioni e furti di risore e di opere d'arte del paese negli Stati Uniti e l'acquisizione fraudolenta di altri 165 milioni di dollari da banche americane per mettere a frutto questa piccola assicurazione per la pensione in esilio. I Marcos, in particolare, tramite prestanome e con l'aiuto di Kashoggi, già noto in America per essere stato direttamente implicato nel finanziamento del traffico di armi del-

**Drammatico annuncio dell'ex moglie di Stallone**  
**Brigitte Nielsen: «Ho un cancro»**  
**Il suo Mark lascia il football**

Se sembravano una coppia di megareplicanti amanti della pubblicità. Ora, la loro storia è diventata drammatica: perché Brigitte Nielsen, ex moglie di Stallone e diva berlusconiana, ha un cancro all'utero. Per starle vicino, il campione di football Mark Gastineau ha abbandonato l'attività sportiva. E rinunciato a 800mila dollari l'anno. Che cosa fare, adesso, lo decideranno insieme.

giocatore; indubbiamente, uno dei migliori difensori del football americano. Il suo abbandono ci addolora; ma rispettiamo la sua decisione», ha fatto subito sapere il presidente dei Jets, Steve Gutman. E Gastineau è già fuori dalla squadra: domenica, contro i Miami Dolphins, i suoi compagni giocheranno senza di lui. Verrà pagato per le partite che ha già giocato in questo campionato; ma rinuncia al suo stipendio annuale di 800mila dollari, circa un miliardo di lire. Verrà pagato per le partite che ha già giocato in questo campionato; ma rinuncia al suo stipendio annuale di 800mila dollari, circa un miliardo di lire. Verrà pagato per le partite che ha già giocato in questo campionato; ma rinuncia al suo stipendio annuale di 800mila dollari, circa un miliardo di lire.



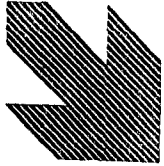
Brigitte Nielsen con il fidanzato ad un incontro di tennis

grossi si baciavano nei bar di Manhattan, poi litigavano clamorosamente e lo annunciavano con comunicati stampa; anche se, qualche settimana dopo, altri comunicati riferivano che l'amore aveva trionfato. Una gravidanza di Nielsen finiva, anche quella pubblicamente. L'ex marito di lei, Stallone, rilasciava malinconiche interviste televisive in prima serata; la moglie separata di lui, Lisa, trucco, faccia e vestiti da attrice di soap opera, invadeva tv locali e talk show per raccontare a tutti di come Mark le fosse continuamente infedele, come non vedesse mai la loro bambina di cinque anni, come non le desse abbastanza soldi. Intanto, si continuava a discutere se la segretaria di Nielsen fosse anche la sua amante. Per Nielsen e Gastineau, però, adesso i problemi sono più gravi. E adesso c'è da aspettarsi una malattia, e una terapia, che saranno anche loro, questa volta dolorosamente, pubbliche. M.L.R.

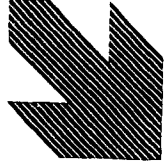




Borsa  
-0,24  
Indice  
Mib 1222  
(+22,2% dal  
4-1-1988)



Lira  
In sensibile  
ribasso  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Decimo  
ribasso  
consecutivo  
(in Italia  
1334 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Monete  
Dollaro  
e franco  
in ritirata

ROMA. Il dollaro a 1.329 lire, 1,78 marchi e 126 yen è giunto inatteso: le notizie sull'economia degli Stati Uniti sono positive ed i tassi d'interesse tendono a scendere sia in Giappone che in Germania. L'andamento dei prezzi negli Stati Uniti, un aumento medio dello 0,3% in settembre, è stato considerato «troppo positivo». Poiché il tasso di inflazione resta attorno al 4% il mercato non attende più quegli aumenti del tasso d'interesse su cui riposa l'attuale cambio del dollaro.

L'andamento dei prezzi negli Stati Uniti è tuttavia controverso. Gli alimentari sono rincarati dello 0,8% in un mese, molto più che nei mesi precedenti. In cambio il ribasso attuale del petrolio è un evento abbastanza eccezionale; un accordo fra i paesi esportatori potrebbe modificare immediatamente la situazione.

In realtà i mercati finanziari stanno facendo un «arbitraggio» fra i tassi d'interesse e le aspettative relative a dollaro, yen e marco. La valuta tedesca è particolarmente forte dopo le dichiarazioni di esponenti governativi circa un consistente aumento del tasso di sviluppo interno. Il governo di Bonn pone ora l'accento sull'aumento degli investimenti, già rilevante ma destinato ad aumentare per le iniziative pubbliche di promozione.

Ne fa le spese in particolare il franco francese che rischia di uscire dalla fascia di oscillazione del cambio prevista dagli accordi europei. La Banca di Francia, diretta dall'ex direttore del Fondo monetario Jacques De Larosière, manovra sui tassi per difendere il cambio. Pesa però sulla Francia la mancanza di risultati nell'azione per riequilibrare la bilancia estera strutturalmente deficitaria a favore della Germania. Anche l'Italia ha un deficit strutturale con la Germania ma se la sta cavando molto meglio per la ripresa delle esportazioni su altri mercati. Sia la Francia che l'Italia hanno attuato una sostanziale liberalizzazione valutaria. Ma l'Italia recupera i capitali esportati con l'offerta di tassi d'interesse più elevati: il governo di Parigi non vuole aumentare troppo i tassi per non danneggiare gli investimenti.

Il crollo del petrolio dà un forte aiuto all'interscambio con l'estero dell'Italia

# Bilancia commerciale a luglio in attivo

A luglio la bilancia commerciale italiana si è chiusa in attivo per 1.054 miliardi di lire. Da gennaio a luglio il saldo del commercio estero italiano è stato passivo per 7.399 miliardi di lire: 1.000 in meno dello stesso periodo dello scorso anno. Il risultato positivo è in gran parte da addebitarsi alla riduzione della bolletta energetica che nel gennaio-luglio di quest'anno è diminuita di 1.740 miliardi.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Il calo del prezzo del petrolio aiuta l'Italia a ritrovare un certo equilibrio nei suoi conti con l'estero. Era già accaduto nel 1986. E ora questa occasione favorevole si ripresenta di nuovo: nel periodo gennaio-luglio 1988 la bolletta energetica è stata, infatti, di 9.076 miliardi di lire, contro i 10.816 miliardi dello stesso

periodo dell'anno passato. Il risparmio è dunque di 1.740 miliardi, il saldo negativo registrato nel 1987. Nello stesso periodo, migliora di 1.000 miliardi, passando da un deficit di 8.311 dell'anno passato a 7.399 di quest'anno. Infatti, nel periodo considerato, l'attivo che si è registrato nelle altre merci (cioè

Il commercio mondiale tira e se ne avvantaggia il «made in Italy». Male i settori avanzati

l'interscambio italiano esclusi i prodotti energetici) è risultato inferiore a quello del 1987: 1.677 miliardi di lire contro i 2.505 miliardi del 1987.

I dati, comunicati ieri dall'Istat, mostrano che le esportazioni sono cresciute del 12,1 per cento, mentre le importazioni sono aumentate del 10,1 per cento. Miglioramenti si registrano anche nel settore agroalimentare: la voce prodotti agricoli, fra gennaio e luglio, ha registrato un deficit di 5.357 miliardi, contro i 5.628 del 1987. Per quel che riguarda l'industria alimentare, il disavanzo di 4.610 miliardi è leggermente migliore, anche in questo caso, rispetto a quello dell'anno prece-

DUE ANNI DI BILANCIA		
Mese	1987	1988
GENNAIO	-1.587	-2.333
FEBBRAIO	-1.957	-1.246
MARZO	-445	-2.885
APRILE	-1.381	-665
MAGGIO	-1.435	-325
GIUGNO	-2.319	-764
LUGLIO	+813	+1.054
AGOSTO	+1.159	
SETTEMBRE	-1.516	
OTTOBRE	-691	
NOVEMBRE	-848	
DICEMBRE	-935	

La tabella mostra i saldi mensili della bilancia commerciale in miliardi di lire nel 1987 e nel 1988.

Da questi dati si può vedere abbastanza chiaramente non solo il beneficio tratto dalla diminuzione del prezzo del petrolio, ma, soprattutto, il fatto che la nostra struttura delle esportazioni è estremamente dipendente dagli andamenti congiunturali internazionali. Così, i settori tradizionali del «made in Italy», come il tessile, in difficoltà nella prima parte dell'anno, sono ora in ripresa grazie all'andamento favorevole del commercio internazionale, mentre in settori, come la chimica - ma anche quelli ad alta tecnologia - il gap con l'estero si dimostra persistente, così da far temere i tempi in cui l'andamento del commercio

All'Unicem (Cemento Fiat) accordo separato di Cisl e Uil



Una parte del premio annuo non viene pagato per i primi 37 giorni di malattia e i primi 15 giorni di infortunio, a meno che l'edile ammalato o infortunato non sia stato ricoverato in ospedale. Sono questi i «diritti irrinunciabili» messi a disposizione dell'azienda dal contratto integrativo dell'Unicem, il gruppo cementifero della Fiat (1.200 dipendenti), il secondo italiano dopo l'Italcementi) che la Fillea Cgil ha rifiutato di siglare per la parte salariale. «L'Unicem pretende di collegare parte degli aumenti alla presenza dei lavoratori invece che a fattori di produttività, una pretesa che riteniamo inaccettabile», ha detto Lazzaroni della Fillea. Non lo è invece per la Filca Cisl e la Feneal Uil che hanno siglato l'accordo. Ed hanno commentato acida-

Per l'occupazione sciopero all'Ansaldo di Genova

sono in cassa integrazione 820 addetti), tanto più che l'Ansaldo ha perso le commesse nucleari per Montalto di Castro, della quale Cgil Cisl e Uil hanno ribadito la richiesta dell'urgente riconversione.

Vanno male le trattative per le imprese di pulizia

scioperi programmati con articolazione regionale. Sono ancora distanti le posizioni sulla difesa dell'occupazione in caso di cambio di appalto, mentre gli imprenditori - affermano Filcams Fisasce e Uilites - hanno rifiutato la proposta mediatrice del ministero sulla riforma del settore attraverso l'istituzione di un albo delle imprese.

È Milano la città che risparmia di più

I milanesi risparmiano in media oltre 15 milioni a testa. È quanto risulta dalle ultime statistiche sui depositi bancari diffuse dalla Banca d'Italia, relative al mese di maggio. Il capoluogo lombardo conferma così la sua posizione al vertice del risparmio bancario, la cui media nazionale è di quasi 9 milioni. In coda, Enna con una media di circa 2,8 milioni. A Milano seguono Bologna (14,4 milioni) e Firenze (13,7), mentre Roma è al nono posto con 12,3 milioni, pur essendo la seconda città per ammontare assoluto dei depositi bancari. Ed è nel Sud che si concentrano le ultime dieci città nella graduatoria dei risparmiatori.

Il Pci: «Quali strategie per Cassa di Roma e Santo Spirito?»

Il Pci è sceso di nuovo in campo sull'ipotesi di fusione tra la Cassa di Risparmio di Roma e il Banco di S. Spirito (gruppo Inps). Chiedendo all'istituto di prodotti un chiarimento sulla sua strategia complessiva nel settore creditizio. «Di fronte a un'operazione che ha scarse motivazioni aziendali e che rischia di ridurre il numero di istituti di credito, chiediamo che l'Iri illustri con la necessaria trasparenza le proprie strategie, prima di ogni scelta di merito».

Crediti Inps, pronte 43mila ingiunzioni

L'Inps prosegue la sua campagna per il recupero dei contributi non versati. Al 10 ottobre infatti l'istituto ha inoltrato agli uffici giudiziari la richiesta di emissione di 43mila decreti ingiuntivi per un totale di 670 miliardi di contributi. Il consiglio di amministrazione dell'ente ieri ha preso atto che al 31 agosto '88 risultano da acquisire 8 milioni 184mila denunce contributive.

RAUL WITTENBERG



Giuliano Amato

## «Le rendite le tasseremo in futuro»

Anche Amato rimanda «all'Europa» la richiesta di un più equo regime fiscale sui capitali. Il Pri critica la Finanziaria

ROMA. Una difesa, in qualche passaggio, appassionata. E non poteva essere certo diversa la replica del ministro del Tesoro Amato, ieri, davanti alla commissione Bilancio al termine della discussione «strutturale» sulla legge finanziaria. Ma anche alcune ammissioni, come quella della grossa «spada di Damocles» che per il futuro è rappresentata dalla crescita della spesa

corrente che, dice Amato, «raggiungerà un ammontare tale da porre problemi alla stessa spesa per investimenti». E, insieme, Amato ha anche riproposto nella risposta ad una delle domande del parlamentare il complesso (e per certi versi decisivo) tema della tassazione dei redditi da capitale. I toni, a ben vedere, sono molto diversi da quelli del ministro Colombo

che «rimanda la decisione all'Europa». Amato infatti, ed è importante che lo affermi il ministro del Tesoro, dice che «la questione dei redditi finanziari non è un profilo dimenticato dal governo», aggiungendo che nel prossimo futuro ci saranno l'introduzione della tassazione dei capital-gains e le variazioni in diminuzione delle ritenute sugli interessi. Ma, appunto, in un prossimo futuro. Anzi, per la precisione, questo è un tema al quale «sta lavorando anche in sede comunitaria: l'armonizzazione fiscale porterà presumibilmente per il nostro paese alla tassazione dei capital-gains». Insomma, si rimanda all'Europa una manovra di riforma fiscale che il governo non ha voluto, pur potendo, avviare da questa legge finanziaria. E d'altra parte il clima nella maggioranza è tutt'altro che

tranquillo sull'intera legge di bilancio. Dopo i malumori, più o meno clamorosamente espressi, di alcuni ministri, ieri è giunta una dura critica del segretario repubblicano La Malfa: «I disegni di legge di accompagnamento alla Finanziaria - afferma La Malfa - sono un argine molto fragile alla crescita del debito pubblico. Potrà forse resistere per i primi mesi dell'89, ma alla fine del prossimo anno ci lascerà nelle stesse condizioni di difficoltà in cui siamo adesso». Un giudizio decisamente critico, dello stesso segno delle molte obiezioni e dei dubbi che pesano sulla legge di bilancio: in sostanza, una Finanziaria di « puro contenimento » che potrà al massimo evitare un aggravamento del bilancio dello Stato confidando nel mi-

glioramento della situazione interna ed internazionale. Sono gli stessi rilievi e gli stessi dubbi avanzati - pochi giorni fa davanti alla commissione Bilancio della Camera - ad esempio dal governatore della Banca d'Italia che inoltre sottolineava un pericoloso «taglio» sugli investimenti. E La Malfa aggiunge: «Non vediamo ancora la proposta di misure più organiche di contenimento della spesa pubblica e di revisione della legislatura di spesa. Sembra di sentir riecheggiare gli aspetti contrasti nella maggioranza di alcuni mesi fa, all'inizio della discussione sulla legge. Resta solo una curiosità: a cosa pensavano i ministri repubblicani mentre, intorno al tavolo di palazzo Chigi, varavano il testo della legge che tante (e giustissime) perplessità suscita nel loro segretario? » A.M.

La vertenza Olivetti Riesce a metà il primo sciopero per l'integrativo

TORINO. Un andamento travagliato ha avuto il primo sciopero di due ore per la vertenza Olivetti effettuato ieri nelle varie realtà del gruppo nel Canavese. Mentre in altre occasioni la partecipazione alle lotte si aggirava sul 70 per cento (che è un dato notevole per un'azienda in cui due terzi dei dipendenti sono laureati, tecnici ed impiegati), ieri è rimasta mediamente al di sotto del 50 per cento, anche se si sono toccate punte del 90-100 per cento nei reparti operai e si sono avute adesioni elevate in qualche stabilimento (come Leini) ed in vari uffici di progettazione (Olteco, periferiche Conner, linea due di minicomputers).

Il parziale insuccesso di questa prima fermata non è stato comunque una sorpresa per i sindacati di Ivrea, che avevano già messo in conto una partenza stentata della mobilitazione, un po' per problemi organizzativi, un po' per le incertezze ed i timori diffusi tra i lavoratori Olivetti.

Hanno pesato sul risultato i timori per l'annunciata messa in cassa integrazione di un migliaio di dipendenti nel corso

del 1989 e l'insoddisfazione di impiegati e tecnici per il fatto che nel primo incontro di trattativa non siano state affrontate le rivendicazioni che specificamente li riguardano. Ma soprattutto ha pesato il fatto che la fermata di ieri fosse stata proclamata con l'ambigua formula «due ore di assemblea con sciopero». In ciò molti lavoratori hanno visto un segnale di scarsa determinazione nel proseguire la vertenza, di divisioni tra i sindacati (anche se per ora appaiono uniti), di una possibile replica del copione che in luglio portò all'accordo separato Fiat.

Sono timori che occorrerebbe fugare rapidamente. Perciò i sindacalisti di Ivrea già nei giorni scorsi avevano chiesto alle segreterie nazionali della Fiom, della Fim e della Uilm di non attribuire un valore «emblematico» e «dimostrativo» alle prime due ore di sciopero, ma di prepararsi a varare un consistente programma di lotte articolate nelle varie realtà lavorative, qualora l'Olivetti confermi le sue risposte negative nel prossimo incontro fissato per lunedì mattina. □ M.C.

Il «no» dei lavoratori Barilla «Ecco perché non vogliamo il lavoro domenicale»

Ormai è certo: alla Barilla niente domeniche. È questo il responso della «due giorni» di assemblee organizzate dal consiglio di fabbrica del gruppo per consultare i lavoratori sulla piattaforma del contratto integrativo. La richiesta dell'azienda è stata respinta a grande maggioranza. E la Barilla, cosa fa? Rilancia? «No comment» dicono, per ora, i manager di Parma. La trattativa riprende il 4 novembre.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BARONI

PARMA. A chi può piacere lavorare di domenica? Ai tipografi ed ai croupier affermava ieri un corsivo dal tono sfottente apparso sulla prima pagina della «Gazzetta», il quotidiano della Confindustria di Parma, giornale, dove tra l'altro Barilla siede nel consiglio d'amministrazione. Certo non ai dipendenti del grande Mulino Bianco. Le assemblee di giovedì e di ieri lo hanno ribadito, niente dicano, neppure il turno.

A grande maggioranza i lavoratori hanno respinto questa proposta come anche quella, alternativa, avanzata dalla Uil, di dar corso a «contratti week-end», part-time, il rientro in fabbrica la domenica sera (dalle 21 alle 5 del giorno dopo), dopo anni di sofferite lotte per alleviare i disagi provocati da turni antipatici, è visto dai lavoratori come fumo agli occhi. È vero,

gruppo, caduta un po' nel dimenticatoio in queste ultime giornate, soffocata com'era dal ping-pong di dichiarazioni sulle domeniche ed i part-time.

L'azienda come ha preso questa indicazione venuta dalle assemblee? Non certo bene. «Dobbiamo ancora valutare l'esito - ci conferma il portavoce della Barilla dr. Ganapini - non sappiamo ancora quale posizione sarà presa».

Il sindacato una sua strada, in tema di flessibilità e riorganizzazione del lavoro l'ha indicata: passa tutta attraverso la contrattazione decentrata, fatta stabilimento per stabilimento, ed affidata da Cgil, Cisl e Uil ai consigli di fabbrica. Se l'azienda insisterà con le domeniche sarà questa la risposta che si sentirà dare. La Barilla, però, non sembra intenzionata a scendere su questo campo. «Tutte le questioni più rilevanti, e per noi quella del 19° turno è una di queste - afferma Ganapini - devono essere inserite in un accordo quadro, poi a livello operativo si può anche discutere. Certo dopo aver raggiunto un accordo per il gruppo non ci possiamo permettere di aprire 10-12 vertenze in tutti i nostri stabilimenti».

Si arriverà ad uno scotto duro? È presto per dirlo. Sarebbe comunque la pri-

Cassa di Prato Per il salvataggio si offre Montepaschi (ma vuole il S. Spirito)

PIERO BENASSAI

FIRENZE. Il Monte dei Paschi di Siena potrebbe intervenire nel salvataggio della Cassa di Risparmio di Prato se avrà in contropartita la possibilità di acquisire il Banco di S. Spirito al cui controllo starebbe puntando da tempo, anche se non ha presentato un'offerta ufficiale. Tra l'altro sembra che questa ipotesi potrebbe essere favorita dal fatto che la proposta dell'altra pretendente al controllo del Banco di S. Spirito, la Cassa di Risparmio di Roma, non sembra godere dei favori di alcuni ambienti politici all'interno della stessa maggioranza di governo. I socialisti infatti hanno espresso non poche riserve.

L'eventuale intervento del Monte dei Paschi, secondo alcune voci raccolte negli ambienti finanziari fiorentini e nazionali, per sanare il «buco» della Cassa di Prato potrebbe portare alla formazione di un pool di banche in cui figurerebbero assieme all'istituto senese la Campio e le Casse toscane, che sono già intervenute a gennaio scorso nella ricapitalizzazione con 200 miliardi.

Sarebbe comunque la pri-

ma volta che un istituto di credito, seppure di diritto pubblico, come il Monte dei Paschi, interviene per risanare i bilanci di una azienda di credito che appartiene ad una diversa categoria. Un'operazione che potrebbe dimostrarsi anche positiva se restasse nell'orbita di un rilancio dell'istituto di credito pratese, magari anticipando le linee della riforma Amato, come proposto anche recentemente dal Pci; ma se invece si rilevasse solo un ulteriore passaggio della spartizione di potere del sistema bancario in atto tra varie forze politiche di governo potrebbe essere estremamente negativa per le sorti della Cassa pratese e per l'economia della zona.

Anche in questi giorni vi sono stati incontri all'Acri ed all'Iccri per esaminare la situazione pratese e sul tavolo, tra le varie ipotesi, vi sarebbe anche quella di un intervento del Monte dei Paschi, anche se ancora non sembrano definiti nel dettaglio tutti i passaggi. In particolare resta da capire se c'è la disponibilità della Campio ad un'operazione del genere. Una decisione finale comunque sembra giocarsi più in sede politica, che tecnica. □ P.B.

ASSOCIAZIONE «ITALIA-BULGARIA»  
26 Dicembre - 2 Gennaio: 8 GIORNI  
TOUR DI FINE ANNO IN BULGARIA

26 dicembre: Volo Roma-Sofia e Milano Sofia  
27 " : Sofia: visita alla città  
28 " : Plovdiv: visita alla città  
29 " : Plovdiv e Monastero di Borkovo  
30 " : Monastero di Rila e visita a Sandanski  
31 " : Plovdiv: cenone di fine d'anno con ballo e spettacolo folkloristico Sofia  
1 gennaio: Sofia e volo per Roma e Milano  
2 " : Sofia e volo per Roma e Milano

Prenotazioni presso:  
Agenzia Viaggi «COOPTURISMO»  
Via Palmanova, 22 - Milano  
Tel. 02/28456289-28456290

PREZZO COMPLESSIVO:  
L. 800.000

(Viaggio in aereo da Roma e Milano e ritorno - Sistemazione in alberghi di 1ª categoria - Stanze a due letti con lieve maggioranza per la singola - Trasporti interni - Ingresso ai monasteri - Cenone e spettacoli folkloristici - Interpreti a permanente disposizione - Borsa «Coopturismo» in omaggio)

PRENOTATEVI PER TEMPO!

Iri Fracanzani convoca Prodi

ROMA. Mossa a sorpresa di Fracanzani nella partita a scacchi per la successione del direttore generale dell'Iri, Antonio Zurzolo...

Italia 2000 Accordo tecnologico con l'Urss

MOSCA. Costituzione di joint ventures in settori ad alto contenuto tecnologico, creazione di laboratori di ricerca scientifica italo-sovietici...

Tedeschi e olandesi insistono: «L'Italia deve chiudere Bagnoli»

Il piano di risanamento della siderurgia pubblica, approvato dalla Commissione della Cee, è ora messo sotto accusa da sei paesi

ROMA. La guerra dell'acciaio continua. E la sorte di Bagnoli torna in gioco. Da Atene, dove ieri c'è stata una riunione informale dei ministri dell'Industria della Cee...

varie volte in queste settimane. Innanzitutto che dei 7670 miliardi destinati al risanamento una buona metà provengono da fondi propri dell'Iri...

Ma l'autodifesa di Fracanzani ha convinto poco. «Dovremmo rifare il contratto», ha detto al termine della riunione il commissario europeo Sutherland...

GENOVA. Di Mita disertata la contestazione dei lavoratori e di tutta la città? Pare proprio di sì. Domani, infatti, nello stadio Luigi Ferraris di Marassi si giocherà la partita Genova-Avellino...

Crisi siderurgica Per evitare contestazioni De Mita diserta la partita Genova-Avellino

del resto anche il sindaco Cesare Campar aveva lanciato una precisa sfida, ricordando in una intervista che De Mita è stato capofila della Dc a Genova e che a Genova è tornato una volta in primavera per fare grandi promesse non mantenute...

BORSA DI MILANO

MILANO. La speculazione monetizzata i guadagni di capitale e il mercato comincia a scendere. Rallentano anche gli scambi, tornando così al di sotto dei 300 miliardi...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. showing convertible bond data.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. showing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. showing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, showing investment funds data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. showing stock market data.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, showing exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, showing gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione, showing restricted market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione, showing third market data.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, showing MIB indices.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, showing MIB indices.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, showing MIB indices.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, showing MIB indices.



**Sindacato**  
Si allarga  
il dibattito  
nella Cgil

STEFANO BOCCONETTI

ROMA È dibattito aperto in Cgil. E lo sollecita proprio Antonio Pizzinato, il segretario generale. Pizzinato ha scritto un articolo-cappio per «Rinascita» su tutti i problemi in discussione. Non sottraendosi a nulla. Neanche ad un giudizio sul documento Bertinotti-Lucchesi. Documento che il leader della Cgil considera «un contributo al dibattito», con un limite, però: «Mi si consenta di dire - afferma ancora Pizzinato - che non riesco a considerare il loro intervento come un'ipotesi strategica compiuta». Pizzinato ripete poi gli obiettivi fissati dal congresso di Roma: «diventare il sindacato rappresentante dell'universalità del mondo del lavoro... far diventare la Cgil «la casa di tutti i lavoratori». La parte più interessante del saggio è forse però quella nella quale si parla del nuovo modo di formare e scegliere i gruppi dirigenti. Pizzinato parla di «dispiegare il massimo di democrazia interna» e sembra indicare una sorta di codice di comportamento per i dirigenti. «Partecipare alla ricerca - scrive - all'elaborazione, alla battaglia politica aperta è un dovere, non solo un diritto, di ognuno dei militanti e dei dirigenti della Cgil... Questo diritto-dovere non può far venir meno, però, la responsabilità di direzione del movimento e l'operare per una sintesi unitaria. È un equilibrio questo che non si può rompere: quando ciò avviene si destabilizza l'organizzazione, viene meno la capacità di autoverificare».

Dibattito aperto, si diceva. E senza più remore. Il prossimo numero di «Rassegna Sindacale», il settimanale della Cgil, ospita interventi molto distanti fra di loro. C'è quello di Claudio Sabatini, responsabile dell'ufficio internazionale che sostiene che il gruppo dirigente deve emettere solo da una selezione politica-programmatica, che renda trasparenti le intenzioni e le proposte. C'è l'impossibile con l'attuale struttura organizzativa. Su «Rassegna» scrivono anche Alfiero Grandi, dirigente della Funzione Pubblica che divergenze attuali nel sindacato sono frutto del pluralismo reale tra le confederazioni: è finita l'egemonia della Cgil. E questo è un dato della realtà di oggi, ma anche di domani. Non è detto che sia un male: basta prenderne atto», e Angelo Airolidi, leader dei metalmeccanici, («credo che la Cgil soffra di una vera e propria crisi di legittimità del gruppo dirigente. Una situazione difficile, che è velleitario pensare di risolvere con un congresso straordinario»). E in questa discussione (discussione sulla crisi del sindacato, che per dirla con Bassolino «è crisi fondamentale di strategia, cioè di obiettivi e quindi di democrazia») da Sestri Levante fanno sentire la loro voce anche i socialisti della Fiom. Polemici con i comunisti («non siamo qui a regolare i conti interni, come hanno fatto altri...») chiedono di farla finita con «l'unanimità di facciata» e vogliono che d'ora in poi, sulle scelte, possano realizzarsi maggioranze e minoranze.

Lettera di Pizzinato alla Camera: «Approvate la legge sugli scioperi»

**Macchinisti: intesa raggiunta**

Il confronto sindacati-Fs ha concluso l'accordo a notte avanzata. Revocata l'agitazione dei vigili del fuoco

PAOLA SACCHI

ROMA Sindacati ed Fs hanno firmato ieri notte l'accordo definitivo per l'attuazione dell'ipotesi di intesa per i macchinisti siglata il 30 settembre scorso. L'accordo prevede il passaggio di circa 7.200 macchinisti su 24.000 ad una qualifica superiore, il settimo livello. In questo modo i macchinisti otterranno 100mila lire in più rispetto agli incrementi già stabiliti dal contratto. (Circa 310.000) Inoltre l'intesa raggiunta ieri notte prevede l'istituzione di due giorni di riposo settimanale. Per raggiungere questo obiettivo si renderà necessario l'impiego di 400 nuovi macchinisti. In questo modo il confronto tra sindacati e Fs al quale hanno partecipato, inclusi nella delegazione sindacale alcuni rappresentanti dei coordinatori macchinisti, da risposte precise alle richieste di Cobas ed è questo il bilancio di una giornata di intenso lavoro che aveva visto una lunga riunione prima della commissione tecnica chiamata a stabilire i criteri con i quali estendere il settimo livello ai macchinisti e poi nella tarda serata un incontro in sede «politica». «Al di là delle polemiche - afferma Luciano Mancini segretario generale della Filtea Cgil - la firma di questa intesa ha chiuso una prima fase che può permettere la revoca dello sciopero di 72 ore proclamato nei giorni scorsi dai Cobas dei macchinisti e può ricomporre la categoria per gestire i risultati dell'accordo stesso». Staremo a ve-

dere ora come reagiranno i Cobas dei macchinisti. Il sindacato e a lavoro per recitare la ferita e non c'è dubbio che l'intesa di ieri notte è di decisiva importanza. Ma l'eredità del passato di un'azienda in cui ancora oggi la gran parte del personale è inquadrata nei livelli più bassi (altro che modernità e efficienza) ora rischia di creare una vera e propria rincorsa tra le varie categorie.

Proprio ieri il sindacato autonomo Fisals ha annunciato per novembre 72 ore di sciopero del personale di stazione, di cui le prime 24 dovrebbero scattare nella seconda decade del mese. Anche la capizzazione rivendicata il settimo livello. Ma sui binari continua ad essere guerra anche per la vertenza dei 2100 dipendenti della compagnia Wagon Lits licenziata perché è scaduta la convenzione con l'ente i sindacati non escludono azioni di lotta se le Fs non chiariranno presto che tipo di servizio di ristorazione intendono offrire. «Le Fs - dicono Cgil-Cisl-Uil - mentre affermano di voler ridurre i costi si apprestano a costituire società che non gestiranno i servizi ma provvederanno a loro volta ad assegnare l'appalto ad altre aziende. Ciò costituirà un aggravio dei costi». È stato, invece, revocato dopo impegni presi dal Parlamento e dal ministro dell'Interno lo sciopero del 25 dei vigili del fuoco che avrebbe paralizzato gli aeroporti.

Una petizione della Filtea-Cgil

**Le tessili insistono: «Pensione a 55 anni»**

ROMA Tutti in pensione a 60 anni. Questa la proposta della Cgil. «Ma si tratta di parità punitiva», ribattono le donne della Cgil, che già a metà settembre hanno dato battaglia sulla questione del livellamento dell'età pensionabile. Ed ora ritornano all'attacco con una nuova iniziativa del coordinamento donne della Filtea nazionale la raccolta di firme sul documento che verrà diffuso in tutte le fabbriche. Insomma il dibattito comincia all'esterno, nei luoghi di lavoro.

È giusto o no che uomini e donne vadano in pensione alla stessa età? E davvero sarebbe un «privilegio» quel 5 anni in meno rispetto ai lavoratori maschi? O non è invece

l'unica possibilità per riconoscere il doppio compito delle lavoratrici tra produzione e cura? E veniamo al testo del documento. «Noi lavoratrici tessili siamo convinte che il sistema pensionistico vada difeso. Ma per difenderlo va riformato e rafforzato per dare pensioni giuste a donne e uomini che hanno lavorato un'intera vita».

Per le donne della Filtea la riforma delle pensioni deve essere fondata su un sistema flessibile di accesso al pensionamento dai 55 anni ai 65 anni, mantenendo il diritto ad andare in pensione per le donne a 55 anni e per gli uomini a 60 anni senza introdurre penalizzazioni e prevedendo invece incentivi per chi continua a lavorare oltre questa

la discussione sulla legge sull'esercizio del diritto di sciopero. Il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato in una lettera inviata al presidente della Camera ed ai gruppi parlamentari, chiede «che la Camera avvii sollecitamente l'esame dei provvedimenti a garanzia del funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero».

«La Cgil - prosegue - ha infatti giudicato positivamente l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge che corrisponde sostanzialmente alle proposte avanzate dal sindacato. Adesso si deve mantenere alto l'impegno perché non vengano introdotte modifiche che snatino il progetto originario ed anche vengano favoriti tutti i miglioramenti possibili con l'accordo di tutte le forze che hanno operato positivamente in Senato». È decisivo dunque mantenere salda l'iniziativa unitaria tra Cgil Cisl Uil.

Pizzinato infine sottolinea la tenuta dei codici d'autoregolamentazione nei trasporti nel periodo estivo, pur in presenza di delicati problemi, e considera importante una rapida predisposizione delle norme di autoregolamentazione da inserire nelle piattaforme del pubblico impiego.

Una netta risposta dunque a quanti come il Pri ed il Pli anche ieri hanno «rilanciato», definendo in sostanza ancora troppo morbido il testo del Senato. Il Pri, dopo una discutibile polemica con i comunisti e l'Unità addirittura vorrebbe «cristallizzare» definitivamente per legge i servizi minimi. Ci vorrebbe una legge di migliaia di articoli. Il testo approvato al Senato invece che le prestazioni minime devono essere fissate da un confronto tra le parti. Forse si vuol negare al sindacato questo potere di contrattazione che peraltro ha già dato i suoi frutti nei codici di autoregolamentazione?



**Denuncia Cgil a Torino: «Precettazione facile»**

TORINO Una decina di operai precettati sembrerebbero un mezzo a fronte delle migliaia di ferrovieri cui il governo ha imposto di lavorare in occasione del recente sciopero. Tuttavia è un episodio da non sottovalutare, perché questa volta l'attacco al diritto di sciopero non era giustificato dalla minima esigenza di carattere sociale.

E successo giovedì, quando il prefetto di Torino (che già in altre occasioni aveva dimostrato di avere la precettazione facile) ha intimato ad una decina di dipendenti dell'Acquedotto Municipale di garantire la presenza in occasione dello sciopero proclamato dai sindacati di categoria confederati per il rinnovo del contratto, scaduto da un anno mentre le trattative si trascinano da 8 mesi.

Perché la precettazione fosse ingiustificabile lo hanno detto chiaramente Cgil, Cisl e Uil di Torino in una nota di protesta unitaria. «L'atto colpisce dei lavoratori che in tutte

le manifestazioni di sciopero hanno sempre autonomamente garantito sia il servizio agli utenti, sia la sicurezza degli impianti, non facendo mancare l'acqua alla città di Torino». E l'erogazione dell'acqua è stata regolare anche giovedì, pur avendo aderito allo sciopero oltre il 95% dei dipendenti dell'acquedotto.

«È chiaro - aggiungono i sindacati torinesi - che l'unica spiegazione di questa grave decisione è la volontà dell'azienda, che ha chiesto al prefetto la precettazione, di drammatizzare il confronto sul rinnovo contrattuale».

Uno strascico di polemiche ha lasciato pure lo sciopero dei macchinisti Fs del 17 ottobre, che nel deposito locomotive di Torino ha ottenuto una partecipazione totale, esclusi ovviamente i precettati. Qualche giorno fa scritto che il consiglio dei delegati dei macchinisti (in prevalenza iscritti a Cgil, Cisl e Uil) aveva aderito allo sciopero dei Cobas. In realtà vi sono stati due

scioperi con motivazioni nettamente distinte.

Nel loro volantino, i delegati hanno puntualizzato di non condividere nessuna scelta dei Cobas, ed in particolare 1) il mantenimento dello sciopero di fronte alla convocazione di trattative, 2) «La durata dell'astensione (48 ore) che ci mette contro l'interutenza», 3) la condotta strumentale dei Cobas che hanno isolato i macchinisti dal resto dei ferrovieri.

Tuttavia, hanno aggiunto, «riteniamo di protestare nella forma più estrema contro il provvedimento del ministro dei trasporti che lede i diritti fondamentali dei lavoratori e mortifica la sensibilità democratica dei ferrovieri. Questo modo di regolare i conflitti sindacali ci porterebbe all'eliminazione del diritto di sciopero». Da notare che sono rimasti inattivi per l'intera giornata di lunedì scorso anche molti dei 300 precettati torinesi (su un organico di 800 macchinisti) perché l'azienda aveva sovrabbondato nelle richieste.

**L'accordo alla Falck**  
Nel referendum  
si profila  
la vittoria dei «no»

Si profila una secca quanto inattesa bocciatura dell'accordo di gruppo Falck, nel referendum che interessa in tutta Italia circa 7mila lavoratori. I risultati, ancora parziali, vedono il no attestato sul 56,6%, contro il 43,4 di sì. Il responso dei lavoratori ha sorpreso i sindacati che dell'accordo avevano dato una valutazione positiva, considerando anche alcuni «elementi innovativi» mentevoli di essere estesi ad altri gruppi.

PAOLA SOAVE

No all'accordo per il gruppo Falck e consociate. E il responso delle urne che sta prevalendo negli stabilimenti di tutta Italia secondo i risultati ancora parziali del referendum. Su circa 7mila lavoratori interessati, all'appello mancano ancora 1.700 voti di quattro stabilimenti, che potrebbero però ribaltare il risultato solo nel caso improbabile di un sì straordinario compatto in due dei quattro stabilimenti non si è ancora votato. La Icmi di Napoli, una consociata dove il referendum si svolgerà martedì prossimo, e l'Acciaiera di Novate Mezzola, in provincia di Sondrio, dove la votazione è stata sospesa a causa di un riaccapezzamento infortunio sul lavoro accaduto lo stesso giorno che è costato la vita ad un operaio, investito da una colata di metallo fuso. Invece altre due fabbriche, la Afi di Dongio e le Raccorderie Meridionali di Castellanza nella tarda serata di ieri non avevano ancora comunicato i propri risultati.

Gli aventi diritto al voto, negli stabilimenti di cui si conoscono i risultati, erano 4.627, hanno partecipato 3.455 lavoratori, pari al 74,6% i voti validi sono stati 3.426, di cui 1.455 sì (43,4%) e 1.971 no (56,6%). Ci sono poi state 37 schede bianche e 22 nulle. Il responso è stato omogeneo in tutta Italia, con la sola eccezione delle Acciaierie di Bolzano, l'unico stabilimento in cui sia prevalso il sì. L'accordo era stato siglato il 24 settembre scorso, a conclusione di 20 giorni di serrate trattative e appena due ore di sciopero con assemblee.

Lesito del referendum ha sorpreso i rappresentanti sindacali che avevano individuato nell'accordo molti elementi positivi e addirittura innovativi. I contenuti infatti rispecchiavano in maniera sostanziale tutti i punti della piattaforma unitaria approvata col 75% dei voti. Di fronte alla «débacle» annunciata il segretario regionale della Fiom lombarda responsabile della siderurgia, Giampiero Umidì, nutre ancora qualche speranza sul possibile ribaltamento dell'esito grazie ai 1.700 voti mancanti. «Continuo a considerare l'accordo sostanzialmente positivo - dice poi - per i suoi contenuti. Però siccome noi contrattiamo in nome dei lavoratori ritengo anche che il sindacato debba trarre le conseguenze coerenti con un risultato negativo del voto, se questo si confermerà tale».

Mentre la valutazione positiva del sindacato sull'accordo nasce soprattutto dai suoi aspetti qualitativi (dagli ingenti investimenti per l'ambiente alla rimessa in gioco del sindacato come agente contrattuale), quella dei lavoratori che hanno votato contro si riferisce invece probabilmente ad un esame quantitativo dei risultati ottenuti. Può inoltre aver pesato la divaricazione degli aumenti tra normalisti (73mila lire) e i turnisti (150mila). Nelle assemblee precedenti al referendum il dissenso si è manifestato sui punti riguardanti il salario e lo scaglionamento degli aumenti che avverrà fino all'ottobre del '90 e la riduzione d'orario, giudicata anch'essa troppo scaglionata.



**Coltivatori**  
«Riformare  
la politica  
comunitaria»

FIRENZE Riforma della politica agricola comunitaria rafforzamento dell'agricoltura nell'economia e nella società. Queste le parole d'ordine della manifestazione regionale organizzata ieri dalla Confcoltivatori, che ha visto sfilare nel capoluogo toscano oltre tremila lavoratori agricoli e piccoli imprenditori in un corteo guidato da una ventina di trattori. I leader regionale e nazionale dell'organizzazione Pacetti e Avolio hanno ribadito che la riforma della Pac è l'irrinunciabile risposta ai problemi di competitività dell'agricoltura europea e mediterranea.

**Braccianti**  
In Puglia  
contratti  
difficili

BARI Al termine di tre giornate di sciopero, circa 5mila braccianti (in maggioranza donne e giovani) sono scesi in piazza a Bari in una manifestazione provinciale per il rinnovo dei contratti in telegiurati provinciali di lavoro. A un anno dalla presentazione delle piattaforme nelle cinque province della Puglia solo a Foggia è stato siglato il contratto. Nelle altre, afferma un comunicato della Flai Cgil (Federazione dell'agroindustria), la vertenza è in alto mare nonostante le 72 ore di sciopero finora effettuate nella regione, per la pregiudiziale delle controparti che rifiutano la disciplina del mercato del lavoro e delle mansioni atipiche in agricoltura, e la valorizzazione della professionalità «Dulcis in fundo», a Bari la controparte ha condizionato la trattativa alla disponibilità del sindacato a ridurre il salario contrattuale nazionale.

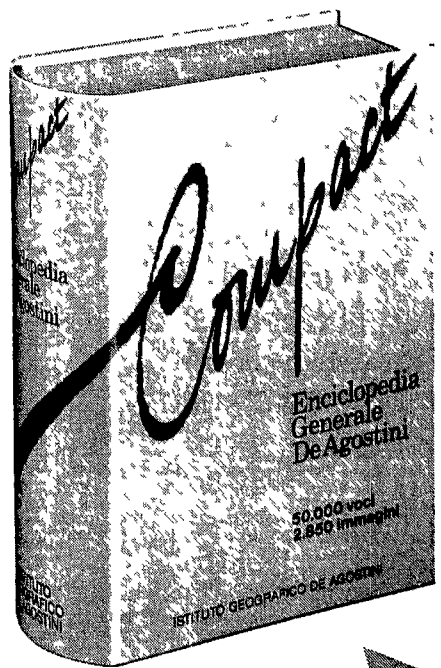
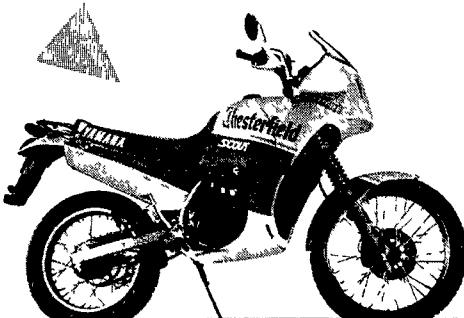
**Dalla A alla Z,  
tutto il sapere a portata di mano**

**COMPACT**  
Enciclopedia  
Generale De Agostini

50.000 voci in 1632 pagine. COMPACT è un concentrato di conoscenze, informazioni, curiosità interessanti per tutti coloro che desiderano uno strumento di consultazione rapido, comodo e approfondito. A casa, a scuola, sul lavoro, COMPACT è l'enciclopedia indispensabile per una cultura moderna, dinamica, al passo con i tempi.

In tutte le librerie fino al 31 dicembre  
De Agostini offre:

- \*10.000 lire di sconto sull'acquisto abbinato di COMPACT con l'Atlante Generale Metodico o l'Atlante Geografico Moderno o il Dizionario dei Sinonimi e dei Contrari
- \* la possibilità di partecipare al favoloso concorso che mette in palio tre splendide moto YAMAHA DT 125 Chesterfield Scout e 1500 volumi



Oggi in libreria  
con una straordinaria offerta  
a sole L. 29.000

**COMPACT. TUTTO DI TUTTO**

**Nuovo satellite per comunicazioni sovietico**



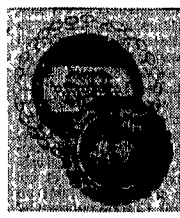
Un nuovo satellite per telecomunicazioni «Raduga» (Arcobaleno) è stato lanciato in orbita dall'Urss per mezzo di un razzo vettore «Proton». Lo annuncia l'agenzia Tass, secondo cui a bordo del «Raduga» si trovano «strumenti per le comunicazioni telefoniche, telegrafiche e radio, oltre che per la trasmissione di programmi tv». Il satellite si trova in orbita stazionaria secondo i seguenti parametri: distanza dalla Terra 36.522 chilometri, periodo di rivoluzione 24 ore e 33 minuti, inclinazione dell'orbita 1,5 gradi. La strumentazione a bordo del satellite artificiale, conclude la Tass, «lavora senza problemi».

**Olio di primula contro gli eczemi?**



Un rimedio a base di olio di primula usato dai pellissieri americani per curare le malattie della pelle è stato «lanciato» questa mattina dal premio Nobel per la medicina sir James Black. Sir James, che nei giorni scorsi ha vinto il massimo riconoscimento scientifico mondiale per le sue ricerche nel campo della medicina cardiovascolare e la scoperta di farmaci betabloccanti, ha dato la sua autorevole approvazione al lancio del prodotto che verrà venduto con il nome di «Epogam». Tratto dall'olio di «Primula della sera», il rimedio era già molto diffuso nell'Inghilterra del 1700 da essere definito il «rimedio del re». Veniva usato soprattutto per curare gli eczemi e ogni forma di irritazione della pelle, piuttosto comuni in una civiltà che non aveva troppa dimestichezza con il sapone. In seguito se ne sono perse le tracce e l'olio di primula è rimasto in voga solo tra gli erboristi.

**Regole meno rigide per i farmaci americani**



Dopo mesi di proteste, polemiche, dimostrazioni e sit-in con arresti, la Food and Drug Administration ha deciso di cambiare le sue regole. L'Fda, agenzia federale che concede le autorizzazioni alla vendita di farmaci, cercherà di rendere più rapide le procedure burocratiche e i test per le medicine che curano malattie mortali come il cancro e l'Aids. Gli esperti dell'Fda seguiranno da vicino, fin dall'inizio, i test, e si terranno in contatto continuo con le compagnie produttrici. «D'ora in poi», ha annunciato il commissario dell'agenzia, Frank Young, «ci rifaremo alle procedure usate per autorizzare in fretta l'Azi». Circa tre anni fa, l'unica medicina che ritarda gli effetti dell'Aids finora approvata, fu sul mercato in tre mesi e mezzo. Da allora, attivisti gay e parenti dei malati di Aids hanno cominciato a chiedere che anche altri farmaci promettenti venissero autorizzati in tempi brevi.

**Il plasma dei sieropositivi per curare malati di Aids**



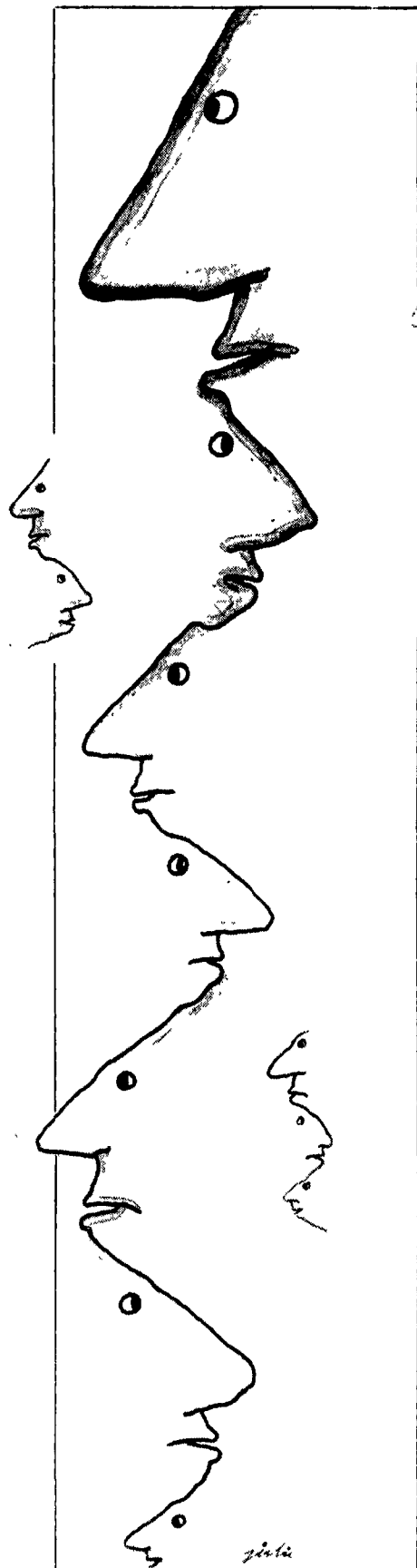
Un seminario di studi sulle ricerche compiute sul virus dell'Aids dal professor Abraham Karpas, direttore associato del dipartimento ematologia dell'università di Cambridge si è svolto oggi nell'ospedale «Cotugno» di Napoli. In particolare il prof. Karpas ha illustrato i risultati di un esperimento che sta conducendo da sette mesi su dodici pazienti malati di Aids nei quali, già dopo alcune settimane di terapia, la malattia sembrerebbe stabilizzarsi senza procurare ulteriori danni all'organismo. «Nel corso delle mie ricerche - ha detto Karpas - ho inoculato nei dodici malati che si sono sottoposti all'esperimento, del plasma concentrato, trattato e prelevato da sieropositivi; plasma nel quale c'è una forte concentrazione di anticorpi specifici contro il virus».

NANNI RICCOBONO

**Due seminari di studio MCA, la nuova molecola usata come allarme per i tumori al seno**

Una nuova molecola dovrebbe consentire maggiori rapidità e precisione nel controllo dei tumori al seno. Attualmente i metodi di monitoraggio sono lenti e presentano una considerevole quantità di falsi negativi. La nuova molecola, in sigla Mca, è una glicoproteina ad elevato peso molecolare ed è stata individuata nel carcinoma mammario dal professor Stähler e dai suoi collaboratori. L'annuncio è stato dato nel corso di due seminari di studio, il primo sulla biologia molecolare e il secondo sull'immunologia clinica. «La molecola Mca - ha spiegato il professor Stähler - è stata isolata utilizzando un anticorpo monoclonale specifico denominato b-12. È presente nel siero delle pazienti con tumore della mammella e si configura quindi come un segnale dello sviluppo tumorale. La determinazione quantitativa di questa sostanza nel siero delle pazienti - ha aggiunto il professor Stähler - ha una notevole

importanza clinica: infatti il dosaggio dell'Mca rappresenta un valido strumento per valutare l'andamento clinico della paziente radicalmente operata e l'efficacia delle terapie antitumorali instaurate; ciò consente di applicare tempestivamente un trattamento efficace a tutto beneficio della sopravvivenza della paziente». Durante il precedente meeting sulla biologia molecolare sono state presentate le più recenti acquisizioni rese possibili dalle biotecnologie. Ne hanno riferito, tra gli altri, il professor Adriano Maggi, Luciano Martini, Rodolfo Paoletti, W.T. Schrader e Bert O'Malley. È stato osservato, tra l'altro, che in molte forme di diabete la malattia non è dovuta all'incapacità dell'organismo di produrre insulina ma all'anomalia dei recettori insulinici. La speranza futura è di poter intervenire su questi recettori, utilizzando le tecniche dell'ingegneria genetica, per poter curare la malattia diabetica alla radice.



Disegno di Giulio Sansonetti

**Intervista a Marguerite De La Bastie**  
L'esperienza di una psicanalista sul rapporto tra la malattia e i prodotti dell'inconscio

**L'immaginario del cancro**

Quali dinamiche inconse si producono nelle persone malate di cancro? Esiste un rapporto tra l'inconscio e l'insorgere della malattia? Si tratta di domande difficili alle quali non esiste per ora una risposta sicura. Esistono però lo studio e l'esperienza di una psicoanalista francese,

Marguerite Audras De La Bastie, che intervistiamo dopo aver ascoltato la sua relazione ad un recente convegno di psichiatria. La studiosa sostiene tra l'altro, che non è la morte la paura più forte di chi ha un tumore, ma l'aspettativa di lunghe, terribili sofferenze.

MARINELLA MANNELLI

«Una mia paziente era incinta. Un giorno mi disse che voleva abortire perché sua madre era malata di cancro al cervello. Da paziente pensava che il male nella testa della madre sarebbe cresciuto insieme alla sua pancia col procedere della gravidanza. Questo è un esempio di produzione di pensiero magico». Marguerite Audras De La Bastie, psicoanalista di Lione, si occupa in particolare delle dinamiche inconse che il cancro induce nel malato e nei suoi familiari. È stato questo il suo contributo al Simposio Internazionale di Psichiatria e Psicanalisi che si è svolto a Montecatini dal 7 al 10 ottobre scorso.

**Dottressa De La Bastie, quali sono i cambiamenti che a livello psicologico si producono con il cancro nel malato e nel suo ambiente familiare?**

Sono dell'opinione che il cancro dia vita ad una produzione inconscia di pensiero fantastico, sia nel malato che nei familiari. È evidente che ciò che la mia paziente incinta temeva non sarebbe mai accaduto, ma quello era il suo modo irrealistico, magico, di vivere il cancro della madre. Il pensiero magico, arcaico, caratterizza l'età infantile, prima della logica e del ragionamento. Crescendo questo tipo di pensiero, che è fondamentale per la formazione della personalità, non va perduto. Diciamo piuttosto che l'adulto, a differenza del bambino, non ne fa più uso e lo seppellisce dentro di sé da qualche parte.

**Perché proprio il cancro e non ad esempio un'altra**

**malattia riesce a far riemergere, seppure in modo non conscio, questo pensiero primario?**

Non solo il cancro, ma tutte le malattie gravi e soprattutto quelle misteriose, delle quali non si conoscono le cause certe, producono cambiamenti. Ad esempio l'Aids.

**Si può dunque dire, paradossalmente, che la malattia terminale, il cancro in particolare, è un atto creativo nel senso appunto che dà vita ad una produzione di pensiero, altrimenti rimasto sepolto?**

È esatto. Uomini e donne, malati o familiari, vivono il cancro, a livello profondo e inconscio, come una gravidanza mostruosa. Perché il tipo di pensiero magico prodotto in questo caso particolare è paragonabile ai fantasmi dei bambini sul concepimento. Si sa che i bambini, anche quando gli viene spiegato come e perché ciò succede, hanno un loro immaginario sul concepimento. Di solito pensano che i bambini entrino ed escano dal corpo dalla bocca o dall'ano e ben si comprende pensando all'importanza che per i piccolissimi hanno queste due zone. Un vissuto fantastico, che niente ha da spartire con la realtà, ma che resta. Già il feto ha delle percezioni. Pensi che mi è capitato di seguire una paziente che era stata in coma per molto tempo. Nella fase del risveglio quest'uomo era sensibile solo a voci femminili, proprio come quando era nella pancia della madre.

**Pensa che il cancro sia**

**una malattia di origine psicosomatica?**

Io sono una psicoanalista, non sono né un medico, né uno psicologo. Penso che il termine «psicosomatico» venga talvolta usato da medici e psicologi per nascondere un problema che in realtà non si sa spiegare. Racconterò la storia di una mia paziente. Si tratta di una donna di mezza età alla quale era venuto un tumore al seno. Da giovane, la donna era rimasta incinta di un uomo al quale non era sposata. Nata la bambina il padre non aveva riconosciuto la piccola e aveva abbandonato la donna, che da sola aveva allevato e cresciuto la bambina. La figlia della signora, all'età di diciotto anni, rimase incinta, anche lei senza essere sposata e ripercorrendo dunque la storia della propria madre. Quando il nipotino aveva un anno, alla nonna, la mia paziente, venne diagnosticato un tumore ad una mammella. I medici le dissero che si era sviluppato all'incirca due anni prima. Più o meno dunque quando la figlia era rimasta incinta. La gravidanza della figlia aveva fatto rivivere alla donna la propria gravidanza, il proprio dramma, perché di questo si era trattato, e le aveva fatto «abortire», perdere un seno ora in luogo dell'aborto che avrebbe voluto fare vent'anni prima, della figlia che non avrebbe voluto insomma vent'anni prima.

**Sono stati dunque i suoi pazienti, i loro sogni e le loro storie che l'hanno portata alle sue considerazioni sul cancro?**

Certo, ma non solo. I miei genitori sono morti entrambi di cancro e questa esperienza mi ha insegnato molto anche come psicanalista. Una delle cose che paralizza la psiche di queste persone è ad esempio il fatto di non poter più condurre, lentamente, la loro vita normale. Non poter uscire, non poter frequentare le proprie conoscenze. Non solo, sono giunta alla determinazione che non è la morte la cosa più temuta, bensì la sofferenza. Una sofferenza che si sa essere lunga e crescente. A mio parere la medicina dovrebbe fare molto di più per lenire il dolore. Così come non è inopportuno che si sa quanto lungo, con il malato. È normale e comune sentire dire che, andando a trovare un malato di cancro, non si sa che fare ma soprattutto non si sa che cosa dirgli. Se la relazione con la persona malata di cancro non è saputa gestire da un punto di vista psicologico, diventa per il familiare e per il sano inopportuno. Mia madre, che non sopportava di rimanere chiusa in casa, cominciò a dire di volersi uccidere. Smise di desiderare di suicidarsi quando, col mio aiuto, e qui ritorna il pensiero magico, riuscì a immaginare la libertà pensando ad una finestra sempre aperta. Allora ha cominciato a prendere i sonniferi, le medicine per non soffrire, a raccontarle i suoi sogni. Si sognava sempre da piccola con i suoi genitori.

**Il programma di Sergio Zavoli trasmesso ieri sera ha affrontato i temi della fecondazione artificiale, dell'adozione, dei figli deformi e della crescita zero**

**Il rapporto scienza, natura e cultura**

«Sono la prima bambina nata in pro- vetta e mi sento del tutto normale, non sono una diversa». «Adesso vi faccio vedere come facciamo la fecondazione artificiale. Con questa pipetta prendo lo spermatozoo e cerco di metterlo dentro all'ovulo. La membrana resiste, cerca di impedircelo».

GABRIELLA MECUCCI

La nascita non è sempre e solo un lieto evento, talora è un fatto drammatico che solleva interrogativi inquietanti. Sergio Zavoli ieri sera, nella prima puntata del suo programma «Viaggio intorno all'uomo», ha sondato tutti i problemi che pone oggi l'aver figli con il grande merito di non aver contrapposto natura, scienza e cultura. Il «dramma del nascere» viene riassunto in quattro atti: la fecondazione artificiale, l'adozione, la «nascita mostruosa», la non nascita (il forte abbassamento del tasso di natalità nei paesi più sviluppati con particolare riferimento all'Italia). È già la scelta degli

argomenti testimonia la volontà di non cadere nel luogo comune che vede tutto il positivo in ciò che è naturale e tutto il negativo nell'artificiale. Perché se la fecondazione in vitro pone - e il programma lo illustra ampiamente - problemi di natura etica, non meno seri sono gli interrogativi che solleva l'adozione. La mercificazione ad esempio interviene in tutti e due i casi, come dimostrano almeno due episodi del programma. In Italia le banche dello sperma sono diventate un grande business: ce ne sono almeno duecento e solo una quindicina sono del tutto affidabili. Non esistono né controlli, né leggi che

consentano di intervenire in questo variegato arcipelago a cui si rivolge chi vuole un figlio «a tutti i costi». Da qui il rischio concreto di speculazioni, di comportamenti professionali approssimativi, di mercanteggiamenti che poco hanno a che fare con importanti principi etici. Ci sono dei «supermarket dello sperma» per i più poveri e meno garantiti e vere e proprie «boutiques» per quelli che ne hanno la possibilità. Vincono le leggi di mercato. Ma purtroppo il business trionfa anche nell'adozione. Nel programma viene raccontata la drammatica storia di una coppia veneta che non riuscendo ad avere un



bambino in adozione si rivolge ad alcuni mediatori che chiedono un pagamento di 17 milioni. Consegnano il figlio, ma la truffa viene scoperta e dopo nove mesi il bambino viene strappato ai suoi genitori «adottivi». In questo caso una legge c'è, ma probabilmente non funziona bene, o semplicemente è applicata male. Resta il fatto che anche in questo caso il desiderio di avere un figlio diventa oggetto di un insopportabile mercanteggiamento. Ma il programma non segnala solo casi limite come questo, ma anche tutta una serie di casi più «normali». E Stefano Rodotà giustamente ha osservato: attenzione a identificare l'adozione come il migliore dei sistemi possibili per avere un figlio, contrapponendolo alla fecondazione artificiale che invece sarebbe il peggiore. E ha ragione anche nel sostenere che su argomenti così delicati occorre «il coraggio della prudenza».

Cercare di saperne di più e intervenire con leggi solo nei casi in cui le risposte sono già mature. Una legislazione insomma «elastica e leggera». Ma il programma sfata un altro mito. Quello cioè di un mondo cattolico in grado di dare risposte precise e univoche, unico depositario insomma di una etica, da contrapporre a un mondo laico che poco si interroga su questi argomenti, convinto che non bisogna mettere limiti alla scienza e alle sue applicazioni. Se la Chiesa ufficiale, con il documento Ratzinger, ha detto un secco ed irrevocabile no alla fecondazione artificiale, molto più problematiche sono le posizioni di una illustre teologa come Adriana Zarrì. Una sola battuta sul più drammatico degli argomenti trattato da una trasmissione molto interessante e ricca di documentazioni: la nascita dei bambini deformi. Una natura ingrata sulla quale occorre intervenire artificialmente. Una situazione in cui ci vuole più e non meno scienza. Oltre naturalmente a maggiore pietà e ad un serio intervento assistenziale dello Stato. Ingrato con queste creature quanto la natura.



Servizio  
permuta tra soci



IACAL  
Roma - Viale del Politecnico, 131 Tel. 06/490449

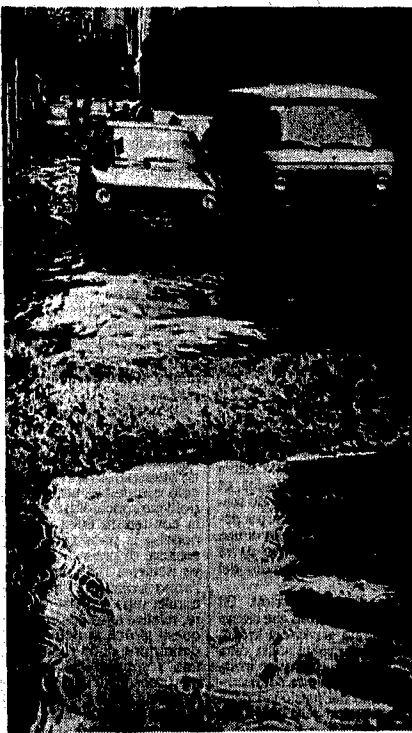
Ieri ● minima 12°  
● massima 20°  
Oggi il sole sorge alle 6,30  
e tramonta alle 17,18

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Auto e pioggia la città in tilt



Due immagini del nubifragio che ha investito la città ieri mattina. La grandine, caduta violentissima, ha causato danni ovunque. Tra le zone più colpite Monteverde, qui di fianco. A sinistra una zona del centro storico rimasto paralizzato per ore.

## Traffico da grandine

MAURIZIO FORTUNA

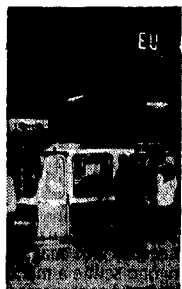
Alle 13 il cielo è diventato nero all'improvviso. Subito dopo è stato nubifragio. Un temporale violentissimo, accompagnato da una grandinata fuori dal normale, ha spazzato completamente tutta la città. È durato poco più di mezz'ora, ma ha provocato il blocco completo del traffico e allagamenti di strade, negozi, garage. Un pensionato di 78 anni, bloccato nel traffico, colpito da un malore, è morto in macchina.

«Giorgio Franceschi» sono rimasti bloccati nelle aule dallo strato di grandine che si era accumulato. Molti hanno dovuto pranzare alla mensa scolastica. I vigili del fuoco hanno ricevuto più di mille chiamate, quasi tutte per gli allagamenti. Via di Porta Cavalleggeri e via Gregorio VII sono state completamente sommerse da più di 50 centimetri d'acqua. In Prati si è sfiorata la paralisi. Via Andrea Doria, via Leone IV, viale delle Mille e via Trionfale erano impraticabili. Le macchine ferme per la pioggia e la grandine hanno contribuito a creare un ingorgo incredibile. Per due ore è rimasto tutto bloccato. In seguito ad un tamponamento, mentre cercava di districarsi nel traffico, un uomo di 78 anni, Crescentino Turchi, è stato colto da un malore ed è morto sul colpo.

È saltato il sistema fognario in vari punti della città. Piazzale di Ponte Milvio e via di Donna Olimpia sono rimasti completamente allagati per ore. A Monteverde la grandine ha creato dei gravissimi problemi. I vigili urbani della sala operativa hanno dovuto far ricorso ad una pala meccanica per liberare le strade, ma fino alle 18,30, la circolazione era ancora bloccata. Sempre per colpa della grandinata è

crollato un muro di cinta in via delle Fornaci e sono dovuti accorrere i vigili per liberare la strada. Alla Balduina, in via Elio Donati, a causa della pioggia, si è aperta una buca in cui sono finite macchine e cose. La strada è stata sommersa da più di un metro d'acqua e i negozi sono stati allagati. Il traffico è impazzito in tutta la città. Su Lungotevere le automobili sono rimaste ferme per ore, i sottopassaggi del Muro Torto completamente bloccati. San Giovanni, l'Aurelio, Boccea, Centocelle, tutta la zona intorno a Termini, tutto fermo. La circolazione ha risentito del caos fino al tardo pomeriggio, quando il traffico è tornato normale.

## Sciopero Acotral: adesione massiccia



Secondo le stime dei sindacati confederali l'adesione allo sciopero che ieri mattina ha bloccato per quattro ore la linea B e Lido della Metropolitana è stata massiccia. Sono stati coinvolti 1600 dipendenti, per la maggior parte autisti e macchinisti, mentre continua la maratonata per la firma del contratto di lavoro integrativo. Ieri è stato firmato un documento, il protocollo aggiuntivo, che facendo seguito alle richieste della base sindacale, fissa per il 15 novembre un acconto ai lavoratori di ottocentomila lire. «Lo giudichiamo un buon contratto» dice Simone Campagna segretario della Filt regionale - che migliora sensibilmente le condizioni di lavoro. I tagli previsti dall'azienda, invece, hanno bisogno di una verifica più attenta, fatta per aree. Speriamo che restino le condizioni per evitare nuovi scioperi e disagi agli utenti. Nella base ci sono comunque delle perplessità. «Non vediamo grandi novità» dice Maurizio Manenti delegato Filt del deposito di Marino - ma aspettiamo comunque di vedere i reali contenuti del contratto». Questa mattina in una conferenza stampa nella stazione metrò della Piramide i delegati di base dovrebbero chiarire le loro intenzioni, ma le agilizioni fissate per il 24 e il 31 non sono state ancora revocate.

## Controlli elettronici sulla Via del Mare

La strada «maledetta», la Via del Mare, una tra le più pericolose arterie periferiche della città, verrà sottoposta da oggi al controllo di velocità. Lo ha annunciato l'assessore alla polizia urbana, Luigi Angriani, che vuole il martedì e il sabato di ogni settimana le pattuglie dei vigili munite di autoveicoli impiegate in punti e orari stabiliti di volta in volta.

## Renzo Arbore rapinato di notte sotto casa

Tornavano a casa dopo una festa, Renzo Arbore e Mara Venier, quando sotto casa, nell'autorimessa privata, sono stati affrontati da due giovani (uno con pistola) che si sono fatti consegnare denaro (un milione), orologi e anelli. Per l'emozione la Venier è stata colta da malore e soccorsa all'ospedale San Pietro.

## A Pomezia scoperto un piccolo arsenale

Le armi, contenute in un borsone, erano nascoste dietro un cespuglio nei pressi del cimitero comunale di Pomezia. I carabinieri sospettano che l'arsenale possa appartenere ad una organizzazione mafiosa in procinto di fare qualche colpo. Tutte le armi (una pistola mitraglietta Beretta M12, quattro revolver Smith & Wesson cal. 39 special, un revolver Sturm Ruger cal. 357 Magnum) erano cariche, ben lubrificate e pulite. Nel borsone c'erano inoltre cappucci, passamontagna, tre sacchi di nylon, cinque borsellini contenenti 84 cartucce e 2 caricatori da 30 colpi per la M12. Le armi verranno sottoposte a perizia balistica per accertare se siano state usate in qualche occasione.

## Affrontate da un brutto mentre andavano a scuola

Alle 7,45 di ieri mattina, come tutte le mattine, B.D. 14 anni, in compagnia di una sua amica, stava andando a scuola, la Silvia D'Amico. Improvvisamente un losco individuo con in mano un punteruolo sbarra loro la strada. Le due ragazze fuggono ma B.D. cade e il brutto le salta sopra strappandole la camicia. Fortunatamente la ragazza riesce a divincolarsi e ad urlare e l'uomo scappa via. Sull'accaduto si è riunito il consiglio scolastico.

## Spacciava droga in libertà provvisoria

Era stato processato per dirtissima e rilasciato in libertà provvisoria ventiquattro giorni fa, ma Roberto Panacci, 23 anni, non deve ammettere questa libertà. Infatti è stato nuovamente arrestato per lo stesso reato: spaccio di droga. Dopo il rilascio gli agenti non lo avevano perso di vista. Un agente, fingendosi uno dei tanti amanti del footing, faceva la spola tra il Tufello e Via delle Vigne Nuove per controllare il giovane. Questi, su un motorino, prendeva le «ordinazioni», si addentrava poi in un cespuglio per prelevare la dose da vendere e quindi consegnarla. Dopo quattro viaggi l'agente, del commissariato di Montecitorio, ha bloccato lo spacciatore trovandolo in possesso di sedici dosi di eroina.

ANTONELLA MARRONE

Targhe alterne: intervista ai professori Ottorino Pavese e Stefano Gori

## «Pari-dispari, progetto a casaccio»

### Alla Tiburtina «Andremo al lavoro a giorni alterni?»

La Tiburtina è un fiume di macchine. Un flusso imponente che scorre lento, troppo lento. Dalle sette del mattino, fino alle 8,30, quando si entra in fabbrica. Poi alle cinque del pomeriggio, quando il turno è finito e si torna a casa. L'emergenza traffico, nel polo industriale romano è esplosa, raggiunge picchi da capogiro. Avvelena la vita della gente, danneggia la salute delle imprese. L'attarme arriva dalla neonata «Associazione per via Tiburtina», costituita a luglio da un pool d'imprese, la «Selenia», l'«Elettronica», la «Selenia Spazio», la «Contraves», la «Nuovo Pignone», la «Isc». L'associazione ha un obiettivo chiaro: «Scuotere dal torpore tutti quegli enti pubblici che si baloccano da anni in progetti che non vedono mai l'avvio». Il laccuse degli industriali è duro. Dati alla mano, il presidente dell'associazione, l'ingegner Ennio Lucarelli, amministratore delegato della «Isc», delinea il volto dell'area tiburtina. «Abbiamo fatto uno studio obiettivo e scientifico - ha detto - utilizzando dati Istat, Ceu e altri. Abbiamo scoperto che qui la popolazione è in espansione, il trend produttivo è in crescita e allo stesso tempo le strutture principali, le strade, la linea metropolitana, quella degli autobus e i parcheggi sono ancora un'utopia».

### Traffico Lunedì assessori al lavoro

Si riuniranno lunedì i sette assessori che dovranno allistare il «pacchetto» delle misure antitraffico, a cominciare dalle targhe alterne per il periodo dal 1° al 23 dicembre. Il comitato di coordinamento, che lavorerà d'intesa con le aziende di trasporto pubblico, dovrà poi sottoporre le sue conclusioni all'approvazione del consiglio comunale. Dovrebbe partire, finalmente, il concorso per assumere circa tremila vigili urbani. I quarantamila aspiranti dovrebbero ricevere la lettera di convocazione verso la metà di novembre, in modo che le prove scritte possano svolgersi nei giorni 20, 21 e 22 dicembre. Per il concorso si useranno sistemi informatici che consentano estrema rapidità nella valutazione dei candidati e la massima obiettività.

Sapete cos'è il paradosso di Downs Thompson? Più costruisci strade, più il traffico peggiora. E le auto divorano spazio, oltre otto volte di più degli autobus. Le targhe alterne? Sono emergenza pura, non risolvono il problema traffico. Ce ne parlano il professor Ottorino Pavese e il professor Stefano Gori, del dipartimento di idraulica, trasporti e strade della facoltà di Ingegneria.

ROBERTO GRESSI

Targhe alterne. Dal 1° al 23 dicembre, dalle sette alle ventidue. In garage una macchina su due, traffico dimezzato. Funziona? O il regolamento di provvedimenti collaterali per reggere. Non solo rimandano le scelte vere, ma anche per l'emergenza si affidano alla casualità. Quali potrebbero essere i provvedimenti collaterali? Se chi lascia l'auto sale sul bus, l'Atac non ce la fa. Allora bisogna aumentare la velocità commerciale. Come si fa? Controllando le corsie preferenziali, gli incroci, la sosta. Sono in grado di garantire questo controllo? Il Campidoglio ha sempre sostenuto di no. Come faranno allora a far

d'emergenza, buono solo per un periodo limitato e che lascia comunque irrisolto il problema del traffico, ha bisogno di provvedimenti collaterali per reggere. Non solo rimandano le scelte vere, ma anche per l'emergenza si affidano alla casualità. Quali potrebbero essere i provvedimenti collaterali? Se chi lascia l'auto sale sul bus, l'Atac non ce la fa. Allora bisogna aumentare la velocità commerciale. Come si fa? Controllando le corsie preferenziali, gli incroci, la sosta. Sono in grado di garantire questo controllo? Il Campidoglio ha sempre sostenuto di no. Come faranno allora a far

rispettare le targhe alterne? Quindi al primo posto il controllo...

Non solo. Se il sabato la circolazione è libera, avremo settimane di 5 giorni, da dividere in 2 e 3 giorni - dice Stefano Gori -. Quindi ogni settimana bisognerà cambiare i turni, per evitare ingiustizie. Nasce un problema di informazione. Che succede poi per chi lavora fuori città? Uno studio sulla via Pontina dimostra che il pendolarismo in entrata e in uscita è più o meno lo stesso. La proposta è la chiusura dei sottori...

Quindi in certe zone circolano tutti - interviste Pavese -. Il problema dei controlli si moltiplica. Insomma è una soluzione d'emergenza, che richiede studi per funzionare anche parzialmente e che impugna grandi forze... Servono studi, progetti esecutivi - è l'opinione di Gori -. Non ci sono, ma soprattutto nessuno pensa che bisogna averli. Lasciamo stare i grandi interventi: non abbiamo neanche i semafori intelligenti. Tut-

ti i vigili in strada? Ma si potrebbe averli in ufficio, ognuno a regolare alcune intersezioni... «Intendiamo. Non ci sono soluzioni semplici - precisa Pavese -. Impedire la sosta in seconda e terza fila, evitare che gli autobus si incolonnino agli incroci, tenere sgombrare le corsie preferenziali... non sono cose facili da fare. Il traffico a Roma è un problema serio, non perdona le improvvisazioni».

E per quanto riguarda le grandi infrastrutture? I progetti per i Mondiali del '90 vengono indicati come una soluzione... In quei piani, per esempio, non si prevedono passaggi per il mezzo pubblico. Il tunnel dell'Appia, il raddoppio dell'Olimpica, non prevedono corsie riservate o rotaie. Sono progetti dalla vista corta - dice Pavese -. Bisognerebbe fare le cose in modo più concreto e unitario. Senza contare poi il paradosso di Downs Thompson, dice Gori. Cosa sarebbe? Uno studio fatto a Londra se-

condo il quale nelle città congestionate più costruisci strade per le auto, più devi spendere per costruirne altre, offrendo servizi a un livello sempre più basso.

Spiegatevi meglio. Immagini che si costruisca un'autostrada - esemplifica Pavese -. E veloce, scorrevole. Parte degli utenti lasciano il mezzo pubblico e prendono la macchina. Il mezzo pubblico perde clienti, è costretto a aumentare le tariffe e a ridurre le corsie. Da un servizio peggiore e perde ancora utenti, che usano l'autostrada. Adesso anche l'autostrada è ingorghiata, ce ne vuole un'altra... Naturalmente è uno studio molto contestato - spiega Gori -. I costruttori di strade in Inghilterra sono addirittura insorti. Ma in una città congestionata il paradosso di Downs Thompson è molto vicino al vero. Così come sono vicini i dati che vengono da Parigi: con i mezzi pubblici, spendi il 37 per cento degli spostamenti si occupa materialmente il 4 per cento del suolo. Con le auto il rapporto sale almeno di otto volte.

## Fermate quell'autostrada, è demenziale

«Stiamo arrivando alla "demenza autostradale", basta pensare ai 18mila miliardi previsti per la costruzione di nuove piste d'asfalto». La battuta di Antonio Cederna, deputato della Sinistra indipendente, sintetizza bene il senso della conferenza stampa dei comunisti, a piazza Santi Apostoli, per denunciare il parere positivo della giunta regionale alla realizzazione della nuova autostrada tirrenica (da Civitavecchia a Livorno) e della bretella di collegamento tra A2 e A12 (Fiumicino - Valmontone).

Contro il parere positivo della giunta regionale alla costruzione della nuova autostrada tirrenica (Civitavecchia Livorno) e della bretella di collegamento A2 - A24 (Fiumicino Valmontone), i comunisti hanno tenuto ieri una conferenza stampa per proporre soluzioni alternative. Erano presenti

STEFANO POLACCHI

privata e scegliere le rotaie? Secondo i comunisti sì, e lo spiegano: «È indispensabile ristrutturare rapidamente la linea Roma-Viterbo e la realizzazione di un sistema "quadri-latero" ferroviario». È proprio questo «quadri-latero» il cardine della proposta comunista per un nuovo assetto dei trasporti intorno a Roma e nella regione. Il sistema si basa sulla nuova trasversale Civitavecchia - Capranica - Viterbo - Orte a nord; su una nuova linea «dorsale» interna tra Monterotondo e San Cesario a est; a sud su una nuova trasversale tra San Cesario e Santa Pa-

lombia; e su una nuova dorsale tra Ponte Galeria e Santa Palomba a ovest, in modo da collegare anche le linee ferroviarie urbane. «A ciò - sostengono i comunisti - deve aggiungersi la realizzazione della linea urbana veloce Roma Pomezia - Latina - Terracina e l'ammmodernamento e il potenziamento delle ferrovie nell'area dei Castelli». Ma per quanto riguarda la mobilità stradale, non c'è proprio nulla da fare? «Certo, esistono già tracciati stradali da potenziare e ammodernare - sostiene Oreste Massolo -. Questi percorsi vanno utilizza-

## L'INCHIESTA DEL MARTEDÌ

### Sos Vino Chi sono gli alcolisti romani?

Lo chiamano il male negato: il vino è una delle droghe che uccide di più. Quanti sono gli alcolisti romani? Chi sono? Come vivono? Come etichiano le bottiglie? Sono più le donne o gli uomini a drogarsi?



con il vino? Chi li cura? Esistono centri pubblici e dove si trovano? Quante gente muore ogni anno a Roma? Inchiesta sul mondo sconosciuto della tossicodipendenza più antica e tollerata.

IL 25 OTTOBRE SU «L'UNITÀ»

## Giustizia al rallentatore Cinque anni di attesa per una sentenza «Dateci uomini e strutture»

La Giustizia romana lancia un grido d'allarme. Centinaia di migliaia di processi arretrati. 200 giudici distaccati, altri magistrati trasferiti. Le sentenze vengono scritte a mano perché mancano le dati lografici. 36 sedi sparse in tutta la città. Secondo le proiezioni fra dieci anni la paralisi sarà totale. Lunedì prossimo assemblea della «Consulta per la giustizia». Se non ci saranno risposte sarà sciopero

Una Giustizia col fiato corto. I ven protagonisti della Pretura romana sono i procedimenti arretrati. I processi penali pendenti sono 215.000, quelli civili 180.000 e quelli del lavoro oltre 40.000. E la situazione è destinata a peggiorare anche se i magistrati romani sono quelli con la maggior produttività nazionale. 219 processi l'anno a testa. Ma 200 giudici sono stati distaccati presso altri incarichi. Altri dieci pretori del lavoro hanno chiesto ed ottenuto il trasferimento. Il risultato: 10.000 procedimenti in attesa.

In fatti ognuno di loro tratta circa 10.000 cause l'anno. Ma le carenze di personale riguardano tutti i settori. C'è un cancelliere ogni 33 giudici e nei giorni scorsi è stato chiuso l'ufficio copie per mancanza di personale. Una circolare del ministero addirittura raccomandava ai giudici di scrivere con «grafia chiara» mancano le ditte grafiche.

«Una situazione insostenibile», dice Pierluigi Albini segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro. «Abbiamo fatto una proiezione statistica per cui nel 1995 sarà inutile ricorrere alla giustizia. La sentenza arriverà dopo la morte». Un giudizio sommaro e irrevocabile. Lunedì prossimo in un'assemblea a piazzale Clodio si riunirà la «Consulta per la Giustizia», un organismo nato per difendere i diritti dei cittadini dai ritardi e dai problemi organizzativi della Giustizia. La Consulta è composta oltre che dalle organizzazioni sindacali dall'Associazione nazionale magistrati e dall'Ordine degli avvocati. E la prima volta che pur tra i contrasti si riuniscono tutti insieme per risolvere i loro problemi.

«La prima questione da risolvere è sicuramente quella degli uffici», continua Albini. «Attualmente la Giustizia a Roma è frammentata in 36 sedi, è impossibile lavorare in questo modo. Noi chiediamo l'immediato utilizzo delle caserme di viale Giulio Cesare. Sono tutti d'accordo. Resiste soltanto il ministero della Difesa. Con l'assembra di lunedì chiederemo l'uso delle caserme e un piano straordinario di assunzioni. Se non ci saranno le sposte sarà sciopero di tutto il personale della giustizia. Tutti insieme per la prima volta».



Il cantiere del Centro Rai di Grotta Rossa sequestrato dai pretori della IX sezione penale. A destra il plastico del Centro

# Mondiali a rischio Bloccato il cantiere della Rai

La fretta «Mondiali», torna sul banco degli imputati. Una parte dei cantieri del centro Rai di Grotta Rossa è stata sequestrata dai pretori della IX sezione penale. Gli ispettori del lavoro hanno trovato gli operai sospesi a dieci metri d'altezza, senza cinture di sicurezza e senza parapetti. La «Vibrocemento Perugia» che ha un subappalto i lavori era stata già bloccata giorni fa e poi dissequestrata.

ROSSELLA RIPERT

Sospesi a più di dieci metri d'altezza senza cinture di sicurezza e senza parapetti protettivi. Si lavora a rischio nei cantieri della «fretta Mondiale». Anche in quelli del centro Rai a Grotta Rossa, il mega-complex di 22 mila metri cubi che sorgerà al chilometro 11 della Flaminia per gli 8000 giornalisti in attesa del calcio d'avvio dei campionati mondiali di calcio del '90. Come all'Olimpico le leggi antinfortunistiche sono finite nel cassetto. Scompare tra le frenesie del «fare presto ad ogni costo».

E come nei cantieri dell'Olimpico messi sotto sequestro un mese fa dai pretori della IX sezione penale Luigi Fiasconaro e Vittorio Lombardi non che in quelli di Grotta Rossa sono arrivati gli ispettori del lavoro. L'altra mattina hanno fatto un sopralluogo in uno dei cantieri del centro Rai. Non era la prima volta dal momento che qualche giorno fa erano andati a verificare il rispetto delle norme antinfortunistiche e avevano bloccato i lavori di una delle ditte. Il no sopralluogo a pochi giorni dal dissequestro dei cantieri dell'impresa trovata in «fallimento» ha registrato grandi novità. Identico «nessuno» ancora infrazioni gravissime alle norme sulla sicurezza. Operai sospesi in aria senza protezioni a più di dieci metri d'altezza e balaustra.

E il sequestro dei due piani dell'edificio dove lavora la «Vibrocemento» di Perugia subappaltatrice della «Telecom 1» titolare dei lavori per il montaggio di prefabbricati in cemento precompresso non si è fatto attendere.

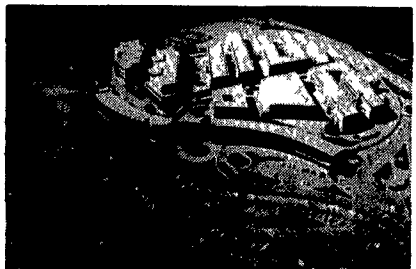
Solo due giorni fa la «Vibrocemento» aveva ottenuto il dissequestro del cantiere impegnandosi a predisporre tutte le norme antinfortunistiche previste dalla legge.

La fretta «Mondiali» torna dunque sul banco degli imputati. Quella fretta che in nome del pallone avrebbe voluto sacrificato una parte del parco di Veio. Proprio nella zona di Tor di Quinto la Rai e il Comune volevano infatti costruire il mega «centro tecnico di telecomunicazioni» grande come un villaggio di 400 appartamenti buttando alle ortiche uno dei più preziosi siti archeologici e ambientali della città.

Ma la filosofia del «fare presto» ad ogni costo non esita nemmeno di fronte alla vita. A Genova nei cantieri Mundial tre operai hanno perso la vita un mese fa. E proprio da quell'episodio drammatico prese le mosse l'azione dei pretori della IX sezione penale Luigi Fiasconaro e Vittorio Lombardi sequestrarono la curva Nord dello stadio dove gli operai lavoravano a più di trenta metri di altezza praticamente sospesi nel vuoto senza cinture di sicurezza e balaustra. Tutte le ditte furono convocate negli uffici dei pretori obbligate a presentare un piano antinfortunistico convincente. Le imprese fecero arrivare sul tavolo di Fiasconaro le loro proposte disponibili a fare «ammenda» mettendosi in regola con la legge. Il pretore verificò la validità del piano sul «campo» e decise poi il dissequestro. Ma pochi giorni fa sempre all'Olimpico, gli ispettori del lavoro hanno sequestrato una «buca» Calati a quattro metri di profondità. Gli operai stavano lavorando senza nessuna protezione per rafforzare le fondamenta di una parte dello stadio che dovrà ospitare il «gran torneo» del '90.

Leni l'ennesimo stop. Gli ispettori del lavoro che hanno riscontrato gravissime irregolarità nel cantiere della ditta «Vibrocemento» hanno inviato la loro relazione sottoscritta anche dai funzionari della Uil ai pretori della IX sezione penale.

## Gli ispettori del lavoro hanno sequestrato il centro Operai sospesi a 10 metri senza cinture e parapetti



Una contro delibera per opporsi alla privatizzazione delle mense scolastiche. È la prima iniziativa pubblica del Comitato di coordinamento dei consigli di circolo e di istituto, che è costituito il 14 ottobre scorso proprio per difendere le mense autogestite dal la smania di appalto prova della giunta Giubilo.

Il documento, che verrà inviato a tutti i consiglieri comunali, si contesta punto per punto la condotta della giunta e si indicano precise soluzioni alternative. «Ri-chiamiamo la giunta», di chiarano gli esponenti del Comitato, «anzitutto al rispetto della legge regionale sul diritto allo studio, che invita il Comune a gestire il servizio delle mense scolastiche in collaborazione e d'intesa con i consigli di istituto». Inutile dire che la giunta si è mossa esattamente nella direzione opposta.

Il Comitato sollecita, dunque l'immediato accoglimento delle 44 richieste di mense autogestite, che hanno ottenuto a tutte le scuole e superato tutti i controlli ma sono congelate per la contrarietà della giunta, nonché la possibilità, oggi esclusa, di presentare nuove richieste nel corso dell'anno scolastico. Più in generale, oltre a queste misure, relative alla situazione di questi giorni, si richiede la definizione di un ruolo e di una responsabilità precisi per i consigli di istituto nelle decisioni e nei controlli relativi ai problemi della refezione scolastica.

## Mense Contropiano presentato dai genitori

Una contro delibera per opporsi alla privatizzazione delle mense scolastiche. È la prima iniziativa pubblica del Comitato di coordinamento dei consigli di circolo e di istituto, che è costituito il 14 ottobre scorso proprio per difendere le mense autogestite dal la smania di appalto prova della giunta Giubilo.

Il documento, che verrà inviato a tutti i consiglieri comunali, si contesta punto per punto la condotta della giunta e si indicano precise soluzioni alternative. «Ri-chiamiamo la giunta», di chiarano gli esponenti del Comitato, «anzitutto al rispetto della legge regionale sul diritto allo studio, che invita il Comune a gestire il servizio delle mense scolastiche in collaborazione e d'intesa con i consigli di istituto». Inutile dire che la giunta si è mossa esattamente nella direzione opposta.

Il Comitato sollecita, dunque l'immediato accoglimento delle 44 richieste di mense autogestite, che hanno ottenuto a tutte le scuole e superato tutti i controlli ma sono congelate per la contrarietà della giunta, nonché la possibilità, oggi esclusa, di presentare nuove richieste nel corso dell'anno scolastico. Più in generale, oltre a queste misure, relative alla situazione di questi giorni, si richiede la definizione di un ruolo e di una responsabilità precisi per i consigli di istituto nelle decisioni e nei controlli relativi ai problemi della refezione scolastica.

## Perizia psichiatrica «Incapace di intendere» Il «canaro» non sarà processato?

Forse non verrà mai processato Piero De Negri il giovane soprannominato il «canaro» che nel febbraio scorso riempì di particolari agghiaccianti le cronache di tutta Italia uccidendo dopo incredibili torture il suo amico nemico Giancarlo Ricci. Una perizia psichiatrica lo avrebbe giudicato «incapace di intendere e di volere» al momento dell'omicidio. A questo punto secondo quanto prevede la nostra legislazione la parola spetta al giudice istruttore. Se questi dovesse ritenere attendibili i risultati Piero De Negri sarà considerato non punibile e inviato direttamente in un manicomio criminale senza essere sottoposto ad alcun processo.

Il giudice istruttore Maria Luisa Carnevale riceverà la perizia nei prossimi giorni e solo allora potremo saperne con certezza il contenuto. Per ora ci sono solo indiscrezioni che provengono da palazzo di Giustizia perché ne il giudice inquirente ne il pe-

## Fu inquisito per la vicenda «Tor Vergata» Appartamenti, piscina e terreni sequestrati a Nicoletti

Gia coinvolto nell'inchiesta sui terreni della II università di Tor Vergata, di cui era proprietario, l'imprenditore Enrico Nicoletti si è visto confiscare beni per 8 miliardi dalla Guardia di finanza. Nicoletti, al centro di numerosi processi per i suoi presunti legami con mafia e camorra, è stato sempre assolto per insufficienza di prove. Giudicato «socialmente pericoloso», gli sono stati sequestrati i beni.

Sono stati confiscati beni per otto miliardi di lire a Enrico Nicoletti l'imprenditore cinquantaduenne che ha subito numerosi processi dai quali è stato sempre assolto per i suoi presunti legami con la camorra e con la criminalità organizzata romana (banda della Magliana).

Nicoletti che era anche proprietario dei terreni sui quali si è successivamente estesa l'università di Tor Vergata e che fu coinvolto nell'inchiesta sulla II università nel 1984 fu giudicato socialmente pericoloso dal Tribunale di Roma che gli inflisse la sorveglianza speciale e l'obbligo di soggiorno per 5 anni in un comune del Piacentino.

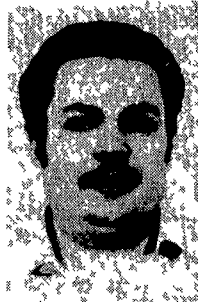
Corte Brugnatello. In seguito per motivi di salute Nicoletti chiese e ottenne il trasferimento in un'altra città. Nel settembre scorso gli sono state revocate anche le misure precauzionali.

La Guardia di finanza applicando la sentenza della Cassazione del 1985 in base alla quale si estendono anche ai soggetti socialmente pericolosi le misure di carattere patrimoniale previste dalla legge antimafia ha sottoposto a confisca 7 appartamenti una villa di 61 milioni di lire, una piscina di 650 metri quadrati un terreno agricolo di 6500 metri quadri mobili arredamenti e attrezzi agricoli tutti intestati a tre delle 20 società

conducibili a Enrico Nicoletti, e in particolare alle società «immobiliare Tony» immobiliare onda mare nuova» «Immobiliare costruzioni Santa Mirella».

L'imprenditore romano finì in carcere nell'ottobre '84 quando nell'autosalone di sua proprietà «Autocapital 2000» a Fiumicino venne arrestato Cro Maresca ritenuto uno dei capi della «nuova famiglia» ricercato per associazione a delinquere di stampo camorristico. Nicoletti fu accusato di favoreggiamento personale. Processato due mesi dopo venne assolto per insufficienza di prove. All'epoca era già coinvolto nell'inchiesta giudiziaria sulla vendita dei terreni sui quali sarebbe cresciuta la seconda università della capitale. Anche in questa vicenda però non emersero elementi diretti di responsabilità e l'imprenditore fu di nuovo proscioltto.

Il fuoco incrociato di stampa e magistratura puntarono ancora su Nicoletti due anni fa in seguito alle rivelazioni del «pentito» Massimo Spertanzu sulle attività della mala vita organizzata. Il magistrato lo accusò di gravi delitti e lo fece arrestare nuovamente Centocinquanta persone finirono in manette nell'ambito della stessa inchiesta. Ma Nicoletti ancora una volta è stato assolto pochi mesi fa.



L'imprenditore Enrico Nicoletti

## Rapina sulle scale Ferita la nuora di Henke

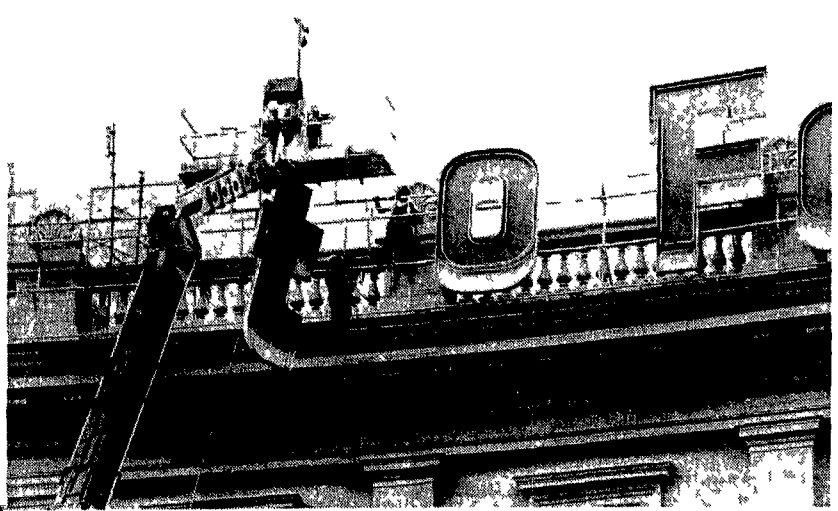
Due colpi di pistola a bruciapelo. La donna è caduta sulle scale urlando. Il rapinatore è fuggito mentre si affacciavano i vicini dagli altri appartamenti in via della Farnesina 200 richiamati dagli spari. La fenta Armandina Bennati Henke è stata subito trasportata all'ospedale Fatebenefratelli sulla Cassia. Non era grave e dopo una breve visita è stata dimessa ed è tornata a casa.

Il rapinatore l'aspettava sulle scale. La signora Bennati nuora dell'ammiraglio Henke ex capo del Sid è uscita di casa verso le 11.30 per andare a gettare la spazzatura. Scese la prima rampa di scale si è trovata di fronte il rapinatore. Uomo che aveva un casco da motociclista rosso. Le ha puntato la pistola contro «Damm tutti i soldi che hai». La donna non si è intontita. Ha creduto che l'arma fosse una pistola giocattolo e si è messa a gridare aiuto. Allora il rapinatore ha cercato di strappare la catena d'oro che aveva al collo ma la signora è scappata per le scale, urlando. L'uomo ha preso la mira e ha sparato tre colpi con una pistola calibro 6.35. Due hanno raggiunto Armandina Henke uno alla spalla sinistra e l'altro di striscio ad un fianco. E caduta e il rapinatore ha tentato di strapparle un orologio d'oro. La donna ha resistito. Ha continuato ad urlare. C'è stato un breve violento scontro poi l'uomo ha mollato la presa ed è fuggito. Fuori aveva lasciato una vespa con il motore acceso. Ha disceso una rampa ed è sparito nel traffico della Farnesina. La signora è stata subito soccorsa da vicini e parenti e trasportata in ospedale. Poco dopo sono arrivati gli agenti della Mobile guidati da Antonio Del Greco ed hanno organizzato una battuta in tutta la zona ma senza risultato.

Alla signora Henke dopo il trasporto in ospedale sono state praticate alcune radiografie ma non aveva lesioni di nessun tipo. È stata giudicata guaribile in dieci giorni.

## Civitavecchia Un operaio travolto dai carrelli

Incidente mortale sul lavoro all'interno dell'Italce menti di Civitavecchia. Giuseppe Mormone operaio Vespisenne di Napoli dipendente della ditta metalmeccanica «Comi» di Terni mentre stava effettuando lavori di saldatura all'interno della fabbrica è finito nel rullo dei carrelli elevatori che trasportano il materiale. L'incidente è avvenuto poco dopo le 17. Mormone lavorava solo nel padiglione di raccolta del cavolino e delle altre mescole che compongono il cemento. La macchina si è messa in moto inavvertitamente. L'operaio è finito nel carrello per la mancanza delle protezioni di sicurezza. Queste le domande che gli operai dell'Italcementi si sono posti fino a tarda sera fuori dai cancelli della fabbrica. Secondo i lavoratori le misure di sicurezza erano carenti e più volte il problema era stato sottoposto all'attenzione della società. Proprio per questo in serata è stato proclamato uno sciopero della fabbrica.



Sopra tutto Fernet Branca. Il «Sopra tutto» è già sceso dal piedistallo che occupava abusivamente il resto dell'amaro crolla lettera dopo lettera con l'avanzare della gru. Ieri mattina (e lavoreranno per tre giorni) gli operai hanno eseguito l'ordinanza dell'assessore alla polizia urbana Luigi Celestre Angrisani che vuole che

siano smantellate le insegne pubblicitarie che hanno «ornato» per anni la città senza averne diritto. Dopo il Fernet Branca che dominava piazza della Repubblica con tanto di aquile illuminate toccherà all'insegna dell'Italgas di via Barberini e a quella dello «Strega» in corso R. nascento.

## «Che brutti ceffi quei Lords» E il concerto viene sfrattato

Un concerto al «freddo e al gelo» per i «Lords of the New Church» gruppo americano noto per il potente ed aggressivo impatto musicale e per l'aspetto non proprio raccomandabile dei suoi componenti. Un po' troppa ironia nei tratti come «avanzati di galea» da parte di un critico musicale ed un eccesso di zelante serietà degli organi competenti hanno fatto il resto. Ma chi solo per curiosità si fosse recato al concerto nella speranza di assistere ad esclusivi ritmi satanici o messe nere sarà rimasto deluso.

Ma quali licantropi quali killer della scena newyorkese quali perversi fomentatori di insane passioni nei cuori di giovani «adolescenti»? Poveri «Lords of the New Church» trattati come guerrafonda dalla penna birichina di un giornalista in vena di scherzo e insieme al loro pubblico vittime inconsapevoli di fraintendimenti ed equivoci. Ma andiamo con ordine. Ieri l'altro si sarebbe dovuto tenere sotto la Geotenda di Euntima il concerto dei quattro «Lords» band senza dubbio aggressiva e violenta per quel che riguarda suoni ed immagini. E fin qui niente di strano poiché il rock da che mondo e mondo ha sempre promosso certa iconografia rumorosa potente e sanguigna.

Così per presentare lo show di Stv Bators e compagni il critico di un quotidiano ha «giocato» proprio sull'ap-

## Arrestati Chiedevano tangenti alle ditte

Due persone sono state arrestate dalla squadra mobile di Frosinone nell'ambito dell'inchiesta sul racket della camorra che pretendeva tangenti dalle ditte appaltatrici della von per la costruzione della terza corsia dell'autostrada Roma Napoli. Su mandato di cattura emesso dal procuratore della Repubblica di Frosinone Giovanni Ferri sono finiti in carcere con l'accusa di estorsione e di associazione per delinquere Giuseppe De Mare di 31 anni e Franco Viola di 24 entrambi di Benevento. Nella costruzione della terza corsia da Frosinone a Capua per un totale di 80 km, sono impegnate 14 imprese e da tempo i capientineri operanti nella zona di Frosinone venivano avvicinati da persone che mostravano le armi, chiedevano il versamento dei cinque per cento sulla base degli importi appaltati per non avere guai. I due arrestati farebbero parte di una organizzazione criminale del Npa capeggiato da cui la polizia sta cercando ora di scoprire i capi.



Oggi, sabato 22 ottobre; onomastico: Donato.

**ACCADDE VENT'ANNI FA**

Si è vibrato una coltellata all'addome davanti agli agenti, ai carabinieri e all'ufficiale giudiziario che lo stavano sfrattando con la moglie e i tre figli. Il drammatico episodio è avvenuto al Tufello dove l'uomo aveva occupato l'alloggio riservato al portiere, con la moglie e i figli. Erano fuggiti da una baracca priva di ogni servizio igienico, preferendo vivere stretti in un piccolo locale, ma almeno con un vero tetto sulla testa. L'uomo è rimasto ferito non gravemente, lo sfratto è stato eseguito. La moglie e i figli sono rimasti senza casa.

**NUMERI UTILI**

- Pronto intervento 112
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanze 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 119
- Sensore 4956375-7575898
- Sangue 490663
- Censura antiveicoli (notte) 4957972
- Guardia medica 475674-1-2-3-4
- Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 530972
- Aids 5311501-8449695
- Aied: adolescenti 860661
- Per cardiopatici 8320649
- Telefono rosa 6791453

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

- Acqua: Acqua 575171
- Acqua: Recl. luce 575161
- Enel 3606581
- Gas pronto intervento 5107
- Nettezza urbana 5403333
- Sip servizio guasti 182
- Servizio borsa 6705
- Comune di Roma 67101
- Provincia di Roma 67661
- Regione Lazio 54571
- Archi (baby sitter) 316449
- Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
- Aied 860661

- Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444
- Acotral 5921462
- S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
- Marozzi (autolinee) 460331
- Pony express 3309
- City cross 861652/8440890
- Avis (autonoleggio) 47011
- Herze (autonoleggio) 547991
- Bicnoleggio 6543394
- Collalti (bici) 6541084

**GIORNALI DI NOTTE**

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
- Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
- Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelut)
- Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
- Parioli: piazza Ungheria
- Prati: piazza Cola di Rienzo
- Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



## Per Claretta vengono prima le Tecniche

ANTONELLA MARRONE

Una chiacchierata di pochi minuti con Claretta Carotenuto si trasforma in un torrente di parole e di informazioni: attività della scuola e di compagnia, studi e ricerche, idee e pratica. Formazione artistica internazionale. (Studio Fersen a Roma, scuola di mimo Marcel Marceau e Comédie Française in Francia, stage newyorkese con Lee Strasberg, e poi nel Senegal presso il Teatro Sorano di Dakar), formazione culturale, scuole di interpretariato alla Sorbona di Parigi. A 34 anni ha già fondato una scuola di recitazione, «Scuola di Tecnica dello Spettacolo» (quest'anno con una nuova sede in via Francesco Paolo Tosti, 16/e).

«Tutti mi chiedono perché abbia iniziato, così giovane, con una scuola di recitazione», spiega Claretta - «Il motivo è semplice: perché attraverso questa esperienza, che non esclude l'esperienza di compagnia e quindi di teatro attivo, voglio comunicare e trasferire quello ho imparato sino ad oggi, ma nello stesso

tempo voglio apprendere da chi frequenta i corsi nozioni nuove ed emozioni. Una scuola deve essere un dare-avere solo così può funzionare. Con la prossima stagione festeggeremo i dieci anni di attività. Un momento importante e decisivo per verificare il lavoro fatto. Qualche dato? «Il fatto che ormai arrivano studenti da tutta Italia, mi sembra un buon successo. Quando apriamo, e per i primi anni, la maggior parte arrivava da Roma e dal Sud Italia, meno "attrezzato" in fatto di scuole di recitazione. Se oggi arrivano allievi anche dal Nord significa che la scuola ha guadagnato in credibilità anche dove l'offerta in questo senso è più abbondante. E poi ci sono anche studenti che arrivano dall'estero».

«L'attività come compagnia?», spiega Claretta - «Il motivo è semplice: perché attraverso questa esperienza, che non esclude l'esperienza di compagnia e quindi di teatro attivo, voglio comunicare e trasferire quello ho imparato sino ad oggi, ma nello stesso



Claretta Carotenuto

«Inaugurazione» di Rosso di San Secondo. Andreino in Grecia e poi in Francia. Nell'anno scorso, nell'altro recitò nelle lingue dei rispettivi paesi. Idee nuove per la prossima stagione? «Per ora ci sono solo tracce. Vorrei riuscire ad ottenere uno spettacolo che sia sintesi dei dati espressivi e tecnici acquisiti nella scuola. Per questo è necessario l'apporto dell'attore e un accordo tra tutte le parti.

Non ho ancora un'idea precisa». La scuola, triennale, indice ogni anno una borsa di studio (frequenza gratuita per un anno) all'allievo che al termine del primo corso abbia presentato elaborazioni sceniche di particolare valore. In più quest'anno è prevista una sezione per il perfezionamento di neo-professionisti italiani e stranieri e una sezione cinematografica per sceneggiatori.

**CORSI**

### Testaccio: tutto per la musica

Ricreare nell'adulto una sorta di «infanzia musicale» è l'obiettivo della Scuola popolare di musica di Testaccio. L'organizzazione didattica prevede corsi di strumento, di arrangiamento e di composizione. I corsi di strumento sono aperti a tutti, senza limiti di età e livello di preparazione, e richiedono uno spazio individuale di lezione, momenti di ascolto, problemi di impostazione, esecuzioni ed interpretazioni collettive.

I corsi di arrangiamento si accede solo dopo aver frequentato il laboratorio biennale di arrangiamento. Per quelli di composizione, invece, serve la frequenza biennale di introduzione alla musica. I laboratori si basano sullo sviluppo dell'orecchio musicale, sul senso del ritmo e dell'intonazione, sulla creatività compositiva e soprattutto sull'interesse ed il divertimento che sono il primo passo per fare musica. La scuola di Testaccio offre anche dei corsi per bambini e ragazzi di età compresi tra i 5 e i 13 anni. Per informazioni telefonare al 575940.

**APPUNTAMENTI**

**Giornalisti.** Lunedì alle ore 9.30, presso la sala stampa della Direzione del Pci, via delle Botteghe Oscure 4, iniziativa comunista su: «Il ruolo e le responsabilità dei giornalisti di fronte ai nuovi poteri della stampa italiana». Introduce Piero Chiara, interviste Fabio Mussi, conclude Walter Veltroni.

**Roma Italia Radio.** Ore 07.55 «In edicola», rassegna delle cronache romane dei quotidiani. «Roma notizie», notiziari locali: 08.55 - 10.55 - 12.30 - 13.30 - 14.30. Ore 09.55 e 12.45 «Insertown», spettacoli, cultura, divertimento a Roma.

**«Shoes».** Stasera alle 21. Ciak 84 per la Palestina: «La sede di piazza di Donna Olimpia 5, scala F, int. 6 (ingresso libero) viene proiettato in prima nazionale «Shoes», film interamente girato in un campo profughi della Palestina nel 1987, in 16 mm e a colori, dal regista Mohammad Allouh. Il film è in concorso al Festival dei Giovani di Torino.

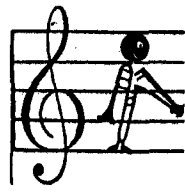
**Esotismo e primitivismo nella letteratura e pittura francese (1900-1940).** Questo è il tema conduttore di una serie di conferenze (la prima lunedì, ore 18) tenute da Anne Marie Sauzeau Boetti al Centro culturale francese, piazza Campitelli, 3.

**La Madreperla.** Concerto di inaugurazione dell'anno sociale 88/89 dell'Associazione culturale (medico-psicoterapeutica) che si terrà presso la sede di via Orvieto 25 questa sera alle ore 18, in programma musiche di Villa Lobos, Purcell, Sor, Margola e Bach.

**NEL PARTITO**

**FEDERAZIONE ROMANA**

Convocazione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Martedì 25 ore 17 presso il Teatro della Federazione, è convocato il Comitato federale e la Commissione federale di controllo con all'ord.g.: iniziativa politica



## Un sorprendente maturo pianista di undici anni

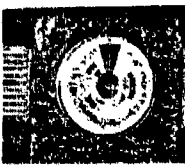
Il concerto dei premiati, che ha coronato il secondo Concorso pianistico nazionale «Béla Bartók», ha confermato, in un clima sollevato dall'impegno competitivo, le caratteristiche e i valori dei giovani segnalati dalla giuria. Il «Duo» pianistico Mauro Landi-Stefano Orioli - primo premio - ha messo in luce gli meriti di una collaborazione non episodica, con una musicatissima esecuzione, a memoria, del «Concerto per due pianoforti» di Stravinskij. I fratelli Fabio e Sandro Gemmiti - secondo premio - in intima confidenza con la tastiera, hanno dato una tempestosa e plastica lettura bartokiana.

Nella sezione fino a diciotto anni, Fabrizio Filizii - primo premio - con i suoi undici

anni, ha svelato una presenza, più che sorprendente, inspiegabile dalle nostre categorie di pensiero. Nelle «Danze rumene» e nelle «Danze a ritmo bulgaro» di Bartók, ha sbalordito per l'adulato disegno del fraseggio e il tocco forte, di gran qualità del pianista di razza. Franco Chiaravallotti, secondo premio, è stato apprezzato per la capacità di cogliere i momenti nodali della pagina e correlarli creativamente nella tensione dell'arco esecutivo.

Flavio Manganaro, terzo premio nella categoria maggiore e premio speciale per un corso all'Accademia Liszt di Budapest, possiede un temperamento aperto alla riflessione e all'affermazione decisa.

In un'ampia gamma espressiva ha dato vita a otto numeri tra i più impegnativi del «Mikrokosmos» di Bartók. Marco Rapetti, secondo premio ha interpretato in una superiore, quasi distaccata e lucida intesa con la tastiera, due pagine dai «Miroirs» di Ravel. Infine, Roberto De Romanis, primo tra i suoi validissimi colleghi, e legittimo vincitore, ha confermato una personalità complessa e temperamento di assoluta intensità. Ha onorato il concorso, illustrando il pianoforte di Bartók con una straordinaria vicenda musicale, costituita da quattro numeri del «Mikrokosmos» e della «Suite» op. 14. Affollatissima la sala dell'Accademia d'Ungheria, applauditissimi i premiati. □ U.P.



## Da Radio Intifada la voce del popolo palestinese

Il «risveglio» del popolo palestinese, l'Intifada, cavalcherà le onde via etere e approderà fino a Roma attraverso Radio Proletaria. «Radio Intifada» è una trasmissione della voce del popolo palestinese, con testimonianze dirette, notizie quotidiane, interviste, cultura e musica, che inizierà lunedì sugli 88 e 900 in modulazione di frequenza, alle 17.30. La trasmissione viene presentata pubblicamente stasera, dalle 20 in poi, alla Casa della Pace, all'ex Mattatoio di Testaccio. La formula è quella del dibattito, al quale interverranno Wassim Dahmash del

l'Olp, Hatem Sabra dei Gups, Luisa Morgantini del dipartimento internazionale Fim, Dino Frisullo di Democrazia proletaria, Antonio Moscato della Lega comunista rivoluzionaria, Fabio Beltrame della Lega per i diritti dei popoli, il vignettista Vauo Senesi, e Ivano Di Cerbo del Movimento politico per l'alternativa. All'interno della Casa della Pace funzionerà anche un servizio bar e tutte le collaborazioni di enti pubblici e privati che si occupano del problema, con l'obiettivo, futuro, di estendere la trasmissione a tutto il territorio nazionale. □ S.S.

l'impulso della redazione di Radio Proletaria, ma si propone di diventare un'iniziativa unitaria della sinistra italiana che si mette a disposizione dei palestinesi. L'intento è quello di rompere il silenzio della maggior parte della stampa sul massacro che si compie, goccia a goccia e giorno per giorno, nelle terre occupate. Il lavoro dei redattori sarà quello di accogliere tutte le collaborazioni di enti pubblici e privati che si occupano del problema, con l'obiettivo, futuro, di estendere la trasmissione a tutto il territorio nazionale. □ S.S.

## «Daunbailò» non perde colpo

Tutti al cinema appassionatamente: pellicole da non perdere, film da rivedere e un'opera prima di Labirinto. Nella sala A di via Pompeo Magno 27, da oggi e fino a mercoledì 26, «La gentilezza del tocco», film-essordio di Francesco Calogero. Nella B il godibilissimo «Daunbailò» (non perde colpo) con un trio perfetto: Roberto Benigni, Tom Waits e John Lurie. La regia è di Jim Jarmush.

All'inseguimento della pietra verde» di Bob Zemekis. Alle 21, «Il tamburo di latas» di Volker Schlöndorff. Tratto dal romanzo di Gunther Grass è incentrato sul rifiuto di crescere del piccolo Oskar. Il film è in versione originale con sottotitoli in italiano. Il mercoledì è dedicato agli studenti di lingue e cultura spagnola. Dopo «Viridiana», «Trisiana» e «El angel exterminador» opere firmate Luis Bunuel, una proposta di Carlos Saura. Dodici titoli: il primo è «Los golfos» (1959). Giovedì, alle 21, il re-

gista cecoslovacco Otakar Kosek con «Lukas» esamina il difficile rapporto tra padre e figlio. Venerdì, sempre alle 21, «La terra di Sannikov» di Albert Mkrtsjan. (In versione originale con sottotitoli). Interessante anche la programmazione del Tibur (via degli Etruschi, 40). Oggi e domani, l'amore e la corsa al successo in una rete tv americana sono il filo conduttore del lavoro di James Brooks «Dentro la notizia». Mercoledì e giovedì «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo. □ M.f.

**GRANDI** nello spazio

**FORN** lavoro

Fino al 31 ottobre

**RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI**

**SAVA**

L'offerta non è cumulabile con altre in corso. In presenza dei requisiti previsti dalla Finanziaria

**SU TUTTA LA GAMMA DEI VEICOLI COMMERCIALI**

**FIAT**

**È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT AREA DI ROMA**

TELEROMA 56

Ore 10 Cartoni animati 11.30 «L'artiglio del drago» telefilm, 13 «El Gringo» film 14.30 Capra per prevenire 18 «La squadra della pecora nera» telefilm, 19 «Granda de Pedra» novella 20.30 «Elezione Baltimore», film 23 «L'artiglio del drago» telefilm 0.10 «La squadra della pecora nera», telefilm 1.10 «Gli orrori di Frankenstein», film

GBR

Ore 18.30 «Il giovedì della signora Giulia» sceneggiato, 19.45 «Anna Cirò e Co» telefilm, 20.45 «Desiderio», film 0.40 «Black Box Affairs», film

N. TELEREGIONE

Ore 16 Si o no 18.30 «Hon do» telefilm 19 Lazio sera 19.30 Magic cinema 20.15 Tg Cronaca 23.30 «Finché vita non ci separa» telefilm 0.30 Tg Cronaca

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico D A. Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Gallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico

TELETEVERE

Ore 9.15 «Il tre moschettieri» film 17 «Le mie due mogli» film 20 Tutto calceotto 20.30 Il giornale del mare 22.15 «Udido mortale» film 21.45 «Il mago di Oz» film

RETE ORO

Ore 13 «L'artiglio del drago» telefilm 17.45 «Al Babà e i 40 ladroni» film a cartoni 19.30 Tgr 20.15 «Il cantante e il campione» film 21.45 Video Classic 23.30 «Curro Jimenez» telefilm

VIDEOONO

Ore 16.10 Basket Scavolini-Real Madrid 17 Basket N B A Precampionato 19 Juke Box, 20.30 Calcio internazionale 22.30 Telegiornale 22.45 Sportime - Magazine

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like Academy Hall, Admiral, Adriano, Alceide, Ambasciatori Sexy, Ambassade, America, Archimede, Ariston, Ariston II, Astra, Atlantic, Augusto, Azzurro Scipioni, Balduina, Barberini, Blue Moon, Bristol, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Diamante, Eden, Embassy, Empire, Empire 2, Esperia, Etoile, Eurcine, Europa, Excelsior, Farnese, Fiamma, Garden, Gioiello, Golden, Madison, Maestro, Majestic, Mercury, Metropolitan, Mignon, Modernetta, Moderno, New York, Paris, Pasquino, President, Puccini, Quirinale, Quirinetta, Reale, Rex, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge Et Noir, Royal, Supercinema, Universal, Vip, Visions Successive, Ambra Jovinelli, Aniemi, Aquila, Avorio Erotic Movie, Dei Piccoli, Moulin Rouge, Nuovo, Odeon, Palladium, Splendid, Ulisse, Volturino, Cinesclub, Grauco, Il Labirinto, Tibur, Sale Parrocchiali, Arcobaleno, Caravaggio.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like Majestic, Mercury, Metropolitan, Mignon, Modernetta, Moderno, New York, Paris, Pasquino, President, Puccini, Quirinale, Quirinetta, Reale, Rex, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge Et Noir, Royal, Supercinema, Universal, Vip, Visions Successive, Ambra Jovinelli, Aniemi, Aquila, Avorio Erotic Movie, Dei Piccoli, Moulin Rouge, Nuovo, Odeon, Palladium, Splendid, Ulisse, Volturino, Cinesclub, Grauco, Il Labirinto, Tibur, Sale Parrocchiali, Arcobaleno, Caravaggio.

SCELTI PER VOI

IL PICCOLO DIAVOLO Benigni-Matthau un accoppiata perfetta. DUE GIORNI DI FELICITÀ un film di Peter Hyams con Sean Connery. ANNA DI YURK Bogayevicz con Sally Kr. LAND DR. MODERNETTA Piazza Repubblica 44. MODERNO Piazza Repubblica 44. NEW YORK Via Cave. PARIS Via Magna Grecia 112. PASQUINO Via del Piede 19. PRESIDENT Via Nuova Uova 427. PUCICAT Via Caroli 98. QUIRINALE Via Nazionale 20. QUIRINETTA Via Minghetti 4. REALE Piazza Sonnino 15. REX Corso Trieste 113. RIALTO Via IV Novembre. RITZ Viale Somalia 109. RIVOLI Via Lombarda 23. ROUGE ET NOIR L. 8000. ROYAL Via Filiberto 175. SUPERCINEMA Via Viminale. UNIVERSAL Via Bar 18. VIP Via Gallia e Sidama 2.

mettando un estratto di cervello umano in dosi sempre più massicce. Costruito attorno a temi sempre attuali (natura contro cultura - i rimori della scienza) «Monkey Shines» è un film vigoroso che agisce sotto pelle. Gli attori non sono strapazzi: ma l'atmo sfera è allarmante e cupa al punto giusto. ACADAMY HALL ROYAL. BIG Curioso. Gli americani hanno fatto un film di Renato Pozzetto. VALA a dire di una grande di Franco Amurri a cui questo «Big» somiglia in modo impressionante. In realtà i due film sono stati realizzati quasi contemporaneamente per cui è difficile dire che abbia copiato chi. Quel che è certo è che anche in «Big» un bambino sogna di diventare adulto e del tutto fatto di riascende con tutti gli equivoci del caso. Il film americano non è più accoppiata di quello italiano soprattutto è più malizioso. Del resto Tom Hanks (quello di «Splash. Una sirena a Manhattan») è meno bambinesco di Pozzetto e la allusione vagamente erotologica si sprigiona. Divertente comunque. Dirige la giovane Penny Marshall. CAPITOL GOLDEN.

PROSA

ALFELLINI (Via F. Carletti 5 Tel. 5783955). DEI SATIRI (Via di Grottopinta 19 Tel. 4560505). DELLA COMETA (Via del Teatro Marcellio 4 Tel. 6784380). ANFITRIONE (Via S. Saba 24 Tel. 5750272). ARGENTINA (Largo Argentina 52 Tel. 6544611). ARGOT (Via Nobile del Regia 21 e 27 Tel. 5891111). ARGO (Via Nobile del Regia 21 e 27 Tel. 5891111). ATENE E TI (Viale delle Scienze 3 Tel. 4453322). BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 317715). CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7534950). CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7534950). CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7534950). CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7534950). CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7534950).

Augusto Zucchi. GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel. 6372284). Alle 17 e alle 21. Letto matrimoniale di De Herzog con Paolo Ferrara regia di Silvio B. e da capo d'Edoardo De Filippo con la compagna di Luca De Filippo regia di Armando Pugliese. LA CHIANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 727277). Alle 21.45. Dante grazie di Pietro Castellucci con Ompa D'Arado Claudio Sani Just Elena Berera LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo 1 Tel. 5817413). Alle 21.30. Uomo che sognava i cavalli di Enzo Gennari interpretato e diretto da Marco Scacco. LA PIRAMIDE (Via G. Bianconi 51 Tel. 5745162). Alle 21.30. Barry Lyndon di G. Lombari con la Compagnia Teatro La Maschera Regia di Antonello Aglioti. OROLOGIO (Via di Filippini 17 A Tel. 6548735). SALA GRIFFO Alle 21. Creditori di A. Strindberg con Pier Paolo Capponi Alessandro Venturi Marja Zanch regia di Giancarlo Nanni. SALA GRIFFO Alle 21.15. Diario intimo di Sally Mara di R. Gueuere con Michela Caruso Regia di Savanna Scalfi. SALA GRIFFO Alle 21.30. Non è morto né Fil né Fico con Alessandro Bergonzoni regia di Claudio o Carlotto. SARDINI (Via G. S. Borsari 20 Tel. 5935231). Alle 17 e alle 21.30. Storie da Crode con i gemelli Ruggieri e Vito PICCOLLO ELISEO (Via Nazionale 123 Tel. 4560505). Alle 21. Non mi chiamo Ramon e non ho mai organizzato un golpe alle Marasce di Umberto Marino con Sergio Rubini Claudia Gannotti II. Regia di Sergio Rubini. PULCINELLA (Via G. B. Tiepolo 13/a Tel. 3611501). Alle 17 e alle 21. Immacolata concezione. Diritto ed interpretato da Lucia Valicchio a cura di Anna Perino. ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 Tel. 6542770 - 7472630). Alle 17.15 e alle 21. Et' lampionario de stello di Enzo Liberti con Anita Durante Laila Emanuela Maragoni Regia di Laila Ducci. SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel. 6782629). Alle 21.30. Miti e De Miti di Castellacci con Leo Gullotta Karen Jones Regia di Pier Francesco Pingitore. SISTINA (Via Sistina 128 Tel. 4768841). Alle 20.45. La Gatta Cantarellola favola in musica di Roberto De Simone. Alle 21. Oltre ogni limite di William Mastrosimone con Monica Codina Bruno Armando Dora Von Thurn Regia di Massimo Navone. STABILE DEL GIALLIO (Via Cassia 27/a Tel. 3853900). Alle 21.30. Arsenico e vecchi marletti di Joseph Kesselring con Luisa De Santis Regia di Cecilia Calvi. STUDIO T S D (Via della Paglia 32 Tel. 5895205). Alle 21.15. Io, Faust, Mafistofele, Margherita, Cristina di Rodolfo Travessa con la Compagnia Teatro Mobile Regia di Gianni Pulone. TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 6782629). Alle 21. La grazia umana di Anto-

no Ned con Roberto Herltzka Elisabetta Carta regia di Marco Lucchesi. TEATRO IN IV degli Amatricani 2 Tel. 68676101-6927191). A la 21. Poetica al centro dell'occhio. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moro 3 Tel. 5895782). SALA TEATRO Alle 21. Annie Wobbler di A. Wesker diretto ed interpretato da Elisabetta Pozzi. SALA CAFFE' Alle 21.30. L'ossessione di piegato il piegato con i piedi rovesciati di Charles Rega con la Compagnia dei Centi Rega a d. Massimo Milazzo. SALA PERFORMANCE Alle 21. Arringhe di e con Bruno Maccalli Monica Guazzini Pasquale Amadio Rega di Pietro De Silva e Patrizia Loreti. TRIANON (Via Muzio Scavolini 101 Tel. 7890385). Alle 22. Il randagio di Enzo Corason con Massimo Varetto Rega di G. d'Anfranco Varetto. Ved anche spazio DANZA. VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice Tel. 5740589). Alle 17 e alle 21.15. Due sergenti di Attilio Corsi e Roberto Ramponi con la Compagnia A. Torci e Tecnici Regia di A. Corsi.

Faba popolare con la marionette degli Accotto. TEATRO VERDE (Cronaca lazio G. n. c. onse 10 Tel. 5812034). A la 16. I suonatori ambulanti di Brema con la Nuova Opera de. Martini rega di Giuseppe Di. Butti. DANZA BRANCACCIO (Via Merulana 444 Tel. 7323041). Alle 20.30. «Tr. ti. co. di balletti a la macchina di Stravinsky. Le nocce, Pulcinella. Regime. Coreografie di Ugo Dali Ara. Leon de Mass me e Mar o P. stoni. Corpo di ballo del Teatro. OLIMPICO (Piazza G. da Fabr anno 18 Tel. 393304). Alle 21. Spettacolo di danza con la compagnia di balletto iso dance. METATEATRO (Via Mamei 5 Tel. 5858907). Alle 21. The galdie merina con la compagnia M. srodiana. coreografia di Elena Gonzalez Correa. TRIANON (Via Muzio Scavolini 101 Tel. 7890385). Alle 21. The galdie merina con la compagnia M. srodiana. coreografia di Elena Gonzalez Correa.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 Tel. 5568711). Alle 17. Spettacolo con i burattini di Barberini e Cappuccino il gatto mammona di Giuliana Poggioni e Nato per danzare di Idelfonso Fei. CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel. 7534950). Alle 17.30. Concerto con Franco Venturi regia di Franco Venturi. CRISGONO (Via S. Galliciano B. Tel. 5280945). Alle 17. Pulcinella tra i saraceni di Fortunato Di Rienzo con la Compagnia dei Pupi siciliani dei Fratelli Pasqualino. DEI PICCOLI (Piazza Grottopinta 21 Tel. 6548735). Alle 17.15. Facciamo teatro insieme? GRAUCO (Via Perugia 34 Tel. 7551785 - 7823111). Alle 16.30 e alle 18.30. All'insediamento della pietra verde di Bob Zemeks. SAL CARLO AI CANTINARI (Piazza Caroli 16 Tel. 6543554). Alle 10. Fiabe classiche e farse con i Puppets Theatre. TEATRO DEL CLOWN (Via Aurelia Località Cerrito Ladispoli). Alle 10.30. Spettacolo per le scuole. Un papà dal naso rosso con la scarpie a pappere di Gianni Tarlone. TEATRO MONDINO (Via Volp. G. n. c. onse 15 Tel. 5139405). Alle 16.30. L'occhio e la lingua.

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel. 3895395). Alle 22. Groove and Fun Band what Juy Garrison. BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa 18 Tel. 6925511). Alle 21.30. Concerto del gruppo americano Elliott Murphy & his Band. BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere 47 Tel. 5816121). Alle 22. Mike Melillo (piano). G. mappo Ascolese (batteria) e a Massimo Marconi (basso).

FELGAS INSTALLA E RIFORNISCE PICCOLI SERBATOI PER IL GAS (G.P.L.) LA CERTEZZA DI UN RAPIDO RIFORMIMENTO IN TUTTO IL LAZIO GRANDE CAMPAGNA PROMOZIONALE Per informazioni: Tel. 06/90.85.928 Via Tiberina km 12,900 - Roma 06/90.85.724

ical PER LA TUA CASA SCEGLI LA COOPERAZIONE COOP VA ICAI PRENOTA ALLOGGI COMPLETAMENTE INDIPENDENTI UNA, DUE, TRE CAMERE DA LETTO OLTRE SOGGIORNO, CUCINA, DOPPI SERVIZI, SALA HOBBY E AUTORIZZATA, ULTIMATI IN CORSO DI COSTRUZIONE AD ANGIULARA E AD ALLUMIERE. COSTO CONVENZIONATO CIRCA 900.000 LIRE AL MO. COMPLESSIVO AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. PER INFORMAZIONI TELEFONARE IN SEDE ORE UFFICIO 0766/26752-26055

OGGI ALLE ORE 14.40 SU RAIDUE andrà in onda CASTELLISTAR un megashow condotto da GIGI SABANI e ALBA PARIETTI con LOREDANA BERTÉ TULLIO DE PISCOPO TRACY SPENCER I FUTURE TOM HOOKER DEN HARROW AMEDEO MINGHI LEONORA VALLONE Partecipazione straordinaria di NINO MANFREDI Direzione generale BRUNETTO FANTAUZZI Direzione artistica ENZO SANSEVERO Presidente On. GIULIO SANTARELLI

MOACASA Mostra del mobile e dell'arredamento CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ROMA 22 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE FIERA DI ROMA ORARIO: feriali 15-22 sabato e festivi 10-22 INGRESSO feriali L. 4.000 sabato e festivi L. 6.000 CHIUSURA BOTTEGHINI ORE 21 18 l'Unità Sabato 22 ottobre 1988 VIENI e VINCI una POLO itaIwagen



**Concluso**  
il festival Cinema Giovani. Ha vinto un film ungherese, ingiustamente trascurato dalla giuria il cinese «Uno e otto»

**Muti apre**  
la stagione sinfonica scaligera con una novità: tra Mozart e Brahms il pezzo di Sciarino sulla morte del grande Borromini

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Rambo al museo**

**Opere «trafugate», falsi, acquisti per miliardi: il Getty è sotto accusa. Risponde il suo direttore**

NELLO FORTI GRAZZINI

MILANO. Secondo John Walsh, direttore del J. Paul Getty Museum di Malibu (Los Angeles), è priva di fondamento la polemica alimentata dalla stampa dopo l'acquisto da parte del museo californiano, alla fine di luglio, di una grande statua femminile - un'Afrodite o una Nike - del V secolo a.C. Lo stesso Walsh ammette candidamente che l'elaborato, dinamico fluire del panneggio che ammantava la figura, di evidente estrazione fidiaca, è condotto in modo tale da costituire quasi la firma di uno scultore della Magna Grecia occidentale, attivo con tutta probabilità in Italia Meridionale. È legittimo allora il sospetto che la statua provenga da scavi abusivi eseguiti a Morgantina (Agrigento), come fu denunciato nelle pagine del «Connaisseur», la rivista americana diretta da Thomas Hoving che diede stura alla serie di articoli usciti sulla stampa italiana? Il direttore del Getty naturalmente ritiene che, in assenza di prove concrete sulla provenienza abusiva dell'opera, le sole da cui potrebbe scaturire una richiesta ufficiale di restituzione allo Stato italiano, la permanenza dell'Afrodite a Malibu sia del tutto legittima.

Il museo Getty, che prima dell'acquisto avrebbe svolto tutte le indagini atte a stabilire la provenienza della statua, sarebbe comunque pronto a restituire la scultura all'Italia, secondo il dettato degli accordi internazionali Unesco del 1970 a cui il Getty si conforma. Ma soltanto nel caso che la provenienza illecita fosse provata. Per il momento, secondo Walsh, si può soltanto affermare che non si conosce la provenienza dell'opera: acquistata in Inghilterra, essa è giunta negli Usa con tutte le carte in regola. E questo basti.

In sintesi, è questa la linea difensiva adottata dal direttore del Getty in merito al discorso acquisto dell'Afrodite, che potrebbe essere stata abusivamente scavata e fatta

la conferma ufficiale che una Testa di Achille acquistata nel 1979 come un originale greco di Skopas (IV secolo a.C.) era soltanto un'abile contraffazione, e che un'altra presunta stele arcaica greca entrata al Getty nello stesso anno viene sottoposta a severi esami scientifici che potrebbero inficiarne l'autenticità. Ed è sempre aperta la questione di un kouros del VI secolo a.C. la cui antichità è per taluni sospetta. A Getty gli errori sono stati troppi.

Il comunicato enumera poi altri episodi nei quali il museo californiano è stato coinvolto, sia pure senza diretta responsabilità: per due anni espose frammenti di statue forse illecitamente ritrovate a Morgantina in Sicilia, appartenente a un privato e gli vennero restituite quando l'inchiesta toccò il Getty. Vi è poi il caso dell'Atleta di cui i giornali italiani hanno tanto parlato, una statua lussuosa forse esportata abusivamente dalla Penisola.

Il fatto è, senza accusare il Getty di organizzare campagne notturne di scavo abusivo, che i controlli anteriori agli acquisti possono soltanto accertare che le statue, già note, non siano state rubate da musei o collezioni italiane. Gli scavi illeciti non sono evidentemente documentati: nessun tombolo depositato in soprintendenza il corredo fotografico delle sue imprese. Inoltre, l'Afrodite proviene dall'Inghilterra, ma là, è noto, confiniscono tutti i beni artistici esportati clandestinamente dall'Italia, dalla Spagna, dalla Grecia che devono raggiungere gli Stati Uniti. Si chiude un circolo vizioso: le autorità italiane non hanno gli estremi per inoltrare la richiesta di restituzione e il Getty non dichiara la provenienza delle opere. L'Atleta e l'Afrodite restano in California.

John Walsh è uno studioso e un manager museale dal curriculum impeccabile: laurea a Yale e Ph.D. alla Columbia University; è stato curatore del Metropolitan Museum di New York e del Museum of Fine Arts di Boston; ha insegnato a Harvard, prima di approdare nel 1983 al Getty. È un uomo colto, entusiasta come sanno esserlo gli americani, impeccabile nei modi. Lavora però in un museo che non chiede altro che di trovare opere del massimo livello e acquisite senza badare a spese. E le ombre restano.



**Dopo otto anni trovano casa le opere di Marini**

STEFANO MILIANI

FIRENZE. I cavalieri di bronzo hanno trovato casa. Le sculture di Marino Marini, in cerca di alloggio fiorentino da anni, da ieri hanno un museo tutto per loro. Vivranno in una ex chiesa, quella di San Pancrazio, affacciata sull'omonima piazzetta in pieno centro storico, in mezzo ai tetti affollati e ai camini, vicino a quella vetrina permanente di effimero e moda rampante che è via Tomabuoni.

Il museo Marino Marini invece ha l'aria di essere un'istituzione solida. Certo lo è come architettura: sulla struttura della chiesa di San Pancrazio, sconosciuta nel 1808 per volere napoleonico, ci hanno messo le mani in molti sin dalla prima ricostruzione dal 1870 al 1954, per diventare poi una manifattura di tabacchi nel 1983 e perfino un deposito militare nel 1937. Oggi, dopo le forti ristrutturazioni della Sovrintendenza ai beni architettonici e ambientali di Firenze, l'edificio si è dato un tono culturale. È diventato un luogo d'arte del XX secolo, un'epoca decisamente negletta nel ricchissimo patrimonio dei musei fiorentini.

In un percorso fatto di piani, scale e passaggi sopraelevati che ricordano i disegni di Escher, hanno trovato fissa dimora oltre centosettanta opere di Marini. Che, salite sul podio della gloria in virtù dei suoi cavalli e cavalieri arcaici, classici e schiettissimi e perfino rassicuranti, non fu solo scultore, ma anche pittore. E fu assai

più tormentato di quanto non facciano pensare le sue opere degli anni Trenta, levigate dalla ricerca di armonie mediterranee d'epoca precristiana. L'allestimento museale in San Pancrazio cerca di tenere conto dell'intero percorso creativo dello scultore, toscano fino al midollo (nacque nel 1901 a Pistoia, viaggiò molto, Milano l'accoglie a braccia aperte, eppure chiuse la sua vita a Viareggio nel 1980), con un sito in fondo dovuto, se si rammenta che le fondamenta del museo Marini si reggono su una prima donazione fatta dall'artista stesso al Comune di Firenze nell'aprile del 1980. Anni dopo arrivò una seconda donazione della vedova Marini, Mercedes Pedrazzini, e infine è arrivato l'ultimo blocco di opere, sempre dalla stessa fonte, destinata alla neonata Fondazione Marini-San Pancrazio.

A conti fatti per nascere il museo ha impiegato otto anni ed è venuto al mondo grazie ai quattro miliardi e trecentocinquanta milioni stanziati dal ministero dei Beni culturali dal '79 all'87, al miliardo e trecento milioni circa versato dal Comune di Firenze e al miliardo e ottocento milioni della Banca Toscana. Ora l'uso della ex chiesa passa in mano alla nuova Fondazione Marini (ne esiste già una a Pistoia) che, per bocca del presidente Wanda Lattes e dell'assessore alla cultura Giorgio Morales, dovrà non solo



La Nike contestata del Getty Museum e, accanto, una delle sale del Museo Marini a Firenze

curare l'uso del nuovo museo ma anche promuovere mostre e conferenze sulla cultura contemporanea negli spazi sotterranei in cui, sotto le volte, si sono così aperti circa mille metri quadrati. Sono ambienti dal soffitto basso, illuminati a dovere, dove però stonano pezzi di vasi antichi chiusi in alcune bacheche e frammenti sparsi qua e là. Non sappiamo se per un vezzo di citazionismo postmoderno o, più probabilmente, per un pedaggio archeologico pagato alla Sovrintendenza archeologica.

Dal livello del terreno in su invece il tragitto espositivo (un po' invadente) sale tra archi in cemento bianco, passaggi dalle sovrastrutture in legno, vetrate aperte ai tetti dalle tegole rosse in questo angolo di centro urbano. E quei passaggi alzati consentono di vedere opere di grosse dimensioni, come la «Composizione equestre» del 1957-58, da vicino, ad altezza di cavallo. Oppure di osservare dall'alto il volto disperato, ovale, dalle suggestioni primitiviste, di un cavaliere discaricato in una cappella laterale. Certo, non tutti i lavori raggiungono la stessa intensità, i pezzi di routine ci sono eccome, eppure l'apertura del museo Marini è utile, anche per dare un'ulteriore spinta alla cultura dell'arte contemporanea in una città che sinora non è sembrata accettarla gran che. A patto che il museo di San Pancrazio sia solo l'inizio. Per la cronaca si entra dalle 10 alle 18, ogni giorno eccetto il martedì, a 4.000 lire.

**Accordo Italia-Usa contro i furti d'arte**



Finirà l'epoca degli acquisti facili da parte dei musei statunitensi? Finirà il saccheggio semi-ufficiale delle zone archeologiche italiane? Dal vaso di Eufronio (nella foto) all'ultimo episodio della statua di Afrodite è una lunga storia di furti. Ora, il direttore generale dei Beni culturali, Francesco Sissini, di ritorno da un viaggio in Usa, ha annunciato di aver concordato con i rappresentanti dei maggiori musei americani un decalogo per prevenire altri incidenti di quel genere. All'incontro hanno partecipato la National Gallery di Washington, il Metropolitan Museum di New York, i musei di Chicago, Atlanta, Detroit, Columbus, San Francisco e Los Angeles. I musei si impegnano a chiedere «informazioni al ministero italiano per ogni acquisto sospetto che si accingono a fare». Resta da vedere se la risposta, poi, lo scoraggerà dal farlo. Anche perché proprio ieri, il direttore del Getty Museum, durante una conferenza stampa (vedi in questa pagina l'articolo di Nello Forti Grazzini) ha ribadito che, dal momento che non si sa da dove la statua di Afrodite proviene, lui è legittimato a tenerla. L'accordo sottoscritto in Usa dal rappresentante italiano, del resto, assomiglia più a un patto tra gentiluomini senza vere e proprie conseguenze normative, mentre il problema resta proprio quello di trovare diete concrete contro i predatori dell'arte.

**Divorzio tra Sipra e Rusconi**

Il contratto che legava. La Sipra gestiva la raccolta pubblicitaria delle testate Rusconi dal 1971. L'annuncio è stato dato ieri dalla Sipra. I rapporti tra Sipra e Rusconi si erano guastati da un po' di tempo in qua; la casa editrice accusava la concessionaria Rai (che sta mettendo a punto un accordo con l'Espresso) di non prestare la necessaria attenzione alle testate del gruppo, non assicurando più il fatturato pubblicitario che si meritano. Contestualmente alle polemiche Rusconi-Sipra si sono diffuse voci su trattative tra Rusconi e Berlusconi: sua emittenza avrebbe acquistato la casa editrice, in subordine sarebbe subentrato alla Sipra per la raccolta pubblicitaria. La Rusconi ha sempre smentito.

**Circuito tv gestito dalle Regioni?**

L'idea è stata illustrata dal professor Marino Livioli, sociologo dell'Università di Trento, che ha condotto una ricerca per conto della Regione Lombardia, assieme a un consigliere Rai, il professor Roberto Zaccaria, e al capo della segreteria del consiglio, Luigi Mattucci. Nella studio si prospetta una struttura societaria aperta a partner pubblici e privati. Il primo passo potrebbe essere costituito da una agenzia di servizi radiotelevisivi. I costi ipotizzati variano da 50 miliardi (nel caso di una tv limitata a programmi educativi-informativi) a 150 (nel caso di una tv che voglia fare anche intrattenimento e spettacolo).

**Quante donne lavorano in Rai?**

Quante sono le donne che lavorano in Rai? E che ruoli ricoprono? Sono le domande che quattro senatori e deputate elette nelle liste del Pci (Aureliana Alberici, Carla Nespolo, Matilde Calviari, Gigliola Lo Cascio) hanno rivolto con una lettera ufficiale ai dirigenti di viale Mazzini. Si tratta di un'indagine a tappeto che vuole quantificare la presenza femminile, e la sua qualità all'interno del più grande mass media pubblico. Nella lettera, infatti, si chiedono informazioni non solo per quanto riguarda il numero delle dipendenti, ma anche per le collaboratrici, quelle con i contratti a termine. E poi i tipi di programmi nei quali sono impegnate e così via. Un'indagine capillare per «poter condurre - come si legge nella lettera - una riflessione compiuta su di un problema, quello della presenza delle donne nell'informazione, che riteniamo meriti attenzione e sostanziali mutamenti di indirizzo».

ALBERTO CORTESE

**La «Grande Illusione» di Bottai**

**Escono i diari (1944-48) del più brillante teorico del corporativismo. Ne emerge la personalissima storia di un fallimento politico**

GIORGIO FABRE

«Non si vive cinque, venti anni in regime totale, dove ogni atto ha rilievo politico, per ripartirlo a suo libito e pro quanto convenga. Se il non aver dato le dimissioni dinanzi a una politica di guerra e estera non approvabile in coscienza fu colpa, tutti siamo colpevoli. E per mio conto, io toglierò il «se» e mi confesserò, senz'altro, colpevole». Ma «in verità... le nostre dimissioni quelle portate generale avrebbero avuto? Nessuna». Solo, «saremmo stati a posto con la coscienza», come dicono i benpensanti. La coscienza. Ma la mia «era impegnata in quel regime. Impegnata, scrivo, non per via non della sciocca formula «sanguinaria» dello statuto staraciano, ma in sé. Perché la coscienza è consapevolezza, è responsabilità, o è nulla».

Son parole di Giuseppe Bottai, che le scrive il 28 gennaio 1947, in una pagina cruciale di alcuni diari di prossima pubblicazione presso Rizzoli (*Diario 1944-1948*). Bottai, alto gerarca, ex ministro illuminato, protettore e propulsore di tanti intellettuali, dal 1944, prima si è nascosto per sfuggire ai fascisti che lo cercano per giustiziarlo, dopo il voto contro Mussolini il 25 luglio. Poi si sottrae agli alleati e ai rappresentanti della nuova democrazia, che l'hanno condannato all'ergastolo. Di fuga in fuga, finisce nella Legione straniera a combattere contro i tedeschi e poi, sempre sotto falso nome, in Africa, dove attende la commutazione della pena, che arriva appunto nel 1948. E in Africa, ripensa ai tragici giorni dell'entrata in guerra.

In Africa Bottai, che non è più giovane (è nato nel 1895), è malato e profondamente scosso dal fallimento di quel

regime in cui aveva impegnato tutta la coscienza; è preda anche di serie crisi religiose, lui certo non bigotto ma credente. Eppure, in questa profonda crisi, sempre lucida e analitica, continua a ribadire, con grande convinzione la sua fedeltà al sistema in cui ha creduto, e continua a credere. Ma c'è di più. Bottai non solo continua a essere fascista, continua a essere mussoliniano. Intimamente combattuto, ma mussoliniano. Pagine e pagine di questi diari sono dedicati al Duce, un uomo che viene maledetto per aver mandato a picco, nel 1935, il vasto disegno corporativo (e secondo Bottai progressista) che porta la sua firma, capace di venir corrotto dalla monarchia, che gli levò tutte le penne socialiste rimastegli, colpevole di aver sottosteso il fascismo a una deviazione straniera, il nazismo. Ma poi anche «immenso», «incomparabile», «smisurato», «per molti anni, energia moine di virtù collettive»; che poteva e doveva venir semplicemente guardato («da Bottai stesso»); «Quello che io esprimevo con la formula «costituzionalizzare Mussolini». Era possibile? Non esito a rispondere di sì, sol che i rinnegati d'oggi (allude a Grandi e a Federzoni, i suoi alleati al Gran Consiglio, ma nel dopoguerra feroci

verso Mussolini) non avessero rifiutato... di far blocco con chi (sempre Bottai), amandolo... gli rifiutò costantemente la disciplina cieca».

Ecco dunque la questione: Bottai fu semplicemente un iluso «filosofo-re», secondo la migliore tradizione, cioè disinteressato, idealista e cristallino come lasciano intendere queste pagine? O, come sempre, le cose sono più complicate? Perché Bottai tutto sommato preferì servire il Partito e non la Patria, se è vero che l'idea delle dimissioni si affacciò nella sua testa in almeno due occasioni, all'entrata in guerra della Germania nel 1939 e l'anno dopo, per la guerra con la Francia? Distorsioni da «partito unico», quello stesso di cui fa alti elogi nei diari («termine secondo me fatale dell'evoluzione politica moderna», come dimostrerebbe anche Stalin) o autentica presunzione nelle proprie capacità correttive del regime? O coinvolgimento ormai inestricabile nel fascismo? A questo proposito - anche se non è forse il caso di insistere più di tanto, dal momento che, come ci dice la signora Viviana Bottai (la figlia), non siamo a conoscenza di particolari testimonianze certificate - una nota del curatore (Giordano Bruno Guerr, a p. 632) spiega che il 14 aprile

(ma in realtà il 13) 1943 Bottai chiese a Mussolini di diventare segretario del partito fascista (4 giorni dopo fu nominato il «duro» Carlo Scorza). Sia vero o no (ma nel caso che no, è una inammissibile imprecisione), agli sgoccioli del regime Bottai è ancora, consapevolmente, nel giro delle grandi cariche. Lo conferma anche il diario di Grandi: in un colloquio, il mese precedente il Duce accennò al suo desiderio di nominare Bottai presidente della Camera. Fedeltà estrema, cecità «infantile» da regime totalitario, interesse?

Ma non sono neanche queste le domande giuste. La domanda giusta è invece può questo legame indissolubile col regime affondare ai nostri occhi, definitivamente, il «progetto» culturale di Bottai? Che è poi ciò che di lui davvero è rimasto nel dopoguerra, con tutti quegli intellettuali chiamati a «pensare» l'Italia nelle sue innumerevoli riviste, distribuiti poi in tutta la vita democratica. Colpevole o meno, non fu Bottai un micidiale mezzo di consenso di «decorazione» e di durata di un regime che egli abbelliva con le migliori «storie» del paese?

Sì, indubbiamente lo fu. In queste pagine ritornano violente accuse contro alcuni in-



Giuseppe Bottai in un ritratto del 1923

tellelli di corta memoria Vittoni, che nel 1946 sostenne che *Conservazione in Sicilia* era stato censurato dal fascismo (falsità, dice Bottai); Adolfo Omodeo (feroce il ricordo del grande stonco con la tessera fresca, che eliosman prebende), un «mentitore» Corrado Alvaro, Quasmodimo, sempre finanziata e disposta a «servire» di Alicata e Muscetta, collaboratori di «Prmato», egli è invece orgoglioso essi continuano, sulla strada tracciata da lui, di

«consiglieri del Principe». E poco male che il Principe sia il Partito comunista. Ecco, se c'è un ruolo di cui il *Diano* testimonia il fallimento in epoca moderna, è proprio questo, la possibilità del dominio dell'intellettuale sul politico, in più accestato al sogno di un fascismo libertario e intellettuale: un regime giacobino e progressista. Se c'è una cosa che risulta chiara da questo diario è che tra Mussolini e Bottai non ci fu un politico vero, e non fu Bottai.

**Mondadori cambia stile. Per attrarre i non-lettori nasce a Milano la prima libreria multishop**

MILANO. Dopo la Feltrinelli, che ha inaugurato il mese scorso una nuova libreria in corso Buenos Aires, l'arteria commerciale più importante della città, è ora la volta della Mondadori, che ha aperto al Cordusio, nella piazza delle banche, uno «spazio libri» nuovo di zecca. La major di Segrate non si fermerà qui. Sotto il marchio *Biblioteca* già opera una libreria a Rimini e per il 1991 i manager della «Non solo libri», società controllata al 100% dalla Mondadori, prevedono l'apertura complessiva di ben 20 punti vendita in tutta Italia, destinati, nelle intenzioni, a «noverciare i fasti e l'immagine (obsoleta) della catena «Mondadori per voi». Un investimento non da poco che ha fatto brillare di soddisfazione gli occhi dei dirigenti della Landor, società di San Francisco specializzata in design e marketing, cui è stato affidato il compito di «creare» i nuovi punti vendita mondadoriani.

Nel corso dell'inaugurazione avvenuta ieri, più di un visitatore diceva: «Ma questa non è una libreria». Obiettivo centrato, avrebbero potuto rispondere quelli della Mondadori, che, secondo tradizione,

anche per la catena «Biblioteca» puntano sui diari, gli «oggetti regali» e i gadget più vari a contorno del libro per attrarre non solo i cosiddetti lettori «forti», una minoranza già abituata a varcare la soglia delle librerie «tradizionali», ma le fasce giovanili e non, di lettori che ogni anno non acquistano più di tre-quattro libri.

Lo spazio «arredato» da una truppa di designers della Landor, guidati dall'architetto David Salter, risponde a questa esigenza commerciale? È presto per dirlo. Di certo il luogo, a tutta prima un po' freddino, non manca di eleganza e funzionalità, a partire dal chiosco per giornali nella sala di ingresso, dove predomina il legno chiaro delle scaffalature verticali (molto ripercorso nel sopralzo destinato a videocassette, cassette e compact disc) e nell'ampia sala al piano inferiore, dove la bella griglia - insieme alle novità librare, i giochi e libri per bambini, i prodotti cartacei multicolori - un bar circolare, inedito servizio per una libreria, che si affianca a un ufficio prenotazioni per le vendite di biglietti di concerti e altre manifestazioni. □ Au.A.



Paolo Villaggio sarà stasera a «Fantastico» per 30 milioni

## Tutto risolto, Villaggio stasera a «Fantastico»

ROMA Con una settimana di ritardo, ma Paolo Villaggio arriva finalmente a «Fantastico» (Rauno, ore 20.30). Con una settimana di ritardo e qualche soldo in tasca in più. Trenta milioni invece che dei soliti venti che spettano a tutti gli ospiti. «Io stesso - ha detto - io Montesano - ho dovuto chiedere suppliche al direttore di Rauno Rossini un aumento di dieci milioni di lire per far venire Villaggio. La scorsa settimana il suo forfait ci è servito per far nascere un piccolo caso in una trasmissione tranquilla. Ma sia chiaro, il problema degli ospiti non è di natura economica». Montesano ha giustificato Villaggio: «Per un comico partecipare come ospite a Fantastico è un vero rischio in otto minuti devi far ridere e andar via annunciando di sfuggita l'ultimo film. Posso dirlo con certezza perché capitava anche a me quando stavo dall'altra parte: sudavo freddo all'idea di rischiare la popolarità in quei pochi minuti». E ha aggiunto: «Chi viene è un amico

Concluso Cinema Giovani Ha vinto un film ungherese, ma si poteva scegliere di meglio

Buone notizie dall'Italia mentre dagli Usa arriva la storia autentica di Jaime Escalante

# Stesso sangue: «chicano»

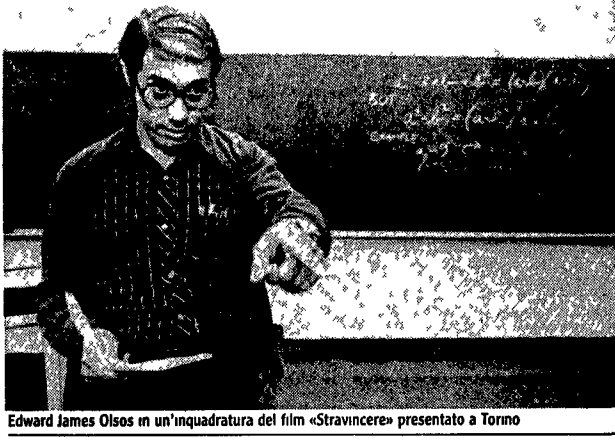
Mai, in nessun posto, a nessuno, dell'ungherese Ferenc Teglas, è il vincitore del festival Cinema giovani di Tonno. Premi speciali a L'osservatore di Arvo Icho (Urss) e a Till di Felix Tissi (Svizzera). Miglior mediometraggio Nudo di Galina Sigaeva (Urss), miglior cortometraggio L'albero della vita di Ahmed Said (Somalia), premio di Spazio Aperto a Delitti esemplari di Alcini e Bontempo (Italia)

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

TORINO È stato un bel festival. Migliore della media Tonno Cinema Giovani si è confermato una piccola oasi di cinema fuori dagli schemi, in cui è salutare rifiutare ogni autunno. Proprio l'eletta ricchezza del festival lo rende imperdibile. Concorso, cortometraggi, retrospettiva (quest'anno sui polacchi, stupenda ne ripareremo) e il Calderone di Spazio aperto, giustamente basato sulla filosofia dell'avanti tutti. Un'infornata di immagini che chiede- rebbe l'ubiquità.

Il vostro inviato, ahimè, non è ubiq. Così a fine festival, vi diamo solo alcune sensazioni sparse. Buone notizie dall'Italia, in primo luogo Stesso sangue di Egidio Eronico e Sandro Cecca (passato qui fuori concorso, e già presentato a Locarno, Rimini e Anney), e davvero un buon film, un esordio di lusso per il cinema di casa nostra. Un'infornata di immagini che chiede- rebbe l'ubiquità.

Parteciparono Baudo e Celentano? Quanto a Celentano, siamo a Rauno, ospitiamo tutti. Per Baudo sembra invece che non valga lo stesso principio. «L'ho incontrato ieri sera a una grande festa e ci siamo dati appuntamento una delle prossime sere per una pizza. E allora, chissà. Montesano ha inoltre annunciato alcune modifiche alla scaletta d'ora in poi ci sarà più spazio per il balletto e qualche cambiamento nei giochi



Edward James Olmos in un'inquadratura del film «Stravencere» presentato a Tonno

Di scuola, anche se in mo- do meno drammatico, si parla anche in Stand and Deliver, piccolo «evento» di fine festival. La Warner sta per distribuire il film in Italia (si chiama Stravencere) e ha portato a Tonno il regista Ramon Menendez nato a Cuba e spedito negli Usa a 13 anni da una madre che «voleva farlo studiare», e che è poi rimasta a Cuba dopo che Castro ha preso il potere. È l'ennesimo segnale di quanto gli Stati Uniti si stiano «spanizzando» e ambientano in una classe di liceo in cui tutti gli alunni sono «latinos» provenienti dal Messico da Cuba o da Portorico. E «latino» è anche il professor Escalante che un bel giorno decide di trasformare i suoi teppistelli in altrettanti geni dell'informatica. E ci riesce, nonostante la perplessità e i dubbi del sistema scolastico. L'interesse di Stravencere film in se piuttosto convenzionale e tutto nella sua aderen-

za alla cronaca Jaime Escalante esiste davvero. È uno specialista di computer, dirigente d'azienda, che ha mollato la carriera per insegnare e dare nuovi valori ai ragazzi della sua etnia. Negli Usa, per questo è diventato un divo da talk show. Sia Bush che Dukakis l'hanno citato nei loro discorsi. Bush gli ha addirittura fatto visita in classe. Per il Cuba dopo che Castro ha preso il potere. È l'ennesimo segnale di quanto gli Stati Uniti si stiano «spanizzando» e ambientano in una classe di liceo in cui tutti gli alunni sono «latinos» provenienti dal Messico da Cuba o da Portorico. E «latino» è anche il professor Escalante che un bel giorno decide di trasformare i suoi teppistelli in altrettanti geni dell'informatica. E ci riesce, nonostante la perplessità e i dubbi del sistema scolastico. L'interesse di Stravencere film in se piuttosto convenzionale e tutto nella sua aderen-

A Rauno Rossini in pensione da ieri

Su Raidue Da lunedì il «mezzodi» di Funari

ROMA Dalla mezzanotte di ieri Giuseppe Rossini è in pensione e, di conseguenza, ha lasciato la direzione di Rauno. La responsabilità della rete è stata assunta dal direttore generale Biagio Agnes. Di fatto, però, l'Interno è stato attribuito a Carlo Fuscaigni, designato alla successione a Fuscaigni i capi-struttura di Rauno dovranno far capo, secondo le istruzioni di Agnes, per tutti gli affari della gestione.

L'interno non durerà a lungo sistemare il puzzle della rete. Il nome dovrebbe risultare più facile di quando Rossini, non essendo ancora pensionato, poteva con più forza rivendicare contestualità di decisioni per la successione e per se stesso. Sino agli inizi di ottobre l'organigramma più accreditato era il seguente: Carlo Fuscaigni alla direzione di Rauno, Rossini amministratore delegato della consociata Sacs, in sostituzione di Gian Paolo Cresci, Cresci assistente vicario di Fuscaigni, con delega per le produzioni cinematografiche. Sin qui giro tutto. Ma proprio nelle file di non tutti hanno mostrato di gradire il duplice insediamento di Rossini alla Sacs e di Cresci a Rauno. Con i dubbi (e le manovre) di casa dc si è intersecato il movimento dei socialisti i quali reclamano per un loro uomo, Giancarlo Governi, una delle più importanti strutture di Rauno, quella delegata alla produzione di fiction e lasciata vacante da Sergio Silva, trasferitosi al gruppo Rizzoli. Difficoltà aggiuntive di cinema, a Rauno, si occupa già Giuseppe Cedeno, che giustamente si interroga e interroga sul proprio futuro, mentre non trova eccessivo credito una soluzione di riserva per Rossini guida dell'Ente Cinema, dove c'è Ivano Grillo. Il rebus potrebbe essere sciolto nella settimana prossima, tomato. Ma i dubbi Usa. L'ultima ipotesi è questa: nominare soltanto Carlo Fuscaigni e assistente e capistruttura? L'escamotage è pronto: bisogna pur rispettare le prerogative del direttore e, quindi, attendere che ai ministri italiani baciano sempre meno le mogli? □ MNO

RAIUNO	
8.30 DSE - PORTE OUVERTE	9.00 DSE REGIONI DI FRANCIA
9.30 UNA RAGAZZA AMERICANA. Sceneggiato con Lindsay Wagner (2° puntata)	11.00 L'ORGOGGIO DEGLI AMBERSON. Film di Orson Welles (1° tempo)
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	12.05 L'ORGOGGIO DEGLI AMBERSON. Film (2° tempo)
12.40 LE NOSTRE FAVOLE. Il falso principe	13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di
14.00 PRIMA. Settimanale del Tg1	14.30 VEDRAL. Sette giorni tv
14.50 SABATO SPORT. Ciclismo Firenze Pistole. Automobilismo Campionato Italia	16.30 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO	18.00 TG1 FLASH
18.05 PAROLA E VITA	18.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.20 SENZA CONFINE. Di Marcello Alessandrini	18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA, TG1
20.00 TELEGIORNALE	20.30 FANTASTICO. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia con Enrico Montesano e Anna Oxa. regia di Luigi Bonori
23.00 TELEGIORNALE	23.10 IL GRANDE AVVENTURIERO. Film con George Sanders (1° tempo)
24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA	0.10 IL GRANDE AVVENTURIERO. Film (2° tempo)

RAIDUE	
8.00 LISZT. Sceneggiato (ultima puntata)	9.00 DSE: SARÀ COSÌ?
9.30 GIORNI D'EUROPA. Di G. Colletta	10.00 SPAZIO MUSICA. Omaggio a JS Bach
10.45 LA VALIGIA DEI VENTI MILIONI. Film con Warner Oland	10.55 MARCO VISCONTI (ultima puntata)
13.00 TG2 ORE TREDICI	13.15 TUTTO CAMPIONATI
13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO	13.35 SARANNO FAMOSI. Telefilm
14.30 TELEGIORNALE	14.40 CASTELLI-STAR. Con Gigi Sabani
16.35 GLI INNAMORATI. Film con A. Luoldi	17.00 DSE: LO CHOC DEL FUTURO
17.30 TG2 SPORTSERA	17.45 PALLACANESTRO - PARTITA DI CAMPIONATO
18.45 CUORE E BATTICUORE. Telefilm	19.35 METEODUE. TG2. TG2 LO SPORT
20.30 NODO ALLA GOLA. Film con J. Stewart S. Cedrick regia di Alfred Hitchcock	21.55 TG2 STASERA
22.10 LA FABBRICA DEL PENSIERO. In chiesta «La tempesta delle emozioni»	23.15 VEDRAL: SETTEGIORNI
23.30 TG2 SPORTSETTE. Tennis	

RAITRE	
11.45 VEDRAL: SETTEGIORNI TV	12.00 GOLIA CONTRO IL CAVALIERE MASCHERATO. Film di Piero Pierotti
13.25 BLACK AND BLUE	14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali
14.30 ITALIA DELLE REGIONI	15.00 POMERIGGIO SPORTIVO
16.30 HEIDI SENZA FAMIGLIA. Film	17.45 STARS: UNA MAGICA NOTTE BIANCA
18.45 TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi	19.00 TG3 METEO
19.30 TELEGIORNALE REGIONALI	19.45 20 ANNI PRIMA
20.00 BLACK AND BLUE	20.30 LA CACCIA. Film con Marlon Brando, Jane Fonda. regia di Arthur Penn
22.40 TG3 SERA	22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.50 INCANTESIMO. Film con Cary Grant Katharine Hepburn. regia di George Cukor	0.25 TG3 NOTTE

RAIDUE	
13.40 JUKE BOX	14.10 BASKET - JUGOSLAVIA-BOSTON CELTIC
16.00 TELEGIORNALE	19.30 SPORTIME
20.00 CALCIO Real Madrid Barcellona	22.15 BASKET Boston Celtics (replay)
23.50 BOXE I grandi match della storia	

SCEGLI IL TUO FILM	
11.00 L'ORGOGGIO DEL AMBERSON. Regia di Orson Welles con Joseph Cotten e Anne Baxter. Usa (1942)	17.30 AMORE E GUERRA. Film
19.00 AUTOSTOP PER IL CIELO	20.30 PRIMA MISSIONE. Film
22.10 UNA QUESTIONE DI PRINCIPIO. Film con Ned Beatty	
13.00 IRYAN. Sceneggiato	14.15 UNA VITA DA VIVERE
17.15 CARTONI ANIMATI	20.30 L'INSEGNANTE VIENE A CASA. Film con R. Montagnani
22.20 COLPO GROSSO. Quiz	23.40 A 007 SFIDA AI KILLERS. Film
7.15 VIDEOMATTINA	8.00 ACCENDI UN'AMICA
13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO	15.00 IL TEBORO DEL SAPERE
16.30 GOLDIES AND OLDIES	18.00 VICTORIA. Telenovela
18.30 VAN HALEN Speciale	20.00 IL PECCATO DI OYUKI
19.00 GOLDIES AND OLDIES	21.25 AI GRANDI MAGAZZINI
0.05 LA LUNGA NOTTE ROCK	22.50 UN UOMO DA ODIARE

RAIUNO	
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm «Un giorno di primavera»	9.30 FLIPPER. Telefilm
11.00 CANTANDO CANTANDO. Quiz	12.00 HAZZARD. Telefilm
13.00 CIAO CIAO	14.00 1, 2, 3 JOVANOTTI
15.00 MUSICA È Varietà	16.00 BIM BUM BAM. Con Paolo e Uan
18.30 MAGNUM P.I. Telefilm	19.30 HAPPY DAYS. Telefilm
20.00 VIAGGIAMO CON BENJAMIN	20.30 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm
22.25 SUPERSTARS OF WRESTLING	23.10 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm
23.45 GRAND PRIX	0.45 STAR TREK. Telefilm





I giallorossi sembrano aver trovato la rotta giusta «E' più semplice coltivare la vite che costruire una squadra» Il Barone difende Voeller e rimpiange Cerezo

Liedholm: «Se la Roma fosse un vigneto»

E' riuscita a restare in Coppa, quando ormai le speranze erano ridotte al minimo. Domenica scorsa ha vinto a Bologna. La Roma, dopo un avvio tragico, sembra aver trovato la rotta giusta.

per trovare il giusto assetto interno viene scandito soprattutto dagli avversari. Sono stati quasi obbligati a buttare le prime partite per cercare di trovare la sintesi giusta.

Entrare in sintonia con un giocatore, fargli capire certe cose è difficile anche per un maestro come Liedholm? «Le difficoltà maggiori si incontrano con quelli che hanno tanto calcio dentro ma non riescono ad esprimersi e peccano anche di presunzione».

Non è superstitioso? «Non ritiniamo fuori la storia del calcio... Ma che stona è? «E' successo quindici anni fa. All'Olimpico, non so per quale ragione, accanto alla panchina c'era sempre un sacco di sale. Una volta ne ho presa una manciata e me la sono messa in tasca. Un giocatore mi ha visto e allora è nata la leggenda di una mia presunta superstizione».

Dopo tanti anni di calcio giocato, creato, gestito e parlato non ha mai delle sensazioni di noia, non si sente un po' stanco? «Mai, sono arrivato a 67 anni e mi diverto ancora tanto». E per un uomo che ha vinto tanto, cosa significa ora vincere? «Mi piace moltissimo, soprattutto quando assieme alla vittoria arriva anche l'affermazione di un giovane o il rilancio di un "vecchio" calciatore. Ecco in questo caso la vittoria ha più gusto».

Un personaggio come lei, uno che nel calcio gode fama di grande saggio, che cosa potrebbe fare contro la violenza da stadio, ha mai cercato di parlare con quei tifosi particolari? «Con i tifosi parlo sempre, ma quelli che provocano gli incidenti a me sembra che usino il calcio e le partite come pretesto. Con l'idea di accendere la guerra ci partono da casa».

È più facile tirare su una squadra o un vigneto? «Sicuramente una squadra, anche per avere dei buoni vini bisogna lavorare molto ma basta rispettare certe regole dettate dalla natura. Con gli uomini non è così semplice». E a Cucaro la vendemmia come è andata? «Bene, avremo del buon vino». Lo userà per brindare alla successi della Roma? «Me lo auguro».



Liedholm antico nocchiero sembra indicare la nuova rotta

Nuove grane per gli stadi 90 San Paolo pericoloso Il Napoli domani gioca lontano da casa?

Per gli impianti mondiali del '90 non c'è pace. Dopo gli stadi anche il Centro Rai di Roma è entrato nel mirino della magistratura. Per violazione delle norme antinfortunistiche due pretori hanno sequestrato il cantiere di via Flaminia.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Il San Paolo inagibile per la Usl. In forse la partita con la Pescara. Ieri sera la Usl 38 di Bagnoli-Fuorigrotta ha emesso un comunicato nel quale rende noto che nel sopralluogo del 14 ottobre, operato dalla struttura zonale di prevenzione infortuni, si è accertato che le condizioni di messa a terra e quello contro le scariche atmosferiche non sono regolamentari in seguito ai lavori di ristrutturazione. Nello stadio, conclude il comunicato, non è consentibile alcuna attività, compresa naturalmente la gara di campionato di domani.

Oggi, come di routine prima di una partita, la commissione visiterà il San Paolo. L'impressione è che alla fine Napoli-Pescara verrà giocata nella sua sede. Resta comunque la dura posizione del presidente della Usl 38, il socialista Manfredo Scanziani. «Questa presidenza nell'esprimere il rammarico per i disagi che, l'annullamento della partita può determinare mette in evidenza che il ruolo di questa Usl è stato solo quello di accertare inadempienze commesse da altri e che tuttavia gli organi tecnici della Usl sono già al lavoro per trovare soluzioni a tempi brevi».

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Il colpo di Norimberga. Il colpaccio di Bologna: la tifoseria giallorossa, dopo le batoste precampionate, torna a sperare. Tutti sono pronti a rivivere la favola della «magica Roma» anche se, perfino i gruppi di ultra, apparivano domenica scorsa ancora un po' smagati e spiegavano la resurrezione romanista con un nuovo matrimonio tra il Barone e la «signora fortuna».

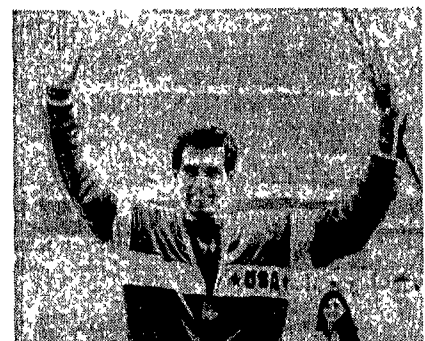
«Non conosco questa Signora - ribatte, leggermente infastidito Nils Liedholm - l'unica fortuna che riconosco è quella di avere la possibilità di stare in un ambiente ricco di gioventù. Ma la rinascita della Roma, allora come la spiega? «Ma mettere in piedi una squadra nuova non è come riorganizzare un ufficio. Il tempo

per trovare il giusto assetto interno viene scandito soprattutto dagli avversari. Sono stati quasi obbligati a buttare le prime partite per cercare di trovare la sintesi giusta. Avevo tre attaccanti che ci invidiano tutti, ho provato a far convivere Renato, Rizzitelli e Voeller ma dopo aver fatto gli esperimenti ho capito che era un triangolo difficile da far quadrare».

Il tempo per trovare il giusto assetto interno viene scandito soprattutto dagli avversari. Sono stati quasi obbligati a buttare le prime partite per cercare di trovare la sintesi giusta. Avevo tre attaccanti che ci invidiano tutti, ho provato a far convivere Renato, Rizzitelli e Voeller ma dopo aver fatto gli esperimenti ho capito che era un triangolo difficile da far quadrare».

Il tempo per trovare il giusto assetto interno viene scandito soprattutto dagli avversari. Sono stati quasi obbligati a buttare le prime partite per cercare di trovare la sintesi giusta. Avevo tre attaccanti che ci invidiano tutti, ho provato a far convivere Renato, Rizzitelli e Voeller ma dopo aver fatto gli esperimenti ho capito che era un triangolo difficile da far quadrare».

Il tempo per trovare il giusto assetto interno viene scandito soprattutto dagli avversari. Sono stati quasi obbligati a buttare le prime partite per cercare di trovare la sintesi giusta. Avevo tre attaccanti che ci invidiano tutti, ho provato a far convivere Renato, Rizzitelli e Voeller ma dopo aver fatto gli esperimenti ho capito che era un triangolo difficile da far quadrare».



Ha solo una gamba ma corre come Johnson

Pioggia di medaglie per l'Italia alle Paralimpiadi per atleti disabili. Nella sesta giornata di gare gli azzurri hanno conquistato quattro medaglie d'oro, cinque d'argento e tre di bronzo.

BREVISSIME

- Rally del Farosani. Barbara Rovida, la motociclista rimasta ferita in un incidente al Rally dei Farosani è ricoverata da ieri in gravi condizioni nel reparto rianimazione dell'ospedale Niguarda di Milano. Premio Sarzana. Il premio Sarzana per il giornalismo sportivo è stato assegnato quest'anno a Oliviero Beha e a Emanuela Audisio. Tennis in Cina. Il primo torneo di tennis riservato ai professionisti della racchetta mai disputato in Cina si svolgerà dal 7 al 13 novembre prossimo a Canton.

All'Open di Madrid domani finale tra Real e americani Boston Celtics senza difficoltà La Scavolini illude poi perde

Anticipo A1 Oggi in tv Wiwa Cantù-Snaidero

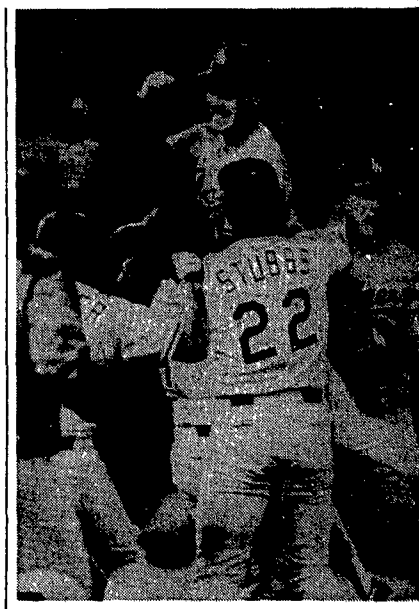
Boston Celtics non hanno problemi contro la nazionale jugoslava nella prima partita del Torneo Open di Madrid vinta con il punteggio di 113 a 85. Gli statunitensi hanno faticato solo nella prima metà dell'incontro, poi hanno dilagato. Così il Real Madrid contro la Scavolini: 108 a 96 alla fine. Ma i pesaresi erano riusciti ad accumulare un vantaggio addirittura di 10 punti (61 a 51). Grandissima prova di Andrea Gracis.

ROMA. La seconda giornata del campionato di serie A di basket offre oggi un interessante anticipo per motivi televisivi. A Cantù la Wiwa Vi-smaria Cantù affronta la Snaidero Caserta con telecronaca diretta del secondo tempo su Rai1 alle 17.45. È uno scontro tra «bombieri» anche se il mo-tilvo tattico della partita non si esaurisce solo nel duello tra Riva e Oscar, due tra i più «caldi» tiratori del nostro campionato. Nel corso del «Salotto Tv», a cui parteciperanno come ospiti Enrico Giardi della Phonola Roma e Marco Calamita allenatore dell'Hitachi Venezia, sono previsti servizi di presentazione della giornata di campionato che si svolgerà domani e alcune immagini del torneo Open di Madrid. In serie A2 la Sangrognese ha ingaggiato a gettone lo statunitense Michael Tate che sostituirà per due settimane l'infortunato Kenneth Perry.

MADRID. Pronostici ripresi, ha vinto chi doveva vincere: i Boston Celtics contro la nazionale jugoslava (113 a 85). Il Real Madrid contro la Scavolini (108 a 96). Le due partite hanno avuto di fatto lo stesso volto: prima metà gara equilibrata, poi, si è affacciata la vittoria. La Scavolini, invece, nel terzo quarto di partita è riuscita ad accumulare perfino dieci punti di vantaggio (61 a 51). Poi, però, il buco: madrileni, con un midziale parziale a loro favore di 26 a 6 hanno letteralmente annichilito i campioni d'Italia. La squadra di Bianchini ha comunque ben figurato. Tra i pesaresi da segnalare le grandi prove di Gracis (25 punti), Magnifico (15 punti) e di un sorprendente Matteo Minelli, spalavido come un veterano di mille battaglie. Da ricordare che i pesaresi hanno dovuto rinunciare a Darren Daye, mentre per lunghi tratti della gara Bianchini ha schierato un quintetto tutto italiano, lasciando in panchina Larry Drey. La finale dell'Open di Madrid, in programma domani, vedrà così di fronte i Boston Celtics contro i bianchi del Real. Ritornando alla prima partita della giornata, quella che ha visto opposti i Boston e la nazionale jugoslava, va detto che i «verde» hanno fatto semplicemente il loro dovere. La Jugoslavia - che si è presentata con maglia sponsorizzata e ha dato a Vrankovic la soddisfazione di fare il capitano e di scambiare il gagliardetto con Larry Bird che potrebbe diventare il suo compagno, considerato che i Celtics hanno firmato un precontratto con il gigante di Zora - ha approfittato della disinvoltata stacciataggine dei suoi giovani, per nulla intimoriti dal valore degli avversari che avevano di fronte. Paspalj ha sbattuto subito in faccia a Bird cinque punti. Divac ha fatto soffrire McHale, gli esteri avevano ragione del dritimpetati americani. In parole povere gli slavi sono andati avanti sotto la sfida di Paspalj stesso e di Cvjetkovic. Alla fine del primo quarto gli jugoslavi avevano limitato il disavanzo, abbastanza imprevedibilmente, ad una sola lunghezza: 27-26. Nel secondo quarto la Jugoslavia si è presentata molto cambiata, non ha più puntato su Paspalj sul quale ormai Bird prendeva il sopravvento ma si è affidata a Divac. E tornata così avanti, anche di quattro punti, 40-36 al 6'. Bastava, in quel momento, il coraggio del giovane Radja per tenere a bada i Celtics ancora fuori partita. Ma sul finire del secondo quarto la spinta jugoslava, forse lo stesso entusiasmato, si sono affievoliti proprio mentre i Boston - riproponendo il quintetto titolare - crescevano nella loro naturale dimensione. Da quel momento praticamente non c'è stata più partita, il dominio sotto i tabelloni è diventato totale degli americani, gli altri si sono limitati a guardare. La seconda parte della gara è stata, quindi, pura accademia come, del resto, si credeva potesse essere tutto l'incontro. Tra i Celtics 27 punti per Bird, 21 per McHale e 20 per Parish; nella Jugoslavia Paspalj (18) e Cvjetkovic i migliori realizzatori.

Pallavolo Panini, una comoda «ouverture»

ROMA. Oggi debutta il campionato di pallavolo maschile di A1. Dodici squadre al via, undici sponsor (solo Padova per ora è al palo), stranieri nuovi per tutti i gusti. I più blasonati sono gli statunitensi Buck (Spoleto) e Partie (Panini), freschi vincitori dell'Oro alle Olimpiadi di Seul. L'ouverture prevede queste partite (inizio ore 17.30): Acqua Pozzillo Catania-Opel Agrigento; Panini Modena-Conad Ravenna; Burro Virgilio Mantova-Maxicono Parma; Olio Venturi Spoleto-Carnet Bologna; Petrarca Padova-Eurostyle Montichiari. Odeon Falconara-Sisey Treviso si giocherà invece alle 14.45 e sarà teletrasmessa su Raitre. La serie A femminile (si gioca sempre alle 17.30, mentre l'A2 inizia alle 20.30) è invece alla seconda giornata. Queste le gare: Conad Fano-Teodora Ravenna; Stefanel Novara-Assovni Bari; Telcom S. Giovanni-Lagostina Reggio Calabria; Braglia Reggione Emilia-Albizzate; Popolare Matera-Yoghi Ancona; Civ e Civ Modena-Mapier S. Lazzaro. Classifica: Teodora, Assovni, Braglia, Telcom, Mapier e Civ 2; Popolare, Lagostina, Conad, Stefanel, Albizzate e Yoghi 0.



A Los Angeles dopo la pallacanestro anche il titolo di baseball

Dodgers di Los Angeles sono i nuovi campioni di baseball americani. La squadra californiana ha vinto la fase finale del massimo campionato professionistico statunitense battendo nettamente gli Athletics di Oakland per 5 partite a 2. A merito dei giocatori di Los Angeles va il fatto di aver concluso le finali nonostante le assenze di Kirk Gibson, Mike Marshall, Mike Scisica e John Tudor, colpiti durante i play-off da infortuni.

Sci Analisi del sangue antidoping

Convegno Uisp. Quale sport nelle città cemento?

HELSINKI Gli atleti che parteciperanno ai Campionati mondiali di sci in programma nel febbraio del 1989 a Lahai, in Finlandia, saranno sottoposti anche ad esami del sangue. I medici dovranno appunto se per migliorare le loro prestazioni i concorrenti abbiano fatto o meno ricorso ad emotrasfusioni con sangue ricco di ossigeno. «Vogliamo riportare pulizia nello sport, far giustizia di sospetti ed illazioni», ha spiegato il dottor Seppo Tikka componente della commissione medica dei prossimi mondiali. I controlli dovranno accertare unicamente se un atleta si sia sottoposto a trasfusione utilizzando il sangue di una terza persona. «È la prima volta che in una competizione internazionale saranno effettuati controlli di questo tipo» ha aggiunto il dottor Tikka.

TAORMINA L'attività sportiva del futuro dovrà essere adattata ad un universo di cemento. Lo ha detto a Taormina Gianmario Missaglia, presidente dell'Uisp, nel corso della seconda giornata del congresso dell'organizzazione. «Entro il 2000 tre miliardi di persone vivranno nelle città e sarà necessario fare attività sportiva». «L'Uisp - ha anche detto Missaglia - non è ostile allo sport visto come «prestazione assoluta», ma vuole difendere quel patrimonio di umanità, scienza, tensione morale e passione popolare che sta dietro i record e le medaglie d'oro».

Il doping spacca ancora l'atletica: il vincitore della maratona di Seul attacca il presidente del Coni Gattai per i suoi commenti dopo le Olimpiadi Bordin butta l'oro nello stagno

L'occasione era mondana. Una festa per ricordare le vittorie azzurre alle ultime Olimpiadi di Seul e dire grazie a chi si era distinto. È stata invece l'occasione per un duro j'accuse di un atleta decorato contro il presidente del Comitato Gattai. Gelindo Bordin, medaglia d'oro nella maratona, non ha risparmiato critiche nei confronti del capo dello sport italiano. Una dose di veleno sparsa sull'oro di Seul... MILANO Doveva essere una festa ed è finita in polemica. Il Panathlon milanese aveva organizzato una serata dedicata ai Giochi olimpici di Seul. Ospiti Gelindo Bordin oro della maratona, Margherita Zalaf argento nel fioretto a squadre, Luca Sacchi e Massimo Trevisan finalisti nel nuoto. Gennaro Di Napoli semifinista nei 1500 metri Gelindo

Bordin era intervenuto per ragionare attorno al tema delicato del doping. Aveva pregato gli intervenuti al convivio di battersi affinché parlando di antibiotizzanti non si usasse la parola droga. «che è un'altra cosa». «Sono d'accordo sulla battaglia contro il doping ma vorrei che non si esagerasse trasformando una lotta sacrosanta nella ricerca dello scandalismo. «Dopo la squalifica di Ben Johnson, reo di aver usato lo stanozololo, negli Stati Uniti l'uso degli antibiotizzanti, soprattutto da parte dei giovani, è aumentato. Non pretendo, ovviamente, che non si informi la gente. Vorrei - semplicemente - che si trattasse di informazioni e non di sensazionalismo. Agendo come si agisce non si fa opera di educazione - la sola che conti - ma si trasformano i fatti in vicende morbose».

Il doping spacca ancora l'atletica: il vincitore della maratona di Seul attacca il presidente del Coni Gattai per i suoi commenti dopo le Olimpiadi Bordin butta l'oro nello stagno

L'occasione era mondana. Una festa per ricordare le vittorie azzurre alle ultime Olimpiadi di Seul e dire grazie a chi si era distinto. È stata invece l'occasione per un duro j'accuse di un atleta decorato contro il presidente del Comitato Gattai. Gelindo Bordin, medaglia d'oro nella maratona, non ha risparmiato critiche nei confronti del capo dello sport italiano. Una dose di veleno sparsa sull'oro di Seul... MILANO Doveva essere una festa ed è finita in polemica. Il Panathlon milanese aveva organizzato una serata dedicata ai Giochi olimpici di Seul. Ospiti Gelindo Bordin oro della maratona, Margherita Zalaf argento nel fioretto a squadre, Luca Sacchi e Massimo Trevisan finalisti nel nuoto. Gennaro Di Napoli semifinista nei 1500 metri Gelindo

L'occasione era mondana. Una festa per ricordare le vittorie azzurre alle ultime Olimpiadi di Seul e dire grazie a chi si era distinto. È stata invece l'occasione per un duro j'accuse di un atleta decorato contro il presidente del Comitato Gattai. Gelindo Bordin, medaglia d'oro nella maratona, non ha risparmiato critiche nei confronti del capo dello sport italiano. Una dose di veleno sparsa sull'oro di Seul... MILANO Doveva essere una festa ed è finita in polemica. Il Panathlon milanese aveva organizzato una serata dedicata ai Giochi olimpici di Seul. Ospiti Gelindo Bordin oro della maratona, Margherita Zalaf argento nel fioretto a squadre, Luca Sacchi e Massimo Trevisan finalisti nel nuoto. Gennaro Di Napoli semifinista nei 1500 metri Gelindo

TOTOCALCIO and TOTIP tables with columns for teams and scores.

REMO MUSUMECI

MILANO Doveva essere una festa ed è finita in polemica. Il Panathlon milanese aveva organizzato una serata dedicata ai Giochi olimpici di Seul.

REMO MUSUMECI

MILANO Doveva essere una festa ed è finita in polemica. Il Panathlon milanese aveva organizzato una serata dedicata ai Giochi olimpici di Seul.



Sorridi e dichiarazioni distensive tra i due presidenti al vertice della Lega Mantovani però rifiuta la Coppa Italia per protestare sulla situazione di Marassi

Nuove nubi tra Nizzola e Campana: disdetto il contratto con l'Associazione Calciatori Non si vuole l'accordo unico per A, B e C

## Il minuetto Berlusconi-Matarrese

Giornata densa di avvenimenti ieri al Consiglio di Lega. Dopo i contrasti dei giorni scorsi sulle proposte di schedatura dei tifosi, il presidente del Milan, Berlusconi, e il presidente della Federcalcio, Matarrese, hanno siglato una specie di trattato di pace. Il presidente della Lega, Nizzola, ha comunicato la disdetta del contratto collettivo con l'Associazione calciatori.

DANIO CECCARELLI

MILANO. Strette di mano, sorrisi, premiazioni, trattati di pace e segnali di guerra. Ieri al Consiglio di Lega è successo di tutto un po'. Una giornata convulsa che si era aperta, alla mattina, con l'elezione da parte dei presidenti della B dei tre nuovi componenti il Consiglio di Lega. Ne sono stati eletti due: Bruni del Taranto e Luzzara della Cremonese. Per il terzo c'è stato un lungo ballottaggio tra il presidente dell'Avellino, Marino, e quello del Catanzaro, Albano. Niente da fare: dopo l'ennesima fumata nera i presidenti di B hanno preferito rinviare il tutto a una nuova assemblea. Ma questo era solo l'antipasto di una grande abbuffata di successivi incontri, premiazioni, e naturalmente dell'assemblea dei presidenti della A.

Subito un cambiamento di programma: Silvio Berlusconi ha fretta di ritirare la Coppa dello scudetto, non vuole aspettare. Risultato: s'inverte il programma visto che anche Matarrese ha gli stessi problemi. Quindi l'incontro fra i due scaldetti «big»: una stretta di

Matarrese imbarazzatissimo - il presidente federale sui problemi che Genova e Sampdoria stanno affrontando per lo stadio di Marassi. Gelo. Più tardi Matarrese dirà che, insieme al presidente della Lega Nizzola, andrà a verificare la situazione dello stadio di Genova. Sul suo incontro con Berlusconi, Matarrese dispensa ottimismi. «Sono arrivato accigliato e riparto con il sorriso. Berlusconi si è perfettamente inte-

grato nell'organizzazione. Usciamo ancora una volta vincenti. Prima avevo qualche dubbio, ora non più. Il presidente del Milan mi ha assicurato che rimetterà la sua proposta nelle mani dell'organizzazione. Sulla violenza, non bisogna aver paura di denunciare chi cerca di sfasciare il calcio. Inoltre sarà bene riguardare i rapporti con certe tifoserie. A questo scopo nomineremo una commissione d'indagine che farà delle pro-

poste nell'immediato futuro». Infine, in serata, terminata l'assemblea dei presidenti di A, prevedeva la parola Nizzola. Detto dell'elezione del nuovo segretario, Guglielmo Petrosino, il presidente della Lega annunciava subito la novità: è cioè la disdetta del contratto collettivo con l'Associazione italiana calciatori firmato il primo luglio '86 e in scadenza il 30 giugno '89. Nizzola si è affrettato a spiegare che non è

«un atto di belligeranza» parlando di «spirito d'armonia». L'impressione però è che questa iniziativa della Lega possa essere interpretata come una risposta alle dure critiche di Campana riguardo all'inasprimento delle pene per quelle società che non convocano i giocatori sotto contratto. «L'accordo andava disdetto entro il 31 dicembre - ha spiegato Nizzola - per consentire il suo rinnovo prima della scadenza contrattuale». La vera



Silvio Berlusconi con la coppa dello scudetto del Milan appena ricevuta da Matarrese

### Nuovo incontro lunedì Rinvio il match tv tra Rai e Fininvest per le partite di Coppa

MILANO. Solo lunedì si saprà su quale rete televisiva (la Rai o una delle reti di Berlusconi) i tifosi italiani potranno seguire gli incontri di Coppa dei Campioni, Stella Rossa-Milan, e di Coppa Uefa, Partizan-Roma, i cui diritti sono stati acquistati nei giorni scorsi da Rete Italia, società del gruppo Fininvest. Ieri, negli uffici milanesi della società Rete Italia, settore tv, si sono incontrati l'amministratore delegato della società, Adriano Galliani, il responsabile del pool sportivo

della Rai, Gilberto Evangelisti e Franco Dal Cin, titolare della società di produzioni televisive «Sport Trade». Secondo quanto si è appreso in ambienti della Fininvest la riunione non è stata decisa poiché esisterebbero ancora numerosi problemi da risolvere, anche con la televisione jugoslava, prima di un eventuale acquisto dei diritti di trasmissione dei due incontri da parte della Rai. Lunedì Galliani ed Evangelisti si incontreranno di nuovo a Milano per definire la vicenda.

## Violenza, i presidenti col silenziatore

Appesaglie? Ricatti? Biglietti gratis a chi fa delle minacce? Macché, non esageriamo. Forse è un problema che si presenta in altre città... Così si tende a parlare dei club di tifosi. Ma ieri pomeriggio, in occasione del Consiglio di Lega, non c'è stato un presidente di una società che abbia ammesso di aver avuto delle pressioni pesanti da parte degli ultras.

MILANO. Tutti pronti a parlare della violenza in modo generico, magari di quella che subiscono gli altri ma nessuno è disposto a parlare con franchezza della situazione che stanno vivendo. Anzi, l'interminabile è quello di minimizzare, ridire. E dire che proprio giovedì scorso il procuratore Miranda, il magistrato di Ancona che conduce l'inchiesta sulla morte di Filippini, aveva in un certo senso preso le difese delle società: «Avranno anche le loro responsabilità, ma è pure vero che questi ultras si presentano con dei ricatti e delle ritorsioni vere e proprie: o ci dai i biglietti, oppure sfasciamo lo stadio». Insomma, un riconoscimento, quello del giudice Miranda, della difficile situazione cui le società devono affrontare. Ebbene, i presidenti ieri hanno rimesso la testa sotto la sabbia. Tranne qualche rara eccezione. Ascoltiamoli.

Romeo Anconetani, presidente del Pisa, ha negato qualsiasi tensione con gli ultras toscani. «Io non ho nessuna imposizione da parte loro. A Pisa il problema della violenza non esiste. I biglietti li do solo alla gente che viene a tifare, non a quella che vuol fare a botte. Usare gli ultras per il servizio d'ordine? No, sarebbe delittuoso. Io non mi servo dei delinquenti. Comunque il problema della violenza è legato a quello della droga. Chi va allo stadio per picchiarsi spesso è anche un drogato». Pisa insomma è un piccolo paradiso. I discorsi generici, evidentemente, sono un classico per i dirigenti del calcio. Sentiamo Pier Paolo Marino, presidente dell'Avellino. «Nella nostra città il problema della violenza non esiste. Qui il tifo è vissuto ancora in modo genuino. Abbiamo abolito le tessere omaggio. E almeno da dieci anni che non succede



Gli incidenti di due settimane fa allo stadio di Ascoli Piceno

niente. La schedatura proposta da Berlusconi? Beh, secondo me è giusto fare. Le società infatti conoscono bene l'identità degli ultras violenti». Tutto sacrosanto, tranne un particolare: che Avellino sia un'oasi di tranquillità. Un altro posto tranquillo, a quanto pare, è Lecce. Dice il presidente Franco Juliano: «I nostri club sono composti da tifosi educati. Sì, ci sono due gruppetti di ultras, ma non ci hanno mai dato problemi. Poi negli stadi c'è di tutto: spacciatori, drogati, delinquenti. Cosa possiamo fare noi oltre che a prevenire?». Serafico, anche perché a

come non succede mai nulla, il presidente Bruno Gatti. «No, ma subito nessun ricatto. A Como i tifosi non fanno mai guai, neppure nelle trasferte. Schedatura? No non sono d'accordo. Se proprio è necessario ci pensi la polizia». Anche il presidente della Bologna, Corioni, esclude ricatti o imposizioni: «Io non do biglietti a nessuno. Da noi gli ultras non hanno mai esercitato nessun tipo di imposizione. La proposta di Berlusconi, comunque, è preoccupante: il calcio è spettacolo anche nelle tribune. Se i tifosi sono di una sola bandiera il tutto s'impoverisce». Preoccupato il presidente dell'Atalanta, Bortolotti. «Gli ultras, a Bergamo, sono più di 2.500. Tra di loro si infiltrano molti delinquenti. No, nessun ricatto, però cosa posso fare? Se dei banditi vanno a saccheggiare un supermercato, che cosa si può fare? È chiaro, si chiama la polizia. Ecco, noi siamo come il supermercato». Infine il vicepresidente dell'Inter, Abbiezi. «Non vorrei essere nei panni della madre di Filippini, ma neanche dei genitori di quei ragazzi arrestati, già condannati dall'opinione pubblica. La repressione e la criminalizzazione non risolvono i problemi della violenza». □ Da Ce.

### Agnelli si muove per il russo L'Avvocato in visita all'azienda Juventus «Zavarov? Un bamboccetto»

TORINO. Tòh, alla Juve si è arrivato l'Avvocato. Ieri pomeriggio per la prima volta nella stagione, Gianni Agnelli è andato al campo d'allenamento bianconero per controllare le condizioni della sua squadra del cuore. È stata anche l'occasione per incontrare finalmente Zavarov, la stella della Dinamo-Kiev per acquistare la quale in estate aveva smosso mari e monti e perfino il Cremlino. L'incontro è stato brevissimo e cordiale. «È la prima volta che lo vedo dal vivo - ha poi spiegato Agnelli - se dovessi giudicarlo così dovrei dire che mi sembra un bamboccetto. Ma in campo è davvero bravo. No, non ancora come Platini. Se Platini calcisticamente è il massimo, il tifo, Zavarov è già però all'altezza e stando in Italia sicuramente può migliorare abituandosi al tipo di calcio che si gioca in Occidente». «Zava-

rov - ha poi proseguito - in questa Juve è l'uomo che mi piace di più, insieme al piccolo Barros e a Marocchi, che mi ha impressionato moltissimo. Certo la Juve non è ancora la squadra che deve essere, quella che voglio io. Ma avevo detto che per avere di nuovo una formazione competitiva al massimo livello sarebbero occorsi tre anni. Uno è già passato». Agnelli ha poi accennato anche alla trasferta di Ascoli, dove domani la Juve giocherà per la prima volta dopo gli incidenti gravissimi di due settimane fa. «Per la gente di Ascoli quegli episodi non saranno facili da cancellare: forse soltanto durante la partita si potrà dimenticare qualcosa di quanto è avvenuto. Ma certo che sarà una partita molto triste, quanto è successo due settimane fa è un fatto gravissimo per il calcio e per tutto lo sport». □ V.D.

### Giovani disciplinati in fila con la carta d'identità in mano per comprare i biglietti di San Siro: così nasce il «tifoso schedato»

## Mille nomi all'anagrafe laziale

Il 90% dei tifosi della Lazio non ha fatto storie. Ha prenotato in settimana il tagliando per la partita di San Siro, consegnando carte d'identità o altri documenti personali. Dopo essere stato schedato, il tifoso è tornato al «Lazio Point» per intascare il biglietto. «Ma non servirà per botte in mano alla violenza», dicono gli ultras. «Le botte si danno fuori dallo stadio e basta farsi comprare il biglietto da un amico».

MARIO RIVANO

ROMA. Il «Berlusconi after» è una lunga passerella di tifosi laziali coi documenti in mano. Il gestore del «Lazio Point» regola il traffico senza difficoltà: gli «schedati» non hanno facce truci. Gli stadi, il tifo sono nati domenica e lontani dal caotico centro capitolino. Anche gli ultras, fuori dalla mischia, hanno un'altra espressione. Ce ne sono tre con la ricevuta in mano, hanno già consegnato i documenti

biglietti, voi siete a posto». «Solenne stupidaggine», dice uno degli amici del biondo, volto alla Monelli incastro su un naso grosso e un po' storto. Il sosia dell'ex centravanti della Lazio non è contento della novità. «Mi sembra tutto inutile. Tanto le botte si danno quasi sempre fuori dallo stadio, magari con gente che non era neanche a vedere la partita. E allora vorrei sapere che senso ha tutto questo. Noi però siamo del gruppo «Irriducibili»: sopportiamo, pur di vedere la Lazio». «Irriducibili» eh? Dicono che siete i tifosi più cattivi... «Ci piace il pericolo e siamo cattivi soltanto se ci provocano». Risata del finto Monelli. «Dirlo è controproducente. Però è esaltante andare in trasferta nei luoghi più «caldi». A Bergamo o Verona, per esempio. Per non dire a Genova. Paura di prendere botte non ne ho, faccio pugilato... Mi presti

2mila lire per il biglietto? Grazie, ero un po' a corto». L'uomo del «Lazio-Point» è intento a vendere un paio di ciabatte biancuzze. «Le voglio marcate, con l'aquila sopra: quelle. Due uomini sulla quarantina fanno fila dietro al compratore. «Questa schedatura non darà grossi risultati. Basta che uno, magari una «testa calda», si faccia comprare il biglietto da un amico... il gioco è fatto. Allo stadio ci sarà un teppista non identificato. E l'acquirente, tutt'al più, dirà che ha smarrito lo scontrino». Da tutto questo ci guadagna solo Berlusconi: si è fatto un mucchio di pubblicità. Bel furbacchione». Il gestore è trafelato al punto giusto. Dice: «Il Milan ci ha spedito mille biglietti di curva, cento di tribuna scoperta e cinquanta di tribuna coperta». Nel primo pomeriggio di ieri ne aveva venduti almeno la metà. «Abbiamo aperto le prenotazioni

martedì, chudiamo sabato (oggi, ndr) alle otto di sera. Ho visto pochi tifosi fare storie, rifiutare la consegna dei documenti. Casi isolati, la gente sbuffa ma si adegua. Per la trasferta di Cesena le richieste erano molte di più, ma erano di più anche i posti disponibili. Adesso aspettiamo che si facciano vivi i vari club poi faremo un consuntivo». C'è un signore sui cinquant'anni con dei foglietti in mano che richiama un po' di attenzione. «Sono il segretario del club «Rocca di Papa», ecco i nominativi. I biglietti?». «Mi spiace ma questi fogli non sono timbrati, così non posso darne niente». «Ma lei mi conosce». Nessuna risposta. «Schedare è giusto, non bisognerebbe limitarsi a farlo per le partite in trasferta. Così si eliminerebbero i bag-ge-ri-ni. Quelli non piacciono né a me né a lei. Allora, questi biglietti?».

### Maradona sarà padre di un bebè «sponsorizzato»



Diego Maradona (nella foto) sarà padre per la seconda volta e per annunciarlo ha scelto il giorno di presentazione del nuovo sponsor del Napoli, la Mars Italia. La cosa avrà fatto piacere ai rappresentanti della Mars, alle prese con il primo caso di nascita sponsorizzato. Contravvenendo quindi alle usanze delle Case Reali che attendono il terzo mese di gestazione, Diego Maradona ha annunciato la prossima maternità della sua compagna Claudia Villafañe (la coppia ha già una bambina di un anno e mezzo, Dalma) poco dopo aver lasciato lo studio dell'analista. «Claudia mi darà un secondo figlio - ha detto Diego giunto emozionatissimo al centro Paradiso di Soccavo - l'ecografia ha confermato che è tutto a posto, sono contento». Questa volta sarà un maschio? gli è stato chiesto. «Non lo so, certo se sarà un bambino lo farò subito giocare a pallone, se invece sarà una femmina farò compagnia a Dalma che da brava sorellina maggiore la picchierà...». Il bambino, contrariamente alla primogenita nata in Argentina, potrebbe anche venire alluce a Napoli. Maradona ha confinato di voler giocare domani contro il Pescara, stamane la prova decisiva. «Non sono al 100 per 100 ma mi sento meglio, vorrei tornare in campo e segnare un gol da dedicare al bambino che deve nascere».

### Florence Griffith, una «star» anche in tv

Florence Griffith, primatista mondiale del 100 e 200 metri femminili, tre volte medaglia d'oro alle recenti olimpiadi di Seul, ha deciso di lasciare momentaneamente la pista per il set televisivo. La bella Florence interpreterà se stessa in un episodio di «227», la situation-comedy realizzata dalla Nbc, il più grande network americano. L'episodio che segna il debutto sul piccolo schermo in veste di attrice di «Fast Fov», verrà registrato il primo novembre prossimo.

### Berruti si presenta ma la Libertas appoggia Nebiolo

«Monviso» di Torino. A questo incontro saranno presenti alcuni dei «grandi elettori» dell'ex campione olimpico alla presidenza della Fidal. «In queste settimane - ha dichiarato Berruti - sto raccogliendo consensi e manifestazioni di amicizia e spero che questo atteggiamento si trasformi presto in fiducia nella possibilità di cambiare». In vista dell'assemblea elettorale della Federazione italiana di atletica, che si svolgerà a Cagliari domenica 11 dicembre, il centro nazionale sportivo «Libertas» ha annunciato ieri il suo appoggio all'attuale presidente Primo Nebiolo.

### Debutto vincente per la nazionale del Vaticano

Travolti per 5 a 0 i tedeschi del Krefeld, una squadra della Germania occidentale che milita nella seconda divisione, i calciatori della nazionale del Vaticano parteciperanno ad un torneo quadrangolare che si svolgerà tra novembre e dicembre a Roma con la partecipazione di rappresentative della stampa estera e italiana. Sempre in quel periodo si svolgerà il campionato e la Coppa del Vaticano. La partita contro il Krefeld si è disputata in un campo dei «Cavalieri di Colombo» davanti a 200 spettatori tra i quali tifavano diversi prelati e un gruppo di seminaristi del «San Pio X» che si trova al Palazzo San Carlo in Vaticano.

### Caso-Filippini, l'inchiesta si sposta ad Ancona

Il fascicolo giudiziario relativo all'uccisione del tifoso ascolano di 32 anni Nazario Filippini, aggredito il 9 ottobre scorso ad Ascoli Piceno al termine dell'incontro di calcio Ascoli-Inter, è stato esamato dal sostituto procuratore della repubblica di Ancona Vincenzo Miranda. Il fascicolo, che proveniva dalla questura di Milano, è stato quindi trasferito dal magistrato al giudice istruttore Dario Razzi che dovrà ora valutare se tramutare in mandati di cattura gli ordini di arresto per il reato di omicidio volontario emessi dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano Francesco Marcelli nei riguardi del milanese Mauro Russo di 30 anni, Marcello Ferrazzi di 23, Nino Ciccarelli di 19 e Davide Sebastiani anch'egli diciannovenne. Il giudice Razzi ha annunciato che prenderà una decisione entro lunedì prossimo, per quel giorno è anche prevista la traduzione dei quattro arrestati nel carcere anconetano di Montecitorio, disposta lei dal giudice Miranda. Lo stesso sostituto procuratore ha dichiarato che «quasi certamente i quattro troveranno ad attenderli, ad Ancona, anche un ordine di arresto per il reato di associazione per delinquere». Domenica prossima, tutte le squadre osserveranno un minuto di raccoglimento in memoria di Filippini.

### Ciclismo, si dimette il consiglio della Lega

leri a Milano il consiglio direttivo della Lega ciclismo «prof» - presieduto da Baldini e Omidi - ha rassegnato le dimissioni. Presso infatti l'atto delle dimissioni di Mealli e di Torriani, il Consiglio ha considerato che questa carenza di rappresentatività della Lega avrebbe finito per limitarne la funzionalità. Gli altri componenti eletti del consiglio direttivo hanno così deciso di rassegnare a loro volta le dimissioni, invitando la Federazione italiana ad assumere gli opportuni provvedimenti per la ricomposizione di un organismo di gestione, affidando il relativo incarico commissariale a persona «di specifica competenza e al di sopra delle parti». Un nuovo «sternotom» per la Lega dopo la candidatura di Tognoli alla presidenza di Baldini.

LEONARDO IANNACCI

### Lo sport in Tv

Raluno. 14.50 Sabato sport: Ciclismo, da Pistoia, Firenze-Pistoia a cronometro; Auto, da Imola, campionato italiano F3. Raidue. 13.15 Tuttocampionati; 17.30 Tg 2 Sportser; 17.45 Basket, Vismara Cantù-Snaidero Caserta; 20.15 Tg 2 Lo sport; 23.30 Sportsette; Tennis, da Torino. Raltre. 15 Pomeriggio sportivo; 18.45 Derby. Retequattro. 19 Dentro la notizia. Italia 1. 22.25 Superstars of Wrestling; 23.45 Grand Prix. Odeon. 14 Forza Italia; 23 Top Motori. Tmc. 13.15 Sport Show. Telecapodistria. 13.40 Juice Box; 14.10 Basket, Jugoslavia-Boston Celtics (Open di Madrid, replica); 16.10 Basket, Scavolini-Real Madrid (replica seconda tempo); 17.30 Basket americano, speciale Boston Celtics; 19 Juice Box; 19.30 Sporttime; 20 Calcio, Real Madrid-Barcellona; 22 Sportime magazine; 22.15 Basket americano, speciale Boston Celtics (replica); 23.50 Boxe, i grandi match della storia.

**Successo di Italia 2000**  
I vantaggi per le imprese che potranno scaturire dalla vetrina moscovita

**Nuova immagine alla ribalta**  
Grande business in vista  
Qualche preoccupazione per le piccole e medie aziende

**Quali servizi in fiera**  
Nostra intervista al presidente della Interexpo di Milano

# Grandi affari, ma solo per pochi?

Siamo alle battute finali della mostra moscovita del made in Italy. Un indubbio grande successo della imprenditoria del nostro paese e della ingegnosa del nostro apparato produttivo. Le occasioni offerte dal vastissimo mercato sovietico e dalla politica di riforme sociali ed economiche di Gorbaciov. Attenzione, però, ai facili ottimismo. Gli altri paesi industrializzati resteranno alla finestra?

RENZO SANTELLI

Grande successo del made in Italy alla mostra moscovita Italia 2000. L'apprazziamento è unanime sia da parte delle autorità sovietiche, sia da parte delle forze politiche italiane. Sebbene con qualche distinguo tra queste ultime. Craxi, infatti, è sembrato essere punto sul vivo dal successo ottenuto da un governo non direttamente diretto da lui. Ma al di là di piccole gelosie e scontri polemici di piccolo cabotaggio, il successo della imprenditoria italiana sembra anche indirettamente manifestarsi dalle un po' seccate reazioni di altri paesi industriali.

In Francia, ad esempio, si è dato ampio risalto al rampantismo della impresa made in Italy sottolineando, di contro, le estreme cautele degli altri paesi europei e delle stesse economie americane e giapponesi. Insomma l'Italia ha bruciato un po' tutti

in Unione Sovietica e la stessa vasta ragnatela di presenze delle aziende italiane già da parecchi anni. Ed ecco il fatone degli altri paesi europei che si fa sentire. Non è un segreto per nessuno, infatti, l'avvio di probabili aperture di linee di credito di Gran Bretagna e Germania per miliardi di sterline e di marchi. Il vantaggio, dunque, acquisito dalle imprese italiane sul mercato sovietico è notevole, il problema ora è quello di mantenerlo e di consolidarlo. Un mercato di quasi trecento milioni di consumatori, ovviamente, fa gola a parecchi. A questo punto qual è il problema? Che il governo italiano sappia tradurre in atti concreti e coerenti le aspettative delle autorità sovietiche da una parte e delle imprese del nostro paese dall'altra. Possibilmente non privilegiando, come al solito, la grande impresa a danno delle dinamicissime piccole e medie aziende già così presenti sul mercato dell'Urss. Lo schema della legge finanziaria, tanto per fare un piccolo esempio non si muove su questa lunghezza d'onda. Lo scatto è quello giusto, lo sprint va bene, ma attenzione al rischio del doping

Nostra intervista al presidente della Interexpo, una società che ha curato per conto dell'ente fiera Milano, su committenza Ice, molti servizi a Italia 2000. Al centro della attività allestimenti, logistica, pubblicità e servizio ristorazione. L'azienda milanese presente sul mercato sovietico da oltre quindici anni progetta e allestisce Strotalia, Agritalia e Tecnomoda.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO La Germania federale - la notizia è di una ventata di giorni fa - ha creduto all'Urss una linea di credito (20 miliardi) per lo sviluppo dell'industria leggera. Le conseguenze di una simile operazione sono facilmente intuibili. Sotto la dizione di una leggera, infatti, oltre a macchinari, tecnologie, know-how, insomma, un pacchetto di prodotti finiti destinati al largo consumo. Fra le voci che hanno circolato, come avviene spesso a ridosso di avvenimenti importanti, c'è stata quella dell'annuncio della concessione di una analoga linea di credito da parte italiana. Cosa, poi, puntualmente avvenuta. In questa prospettiva Italia 2000 assume un significato ancora più incisivo. E in qualche modo, sotto certi aspetti ci vede in prima linea nella sfida competitiva.

«Sul piano della promotion» - dice Luigi Remigio, presidente dell'Interexpo - è un progetto estremamente innovativo. Non si tratta di un discorso di spot. Cio che presentiamo è l'immagine dell'Italia industrializzata del 2000. Quindi, ricerca scientifica, ecologia, design industriale, programmi di sviluppo, eccetera. Noi andiamo a proporre delle cooperazioni industriali, ad aprire discorsi di nuove relazioni economiche basate su un rapporto continuativo di media, lunga durata. Siamo insomma gettando le basi per aprire un grosso varco su questo mercato». Ecco che si «giustificano» le presenze a Mosca dei 1000 big italiani, della politica, dell'industria e della finanza. Da Agnelli a De Mita, da Gardini a Ruggieri. E poi ancora Prodi, Battaglia, Fracanzani Reviglio, i due premi Nobel Levi Montalcini e Rubbia, l'In e l'Eur, tanto per citare qualche nome.

Perché proprio questi settori? Perché - spiega Remigio - in base a una nostra ricerca abbiamo appurato che costruzioni, agroalimentare, moda e suo indotto sono i tre comparti chiave dello sviluppo economico sovietico. E sono anche i settori in cui l'industria italiana è in grado di dare risposte interessanti. «Cosa ne pensa della possibilità di un allargamento al commercio dei prodotti finiti? La prima osservazione è il forte aumento della domanda interna di beni di largo consumo, più qualificati rispetto all'offerta attuale. C'è infatti la sensazione, per esempio sul discorso delle joint-ventures, che chi conosce bene il mercato sovietico, al di là della formula, che prevede una quota destinata all'esportazione, faccia questi accordi nella convinzione che la produzione sarà completamente assorbita all'interno. D'altra parte, la preestrosità non può non tener conto dell'incisivo aumento della domanda e quindi

di probabilità che i sovietici cominceranno anche ad acquistare attraverso queste nuove linee di credito. Non dimentichiamo che il mercato è composto da 300 milioni di consumatori. Perciò fa gola a molti. Soprattutto ora che, grazie al decentramento politico ed economico, si apre la possibilità di rapporti diretti con le singole aziende. Una filosofia completamente nuova, quindi. E quali possono essere le implicazioni? Una filosofia nuova, certo, da guardare soprattutto in prospettiva. Ed è anche in questa luce che va vista Italia 2000. Questo nuovo modo di operare dei sovietici apre molti spazi su grande e su piccola scala. Alle imprese medie e piccole e anche all'artigianato inteso come iniziativa individuale. Un esempio nella sola Mosca oggi ci sono 1.800 cooperative in vari settori dagli interpreti-traduttori ai taxi, ai ristoranti e ci sono molti moscoviti che cercano partners stranieri in questo tipo di attività. Sul piano più generale, invece, quello dell'integrazione dei due mercati, il passo è già stato fatto con la firma dell'accordo fra Mec e Comecon, ora stiamo andando verso un intreccio più completo delle due economie. Le condizioni ci sono da una parte le nostre, dall'altra le tecnologie. Sta a noi mostrare al meglio questa opportunità.



## Banche e '92 Parola d'ordine: attrezzarsi

Parola d'ordine: attrezzarsi. Così le banche sperano d'imboccare strade vincenti. Quelle americane verso il mercato dei servizi. Le europee verso le commerciali, i servizi e il parabancario. In Italia è tempo di banche globali e gruppi polifunzionali. Chiara, la tendenza. Da erogatrici di fondi, le banche, collocano strumenti del debito presso gli investitori.

MAURIZIO GUANDALINI

Investment banking che anticipa la creazione di financial conglomerate. Ossia, grandi gruppi che offrono l'intera gamma di servizi tipici di una banca universale. La banca commerciale di un tempo deve lasciare spazio alla banca consulente. Per favorire questa rapida trasformazione occorrono scelte legislative coerenti. Negli Stati Uniti, ad esempio, il sistema bancario, con legge del 1933 a firma del parlamentare Glass e Steagall, divide ancora le attività della banca commerciale (per la raccolta di depositi a vista e l'erogazione di credito commerciale) e quelle della banca di investimento (intermediazione di titoli ed azioni emessi dalle imprese). Mentre entra di prepotenza il fronte dell'intermediazione finanziaria.

In Europa c'è già qualcuno che ha capito come muoversi col piede giusto. È la Bbl, Bank Bruxelles Lambert, del Belgio. Al timone il banchiere Cardon di Lichtner, intervenuto a Merano in un convegno dell'Associazione Casse di Risparmio Italiane. «Primo passo, diversificazione internazionale del nostro azionariato. Un fondo di pensioni inglesi, una compagnia di assicurazioni svizzera e un istituto finanziario italiano. Il cric. Nel frattempo la Bbl si è assicurata una presenza in diversi paesi europei. Ginevra, Losanna, Milano e Parigi. «La Bbl - continua Lichtner - ha predisposto un piano quinquennale che mira a rafforzare la posizione interna, base della redditività. Miglioramento dei servizi offerti alla clientela. Divisi in cinque segmenti privati, piccole e medie aziende, le grandi aziende, gli investitori istituzionali, e il private banking. È stato rafforzato il marketing con nuovi prodotti, pianificazione e controllo».

### Afflusso di capitali privati

Per le banche di diritto pubblico c'è un disegno di legge governativo che non prevede la trasformazione in Spa. L'intenzione è di consentire un consistente afflusso di capitali privati nei patrimoni degli istituti senza, ovviamente, mettere in discussione il controllo pubblico. Così lo Stato non si sobbarcherà tutto il peso delle ricapitalizzazioni. Pieno accordo, su questo fronte, di Roberto Mazzotta, presidente della Campio. «La costituzione di società per azioni oltre ad agevolare il processo di rafforzamento patrimoniale consentirebbe di ridurre, attraverso possibili interventi di concentrazione, l'eccessiva frammentazione del sistema bancario italiano e di potenziare la struttura creditizia nazionale. Con un assetto istituzionale più rispondente alle esigenze di un'efficiente gestione operativa verrebbero inevitabilmente stimolati anche i processi di fusione ed altre forme previste dal diritto societario, come la concentrazione per conferimento di aziende».

### Obiettivo: diversificazione internazionale

In Europa esistono modelli diversi di aziende bancarie. In Germania le banche universali. In Svizzera la raccolta di denaro, impiego creditizio, intermediazione finanziaria e possono intervenire sul capitale azionario di imprese industriali. Per i clienti l'hausbank, banca di casa, è l'unica controparte credibile. Testimonia Hans Hermann Rixen, Abi Direttore Federal Association of German Banks di Colonia durante il convegno a Londra del Peat Marwick. Il nostro sistema è basato prima di tutto sulla prudenza. Questo ci aiuta a mantenere la fiducia dei clienti».

(A fine Le precedenti puntate sono uscite rispettivamente il 23 settembre, il 7 ottobre e il 14 ottobre scorso)

## Credito al commercio Tagli del 60 per cento: cronaca di una innovazione mancata

ANTONIO GIANCANE

ROMA La sessione di bilancio è il momento per verificare l'andamento di alcune leggi di spesa, che hanno un ruolo potenzialmente rilevante a favore dello sviluppo produttivo e distributivo. Puntualmente però accade di constatare l'estrema viscosità della spesa pubblica, e la sua lentezza. Prendiamo qui in esame il caso della legge 517 del 1975, che riguarda il credito agevolato al commercio. È una legge finalizzata alla ristrutturazione e razionalizzazione del settore distributivo, e quindi alla crescita anche degli investimenti e dell'associazionismo. Nel 1988 erano previsti 551 miliardi di spesa effettiva. Al cuni dati, già in corso d'anno, segnalavano però una situazione allarmante nelle erogazioni. A metà anno, con l'assessamento di bilancio, il governo taglia del 60 per cento le previsioni di cassa, riducendole a 210 miliardi.

Cos'è successo? La legge ha avuto certo fino all'80 percento di difficoltà, ma negli ultimi anni il numero degli operatori che hanno richiesto i contributi è notevolmente cresciuto. Dall'84 si è registrato addirittura un boom di richieste (anche per il leasing agevolato) con una crescita media annua del 33%. E da rilevare inoltre l'arricchimento ulteriore delle risorse, e dei beneficiari, intervenuto con altre leggi successive. Nel 1988 invece lo stop alla spesa. I dati più recenti sul funzionamento della 517, che abbiamo raccolto dalla ragioneria generale, mostrano che a tutto il 10 ottobre sono stati erogati soltanto 64 miliardi, dei 551 inizialmente previsti. Gli impegni di spesa sono invece di 83 miliardi, appena il 26% delle disponibilità di competenza. I residui passivi, già ingenti nell'87, sono quindi destinati ad aumentare ulteriormente. Nell'89, stando alle previsioni del ministero, arrivano a 646 miliardi di lire, più del doppio delle somme che si prevede di spendere. La legge inoltre è ancora sottoutilizzata nel Mezzogiorno, al quale sono destinate solo il 26 per cento delle risorse.

### Quando, cosa, dove

- Oggi. «Classe politica e professionisti un incontro sotto vernice» è il tema del convegno nazionale organizzato dall'Unione sindacati professionali pubblico-privato impiego. Interverranno i ministri Giovanni Galloni e Paolo Cirino Pomicino. Roma - Palazzo dei Congressi.
- Convegno internazionale sul tema «I fondi comuni immobiliari: esperienze europee e prospettive italiane». Al convegno, promosso dal Dipartimento di ricerche aziendali della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Pavia, intervengono Gianni Zandano, Giovanni Gona, Ettore Berlanda Pavia - Palazzo centrale dell'Università.
- Lunedì. Conferenza organizzata dall'Istituto di ricerca internazionale su «Fusioni e acquisizioni internazionali». È prevista la partecipazione di Jody Vender, Eisenro Pol, Victor Uckmar. Milano - Hotel Palace - 24 o 25 ottobre.
- Convegno sul tema «Debito pubblico e mercati finanziari: soluzioni e prospettive di riforma». All'iniziativa parteciperanno Lucio Rondelli, Antonio Pedone, Giacomo Vacaggio. Milano - 24 e 25 ottobre.
- Colloquio internazionale sul tema «La cooperazione tra Europa, Italia e Cina, Corea e Paesi del Sud Est asiatico». Bologna - Università.
- Martedì 25. Nell'ambito delle manifestazioni del Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia si tiene il convegno «Cooperazione joint ventures e forme alternative di finanziamento. Innovazioni nel ruolo delle imprese». Bologna - Fiera - 25 e 26 ottobre.
- Venerdì 28. Con il patrocinio del ministero per le Aree urbane, del Comune di Bologna e della Regione Emilia Romagna si tiene il convegno «Aree urbane verso il 2000. Protagonisti a confronto». Partecipano, tra gli altri, Ettore Bernabei, Renzo Imbeni, Lodovico Ligato, Paolo Portoghesi, Carlo Tognoli, Giuseppe Zambieretti. Bologna - Sala Convegni Saie sitel 88 - 28 e 29 ottobre.

□ A cura di Rossella Furlighi

## Presentati ieri a Napoli dall'Agip Petrol sette progetti di utilizzo di un milione di metri quadrati di sottosuolo della città Cinquecento caverne di sviluppo

MARIO RICCIO

NAPOLI Una città sotto la città. Il tema è affascinante e lo testimonia il grande interesse che ha suscitato l'iniziativa dell'Agip Petrol, che ha finanziato sette progetti di altrettanti architetti nazionali ed internazionali, i cui lavori sono stati inaugurati in questi giorni, a Castel dell'Ovo «Sottopancia» e stata inaugurata in mattinata dal presidente dell'Agip Pasquale De Vita e dal sindaco Pietro Lezzi.

I progetti esposti sono degli architetti, Carlo Aymonino, di Roma, Ono Bohigas, Manuel de Sola Morales, David Mackay di Barcellona, Paolo Portoghesi di Roma, Aldo Rossi di Milano. Sette progetti per realizzare le cinquecento caverne di sviluppo di un milione di metri quadrati, quasi tutte scavate artificialmente nel singolo blocco di tufo giallo, che fu lo strutturalmente costruito con un acceduto sotterraneo una fitta rete di cunicoli orizzontali collegati tramite pozzi con le cave sovrastanti.

Molte di queste caverne, furono utilizzate anche come rifugio durante i bombardamenti nell'ultima guerra mondiale. Poi con il passare degli anni c'è stato il progressivo degrado dovuto essenzialmente all'uso come discarica di rifiuti e come sbocco fuo giano abusivo. «Certo è che Napoli e probabilmente - ha detto il dottor Pasquale De Vita - l'unica città al mondo che nel corso dei secoli abbia posto il proprio sottosuolo al servizio della città. Oggi, invece, questa enorme potenzialità è pressoché inutilizzata. Per questo abbiamo invitato ad intervenire in questi giorni, architetti nazionali e stranieri di fama internazionale».

Il tufo giallo è una roccia tenera, facile da lavorare ed utilissima nell'edilizia. E proprio dalle caratteristiche di questo materiale, nasce l'idea e lo studio per la progettazione di un sistema di servizi di pubblica utilità delle cinquecento grotte. Le aree di studio sono tre: zona Sanità, il Vallone di San Rocco e Monte Echia Qui per l'architetto Carlo Aymonino, per i concetti di metri quadrati di cavità per una lunghezza variabile dai cinque ai venti metri occorre utilizzare gli spazi per sale di dibattito ed esposizioni delle opere antiche che sono malamente conservate nei depositi dei musei cittadini, come i busti e i ritratti della collezione Farnese e tutto il materiale delle aree vesuviane.

## Turismo Politiche di gruppo e cooperazione

ROMA Nei giorni 6 e 7 ottobre ha avuto luogo presso la sala Baservi della Lega il seminario sul tema «Economia turistica e cooperazione». Organizzato dalla Lega nazionale dipartimento economico e dell'Associazione nazionale cooperative turistiche, propedeutico alla Conferenza economica sul turismo che si terrà il 22-11 a Genova. L'introduzione è stata di Luigi Rosalio, della presidenza della Lega, che ha evidenziato la necessità ed urgenza di attuare politiche di gruppo, di collaborazione intersezionale, di assistenza all'impresa turistica, politiche attuate da sempre con successo nell'ambito dell'operazione turistica.

## Tassa ecologica, pasticcio all'italiana

GIROLAMO IELO

ROMA La tassa smaltimento rifiuti è dovuta da tutti coloro che occupano locali nelle zone del territorio dove è istituito il servizio. Vengono esclusi quei cittadini che abitano nelle zone periferiche dove il Comune non svolge il servizio. Si tratta di vile isolate, zone agricole, ecc.

Chi gode del servizio, pertanto, è tenuto a corrispondere la tassa la cui entrata serve al Comune per coprire tutti quei costi che riguardano lo svolgimento del servizio. Questo meccanismo - ser vizio e onere per lo stesso - sarebbe corrispondente ad una certa logica comporta nella pratica di tutti i giorni enormi inconvenienti che gravano in modo particolare sulle attività produttive. Questi inconvenienti si aggravano sensibilmente se andra in porto un disegno di legge governativo sulla finanza locale.

Come abbiamo accennato la settimana scorsa la tassa smaltimento col 1989 dovrebbe cambiare pelle. La tassa riguarderà oltre che lo smaltimento (da intendersi la raccolta, il trasporto e lo smaltimento) dei rifiuti solidi urbani che si producono all'interno dei locali occupati anche la pulizia delle strade e la manutenzione del verde pubblico. In base a ciò col 1° gennaio 1989 avremo

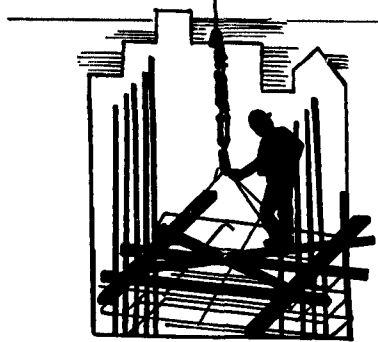
1) un aumento molto considerevole della tassa in questione. L'aumento non è omogeneo in tutto il territorio nazionale ma dipenderà da zone a zone. Verranno penalizzati quei contribuenti che occupano locali dove in tutti questi anni si è fatta una politica di incentivazione del verde pubblico. Parimenti, l'imposizione aggiuntiva scoraggerà una politica del genere.

2) alcune attività economiche dovranno sopportare l'onere aggiuntivo pur non avendo stretta attinenza, anche territoriale con le strade ed il verde.

3) è giusto che ognuno deve farsi partecipe nella ripartizione dei costi derivanti dalla pulizia delle strade e dalla manutenzione del verde pubblico. Il verde pubblico non è un'esclusiva di coloro che pagheranno la nuova tassa ma di tutti i cittadini di una comunità.

4) la tassa smaltimento e la nuova tassa verrebbero corrisposte da tutti coloro che occupano locali dove è predisposto il servizio di smaltimento. Questo sia a significare che gli occupanti di vile residenziali e abitazioni rurali poste al di fuori del perimetro servito non pagheranno neanche la nuova tassa anche se la pulizia delle strade e la manutenzione del verde pubblico li dovrebbe interessare direttamente. Il verde pubblico non è un'esclusiva di coloro che pagheranno la nuova tassa ma di tutti i cittadini di una comunità.





Si svolge a Bologna mercoledì 26 un convegno di studi della Fillea-Cgil dedicato alle trasformazioni che stanno modificando il settore

# Si trasforma l'edilizia Cambiano imprese e cantieri

Il sindacato avvia una riflessione attenta sui nuovi meccanismi produttivi e sul rapporto impresa-cantieri. Progettazione, finanziamenti, esecuzione, cantiere, commercializzazione: tutte queste cose non sono più contenute in un unico soggetto imprenditoriale. Da qui la necessità per la Fillea-Cgil di misurarsi su questi argomenti, assieme alle forze culturali, sociali, ma anche con gli imprenditori.

ROBERTO TONINI

Il settore delle costruzioni rappresenta in questa fase un esempio emblematico dell'intero panorama economico-produttivo e dell'andamento congiunturale che sta attraversando il nostro paese.

Soggetto a profonde trasformazioni nel sistema delle imprese ravvivato da un flusso di investimenti pubblici ma con alle spalle un decennio di calo del numero degli addetti, questo settore ha bisogno di una riflessione attenta sui meccanismi produttivi e sulle ripercussioni nei confronti dei diretti produttori dell'edilizia.

A nessuno può sfuggire la grande importanza di fare il punto della situazione relativa allo stato di salute di un complesso sistema produttivo carico di specificità e di particolarità.

È soprattutto il sindacato a

sentire questo bisogno di riflessione sistemica intorno al fondamentale rapporto impresa-cantieri proprio a partire dalla profonda consapevolezza che da lì, dallo specifico imprenditoriale, progettuale, finanziario dell'impresa nasce una determinata configurazione del cantiere e con essa sortì e destini professionali dei lavoratori edili.

L'impresa edile oggi ha trovato, o sta trovando, nelle sue linee generali, una rispondenza alle dinamiche di mercato che fino a tempi ancora recenti la differenziava dalle imprese industriali più pronte e versatili nel rispondere alla domanda del mercato e a misurarsi con il profitto nei suoi termini più classici.

Sostenuta da una intera fase storica caratterizzata da vasti processi di rendita speculativa, l'impresa edile è sopravvissuta grazie ai ricorrenti finanziamenti pubblici, all'uso generalizzato del subappalto e del cottimismo, ad una prevalente questione preindustriale dei cantieri.

L'epoca dell'industrializzazione dell'edilizia e delle sue verifiche concrete hanno spostato notevolmente l'asse di riferimento delle culture di settore.

Il ciclo produttivo si è spezzato rispondendo a funzioni che sempre più raramente vengono contenute all'interno di un unico soggetto imprenditoriale: la progettazione, il finanziamento, l'esecuzione, il cantiere, la commercializzazione.

L'attenzione prestata da parte del sindacato al cantiere deve essere riletta in questa ottica. Il cantiere è uno dei tanti momenti del ciclo produttivo che risente, in maniera concatenata, delle altre fasi.

Assistiamo, in altri termini, alla polverizzazione delle diverse fasi del ciclo di realizzazione dei manufatti edilizi tale da sconvolgere profondamente la logica unitaria del prodotto finale.

Gli aspetti che contraddistinguono questo fenomeno sono quelli, sempre più evidenti, della separazione tra le responsabilità di chi dà origine

al progetto e chi ne coordina la realizzazione, fra il «general contractor» e i livelli imprenditoriali esecutivi del progetto, fra il soggetto che avvia il cantiere e la costellazione di piccoli centri produttivi di subappalto e di cottimismo.

Da questa condizione derivano due elementi decisivi per le politiche sindacali di difesa e miglioramento delle condizioni di lavoro, della professionalità e della stessa produttività generale del sistema.

Da un lato, infatti, è sempre più difficile l'individuazione di un soggetto decisore unitario, al quale ricondurre la responsabilità globale del prodotto finale e delle condizioni di lavoro.

Dall'altro, i lavoratori occupati nel cantiere, vedono scomparire un soggetto collettivo omogeneo capace di riconquistare potere reale sui processi del ciclo che appaiono più scorporati e più frammentati, di sviluppare un controllo organico e sistematico sulla formazione del progetto, sulle tecnologie, sui materiali, sulle dimensioni, sui tempi, sulle diverse fasi del ciclo di cantiere.

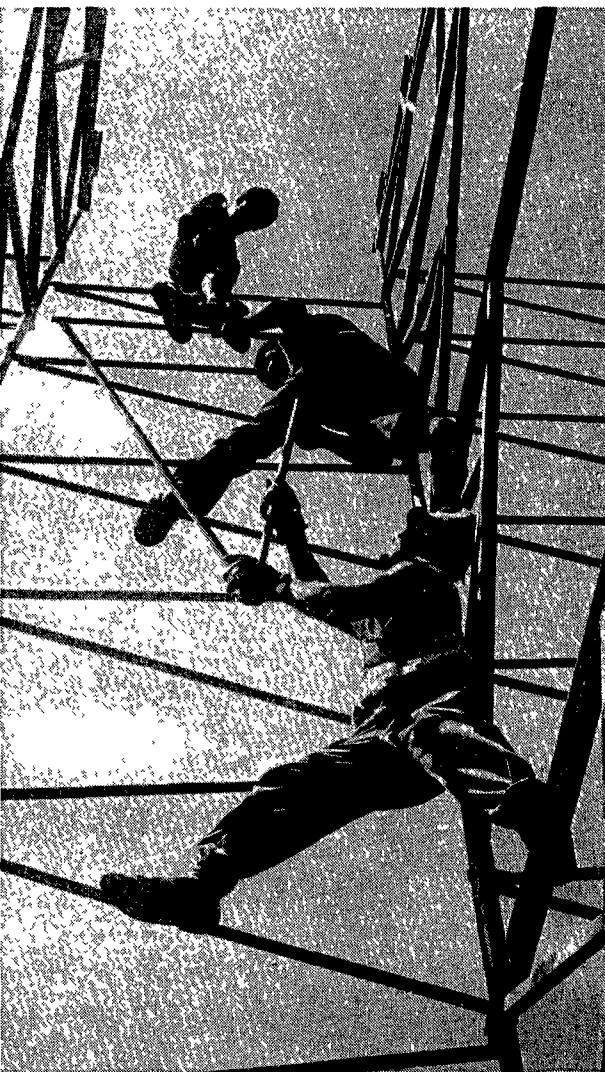
Da queste esperienze deriva innanzitutto un determinato meccanismo di subappalto e quindi di imprese che entrano nel cantiere con tutto ciò che comporta in termini di mobilità della forza lavoro.

Qui risiede molta parte dell'origine delle professionalità operarie e impiegatizie.

La determinazione delle tecnologie, dei materiali e dell'organizzazione del can-

tiere procura mutamenti forti nella composizione dei lavoratori, impiegati, tecnici e operai.

Oggi, la progettazione, quella per i grandi progetti, quella realmente competitiva sul mercato, ha trovato l'ausilio delle tecnologie informatiche che hanno cancellato dal libro delle categorie alcune professionalità facendone emergere altre nuove.



## Il sindacato vuole contrattare il nuovo

Il tema centrale del mercato del lavoro delle costruzioni degli ultimi anni è stato, probabilmente, quello degli appalti. È una questione centrale perché determina il ruolo delle diverse categorie di imprese, pone regole al rapporto tra imprese ed amministrazioni e costituisce un incrocio critico rispetto al modo in cui l'Italia si prepara al compimento del Mercato comune europeo.

Ma non bisogna dimenticare che dietro i giochi degli appalti si determinano le regole della produzione e della qualità del ruolo assunto dalle figure professionali impegnate con mansioni operative nella «filiera» delle costruzioni. L'Europa del '92 non dovrà essere un giro di moneta in cui i grandi imperi finanziari non si contendono i mercati, ma anche e soprattutto una sfida a chi produce meglio: in modo più efficiente e con maggiori con-

tributi alle esigenze delle collettività e nella salvaguardia dei diritti dei lavoratori.

La Fillea-Cgil si appresta a raccogliere questa sfida a Bologna, il 26 ottobre prossimo, nell'ambito del Saie in un incontro di lavoro e di elaborazione.

La preparazione dell'incontro ha già individuato gruppi specifici di temi sui quali si svolgerà un confronto di idee e di esperienze tra operatori che, per parti diverse, e con ruoli diversi, lavorano nel settore. Bisogna partire dall'idea che una certa divisione di compiti tra le imprese deve significare essenzialmente specializzazione, all'interno di un progetto complessivo delle implicazioni che la sua realizzazione avrà nei cantieri e sui soggetti (imprese o figure professionali), che dovranno realizzarlo. La qualità del progetto sembra essere una condizione essenziale perché si possa parlare senza barare di specializzazio-

ni e di qualità del lavoro. Si deve purtroppo constatare che in un grandissimo numero di casi il progetto sembra derivare da culture allene: allene rispetto all'evoluzione tecnologica, alla preparazione delle imprese, alle competenze professionali dei tecnici e delle squadre operaie. Se il progetto, come spesso accade, si limita, nei fatti, a dichiarare soltanto l'obiettivo fisico da realizzare, senza impegnarsi sull'organizzazione della produzione, si rende possibile ogni esecuzione sciatta e povera, dove la sciattezza e la povertà riguarderanno sia il risultato della produzione che le condizioni di lavoro delle maestranze.

Il progetto è centrale rispetto a molte questioni. La sicurezza del lavoro in primo luogo, a partire dai «piani di sicurezza» che è necessario considerare come parte integrante e contestuale al progetto stesso. Evidente è la sua necessità quando si tratti di tecnologie

nuove e di montaggi che non possono far riferimento a regole già codificate o all'esperienza degli operai e dei tecnici di cantiere.

Altra questione riguarda i contenuti della formazione. L'ultimo contratto collettivo di lavoro per questo settore prevede uno sforzo delle Scuole edili per la formazione dei tecnici. A che punto siamo? In che relazione si può porre questo tipo di offerta formativa con quella proveniente dalla scuola pubblica o da enti di formazione come il Ferma edili per la formazione dei tecnici. A che punto siamo? Non si possono appiattare i contenuti di formazione in funzione di ciò che è il cantiere ed il modo di produrre dell'edilizia oggi. Il problema è quello di «formare» in funzione dei cambiamenti e dell'evoluzione verosimile del cantiere e dell'impresa.

L'evoluzione delle figure professionali non riguarda però solo il cantiere inteso in senso stretto. Dietro il cantiere esiste oggi una complessa

evoluzione terziaria. Il sindacato sostiene l'ipotesi che questo terziario non può essere considerato neutrale rispetto al lavoro del cantiere. Le imprese francesi e tedesche hanno un terziario in ampia misura orientato verso la gestione tecnologica: esse tendono ad «interiorizzare» la progettazione, ad acquistare tecnologie, a orientare i montaggi. Lo stile italiano tende maggiormente al decentramento del progetto e delle tecnologie, probabilmente ciò ha contribuito a fornire flessibilità operativa nei casi in cui le imprese operano fuori sede e più ancora all'estero. Questo «atteggiamento tendenziale» delle imprese italiane quali conseguenze ha sulla competitività in un mercato europeo aperto? Ma ancora: quali conseguenze ha e può avere sulla qualità e sulle condizioni di lavoro dei tecnici e degli operai?

Il sindacato insomma sembra aperto a capire e a valutare fino in fondo le ragioni della produttività e dell'efficienza: se è così, però, occorre ripensare il piano della contrattazione insediando fortemente il sindacato e la contrattazione nel cantiere e lavorare di più anche nelle fasi precedenti all'apertura del cantiere stesso, significa poter contare sulla qualità dell'investimento tecnologico, significa cercare nuovi criteri per valutare la qualità e l'affidabilità delle imprese al di là delle prescrizioni burocratiche dell'Albo nazionale dei costruttori.

## Calano gli investimenti

Il panorama complessivo degli investimenti nel settore delle costruzioni così come è ricavabile dai dati espressi dalla relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1987 registrano un andamento negativo nell'insieme delle attività produttive del settore.

Tali investimenti, secondo la fonte citata, sono pari a 96.567 miliardi con un incremento percentuale sui valori correnti del 2,4%.

Questo dato, però, se depurato dell'aumento dei prezzi per una percentuale di 3,7 punti assume una flessione dell'1,3% in termini reali. Se si osservano più dettagliatamente i singoli comparti del settore si può desumere che gli investimenti nel comparto dell'edilizia residenziale subiscono forti flessioni sull'insieme della produzione mentre i fabbricati non resi-

### Investimenti nel settore delle costruzioni

	1984	1985	1986	1987
(Miliardi di lire correnti)				
Costruzioni	83.393	80.049	84.268	96.567
— abitazioni	47.398	50.185	51.368	50.868
— fabbricati non res.				
e Genio civile	35.995	39.864	42.898	45.701
(Miliardi di lire 1980)				
Costruzioni	46.428	46.168	46.505	45.904
— abitazioni	26.062	25.559	25.121	24.222
— fabbricati non res.				
e Genio civile	20.366	20.607	21.384	21.682

denziali e le opere del Genio civile evidenziano un seppur minimo aumento.

A consuntivo dell'anno 1987 il comparto abitativo registra un totale di investimenti di 50.866 miliardi di lire a fronte dei 51.368 miliardi del 1986.

Le risorse finanziarie impiegate per investimenti nel comparto dell'edilizia non residenziale delle opere pubbliche registra, per il 1987, un totale di 47.701 miliardi con un incremento del 6,5% rispetto al 1986 che aveva registrato un valore di 42.898 miliardi di lire.

### DAL CENSIMENTO

## Si polverizza il sistema delle imprese

Il sistema delle imprese nel settore delle costruzioni e della relativa occupazione all'inizio degli anni 80, ha assunto caratteristiche fondamentali deducibili dai risultati dei censimenti che possono essere così sintetizzati:

- un marcato incremento assoluto e relativo del lavoro autonomo indipendente;
- aree differenziate di offerte di lavoro composte da consistenti quote di lavoro parzialmente tutelato e sommerso non necessariamente sottoccupato e da lavoro ufficiale tutelato;
- un restringersi al Nord, ed un permanere al Sud, dell'area del lavoro propriamente e classicamente marginale, cioè caratterizzato da minori livelli di qualificazioni e da permancenti rischi di sottoccupazione e di espulsione del mercato;
- un incremento del lavoro dipendente impiegatizio e il calo strutturale di quello operaio.

Le imprese sono, nel complesso, più che raddoppiate tra il 1971 e il 1981: nello stesso periodo sono diminuite, in assoluto, le imprese con 20 e più addetti.

Lo stesso fenomeno, cioè la diminuzione assoluta delle imprese con più di 20 addetti,

si è verificato per quanto riguarda gli addetti che pure nel loro complesso aumentano di oltre un quarto.

Le imprese con un solo addetto sono più della metà del totale mentre nel 1971 erano circa il 38%.

Le imprese con meno di 10 addetti superano il 90% del totale.

Lo stesso esame, condotto sull'universo degli addetti, fa registrare i seguenti andamenti:

- gli addetti, nelle imprese con 1 e con 2 addetti, raddoppiano il loro peso percentuale sul totale;
- gli addetti nelle imprese da 1 a 9 addetti, aumentano il loro peso relativo (dal 38,9% del 1971 al 54,2% del 1981).

In sostanza le imprese medio-piccole e medie (quelle comprese tra i 10 e i 49 addetti) dimezzano il loro peso relativo (dal 13,3% del 1971 al 6% del 1981) e perdono una quota di addetti pari a 8,9 punti percentuali, passando dal 38,9% del 1971 al 30% del 1981.

Le imprese medio-grandi e grandi (quelle con 50 e più addetti) dimezzano anch'esse la loro incidenza (dal 1,3% al 0,6%) e perdono oltre 40m di addetti, che passano così dal 22,2% del totale degli addetti, nel 1971, al 13,9% nel 1981.

## IMPRESA e CANTIERE

Bologna, 26 ottobre 1988 - Ore 9.30  
SAIE - Sala convegni Palazzo Affari



Costruzioni e Lavoro

Il rapporto tra la nuova dimensione e articolazione delle imprese e le specifiche organizzazioni del cantiere; le relazioni tra organizzazione e qualificazione del fattore umano in rapporto alla introduzione di nuove tecnologie, di nuove forme organizzative e agli obiettivi produttivi. Vi è la necessità da parte del sindacato di individuare le nuove configurazioni che stanno assumendo le diverse fasi che costituiscono l'insieme del processo produttivo in edilizia.

Relazione introduttiva: DULIO GRATTADURIA-ECOSFERA gruppo CRÉSME

Interventi di: PIERGIORGIO BAIANI - Italimpianti ALESSANDRO BUSCA - LEGA COOP. IVAN CICCIONI - QUASCO MARIO COLAVITTI - FORMEZ NENO COLDAGELI - Scuola Edile Roma ALESSANDRO COLETTA - CONACO GIOVANNI CROCIONI - QUASCO LUCIO DEL BIANCO - CMC NICOLA DI BARTOLOMEO - ANCE GIANFRANCO DIOGUARDI - Impresa Dioguardi PAOLO GOVONI - Ente Ferrovie dello Stato ROBERTO MASCELLANI - C.E.R. IVAN SONCINI - Coopsette CLAUDIO TOMBARI - Scuola Edile Milano ROBERTO TONINI - FILLEA CGIL OLIVIERO TRONCONI - Politecnico Milano GIANNI VINAY - FILLEA CGIL

Conclusioni di: BRUNO TRENTIN - CGIL

### Progettazione e organizzazione del cantiere e sviluppo delle risorse umane

1 in quale misura e in quali occasioni l'organizzazione del cantiere viene presa in considerazione nella fase progettuale;

2 quali sono le innovazioni tecnologiche che, introdotte nelle soluzioni progettuali, impongono una sostanziale revisione delle attuali forme di organizzazione del cantiere;

3 come l'attività di manutenzione e recupero del patrimonio edilizio ed infrastrutturale modifica il rapporto tra fase progettuale e organizzazione delle attività di cantiere;

4 quali sono le nuove figure professionali che possono stabilire un migliore legame tra le fasi progettuali e quelle realizzative;

5 come l'introduzione di nuove tecnologie (informatica, telematica) riesce a stabilire rapporti interattivi tra progettisti ed esecutori delle opere;

6 come incide tutto ciò sui problemi della professionalità e della qualificazione dei lavoratori.

### Organizzazione del cantiere e struttura produttiva

1 in quale misura l'efficienza del cantiere (produttività, qualificazione degli addetti, tempi di realizzazione) è condizionata dalla stabilità dei rapporti con le imprese subappaltanti;

2 quali problemi impone all'organizzazione del cantiere l'insediamento di prestazioni altamente specializzate (per interventi di recupero e qualificazione e per strutture tecnologicamente sofisticate);

3 come l'introduzione di nuove strumentazioni (informatica e telematica) innalza la possibilità gestionale e la flessibilità dell'organizzazione del cantiere;

4 quali sono le forme attraverso cui avviene il processo formativo in presenza di un'elevata delega esterna alle fasi di lavorazione del cantiere ad alta specializzazione;

5 quali sono gli strumenti e le modalità, in presenza del concorso di più imprese nel processo produttivo, per un controllo sugli esiti e gli andamenti del processo produttivo;

6 come si può configurare il rapporto tra le imprese italiane e le imprese delle singole nazioni europee all'interno dell'organizzazione del cantiere per le commesse sul mercato europeo (divisione del cantiere, imprese locali, specializzazioni);

7 quali conseguenze sull'organizzazione del lavoro, sull'occupazione, sui salari e quali forme di contrattazione.

### OPERAI E IMPIEGATI

## Si trasforma la professionalità degli «addetti»

I cambiamenti all'interno del complesso rapporto fra il sistema delle imprese e il cantiere, sta trasformando notevolmente i connotati di fondo degli addetti del settore. Mutano profondamente gli assetti generali del mercato del lavoro e della struttura occupazionale, mutano le professionalità e i sistemi della loro formazione, mutano le condizioni di lavoro unitamente all'organizzazione fra i diversi soggetti produttori che intervengono nel cantiere e concorrono alla produttività complessiva.

In un cantiere in cui operano un numero indefinito di piccole imprese, di artigiani, di squadre, il rapporto con l'azienda madre si fa sempre più debole e quindi in ultima istanza meno passibile di controllo, di programmazione, di organizzazione.

Gli stessi assetti tradizionali che determinano le professionalità operarie sono venuti meno tranciando di netto dal panorama di cantiere intere categorie tradizionali.

La formazione professionale, aspetto essenziale nello sviluppo dell'impresa, in un clima di incontrollabile mobilità diventa meno forte pro-

prio nel momento in cui la necessità di adeguarsi alle nuove tecnologie, ai nuovi materiali, a nuove organizzazioni, al nuovo mercato, si fanno più pressanti.

Non c'è più convenienza, da parte della piccola impresa che nasce e muore nel volgere di una commessa ad investire in professionalità perché poi quella formazione troverà altre imprese da cui essere utilizzata.

L'organizzazione delle funzioni delle imprese, delle tecnologie, degli uomini è la grande assente in questo scorcio del ciclo edilizio di fine secolo.

Ne conseguono, spesso inevitabilmente, basse produttività, che finiscono per gravare sui lavoratori e sulle imprese, ma anche sugli esiti del prodotto finale, sui suoi costi, sui suoi tempi, sulle sue qualità.

In tal senso la presenza sindacale nei cantieri rappresenta una forte sollecitazione al controllo e all'organizzazione del processo produttivo, rafforzando, nel contempo, professionalità e produttività, nella salvaguardia dei diritti dei lavoratori prima fra tutti quello alla sicurezza dell'ambiente di lavoro.

# YOGURT parmalat®

SOLO LIRE  
**1390**  
2 YOGURT ALLA FRUTTA



**più yogurt, più benessere.**